









Digitized by the Internet Archive  
in 2015



04/11/2004

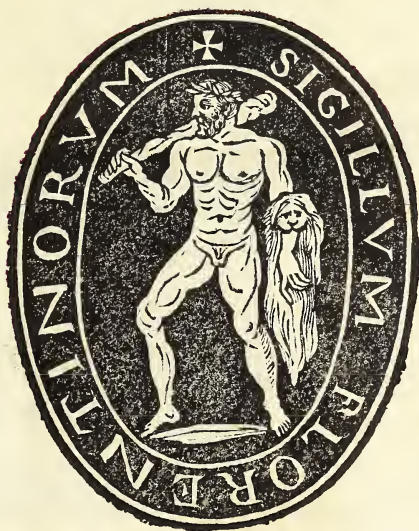


**OSSERVAZIONI**  
I S T O R I C H E  
S O P R A  
I SIGILLI ANTICHI.

OSSELYA 1910

OSSELYA 1910

OSSERVAZIONI  
ISTORICHE  
DI  
DOMENICO MARIA MANNI  
ACCADEMICO FIORENTINO  
SOPRA  
I SIGILLI ANTICHI  
DE' SECOLI BASSI.  
TOMO PRIMO.



IN FIRENZE . MDCCXXXIX.

---

Nella Stamperia d' Anton - Maria Albizzini .

*Con licenza de' Superiori .*

ORGANIZATION  
OF THE

OF

ACADEMIC SOCIETY

FOR THE

STUDY OF

SCIENCE

AND



THE  
OF THE

ALL' ILLUSTRISS. SIG.  
**FRANCESCO ANTONIO**  
**F E R O N I**

MARCHESE DI BELLAVISTA

E

*Consolo della Sacra Accademia Fiorentina.*

DOMENICO MARIA MANNI.



Tale , e tanta la  
beltà , e l' eccellen-  
za della Virtù in qualunque Persona  
ella si trovi , che vale a sublimare chi  
la

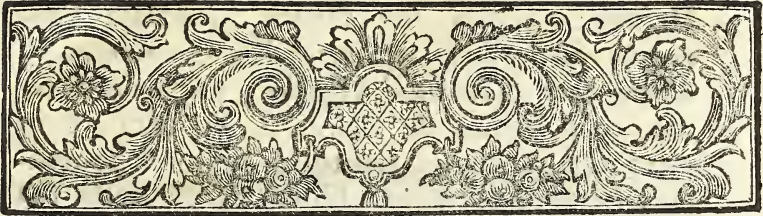


la possiede , talchè forpassi , e lungo tratto si lasci addietro coloro , che di quella non son dotati . Ma se poi la Virtù , ed il Sapere , per bella unione colla Nobiltà , e colle doti , che la Natura largisce , si accoppia ; non si può quasi esprimere , come si renda maravigliosa , e come gli occhi di molti vada a se traendo : imperciocchè ognuno si fa a mirare lo splendore sfavillatissimo di varie prerogative , ciascuna stimabile di per se , insieme congiunte . Io son sicuro di non avere potuto in minima parte ingannarmi , qualora fissai il pensiero di volere per mio alto pregio implorare la Protezione vaevolissima di Voi , ILLUSTRISSIMO SIG. MARCHESE , sopra uno de' miei debolissimi parti , qual si è questo presente della prima Parte delle mie Osservazioni sopra i Sigilli ; poichè volgendo uno sguardo , ove tutti gli altri già mirano , scorsi V. S. ILLUSTRISSIMA , Cavaliere , che vantare può Nobiltà



tà di Natali , qual' è quella della Paterna , e della Materna Profapia ; alla Pietà , alla Saviezza , ai Cavallereschi ornamenti , ed alle Lettere sì fattamente attendere , e con tale affiduità , e con tanto profitto , che ne restasse di gran lunga superato ciò , che suol permettere ne' più fervidi illustri ingegni l' età giovanile , come è la vostra . Quindi non fu maraviglia , che le Accademie più celebri della Toscana facessero a gara di avervi nel loro novero , e che la Sacra Accademia Fiorentina , splendore delle Italiche Adunanze , usasse ogni industria per aver Voi , malgrado la modestia vostra , per suo Console , e in conseguenza Rettore Generale del celebratissimo Studio Fiorentino : e che più , e diversi Autori , editori , e raccoltori di Opere si pregiassero d' offerirle a V. S. ILLUSTRISSIMA , e col Nome vostro mandarle in luce . Nel qual numero certamente mi glorio d' essere io , che non cedendo a niun altro nella  
fti-

stima ben giusta de' vostri meriti, nella presente dedicazione supplico di essere ammesso come uno degli umilissimi vostri servitori.



L' A U T O R E  
A C H I L E G G E.



O studio degli antichi Sigilli , che nuovo apparisce , ha avuto per lo più ne' paesi Oltramontani raccoglitori , editori , amatori , per quanto sieno i medesimi Sigilli di diverse classi . Si veggiono questi di Monarchi , e di Principi , Ecclesiastici , o Secolari , di Chiese , di Vescovi , di Comunità , di Persone aventi giurisdizione , di Notaj , di Famiglie . Ne misero fuori Burcardo Gottelfio Struvio nel Corpo dell' Istoria Germanica ; Gio: Michele

SS

Hei-

Heineccio nella sua Opera intitolata *Syn-  
tagma Historicum de veteribus Germanorum,  
aliarumque Nationum Sigillis*; Olivario Ure-  
dio nell' Istoria de' Conti di Fiandra, e in  
altra Opera concernente lo stesso argomen-  
to; Godefrido Abate Gotvicense nella sua  
Cronica Gotvicense; Giovanni Mabillon  
*De Re Diplomatica*; Erasmo Gattula nella  
Istoria dell' Abbazia Cassinense; Valerio Fer-  
dinando de Gudenus nella sua Raccolta  
*Variorum Diplomatariorum*; Abramo Gorleo  
nella sua Dattilioteca. Finalmente alcuni ne  
pubblicarono il Ciacconio, e l' Ughelli  
nelle loro notissime Istorie, il Corbinelli  
nell' Istoria Genealogica de' Gondi, e Se-  
bastiano Pauli nel suo Codice Diplomatico  
dell' Ordine Gerofolimitano. Favella anche  
de' Sigilli Giorgio Longo Milanese. Cia-  
scuno poi di questi sopraddetti trasse fuori  
quei Sigilli, che per la materia, che trat-  
tava, gli venne in acconcio.

L' intendimento mio, diverso da quel-  
lo di tutti questi, e perciò nuovo, si è  
di metter fuori, illustrandoli, alcuni de'  
Sigilli della nostra Italia, quelli di mano  
in mano, su' quali mi è venuto fatto di  
osservare alcuna cosa, e ciò senza legarmi  
a verun ordine di precedenza fra loro,  
traendogli da' nostri Musei Fiorentini, ove



abbondanza se ne ritrova . Molti ne ha il Sig. Carlo Tommaso Strozzi , molti ne hanno i Signori Conti della Gherardesca , non pochi i Signori Marchesi Guadagni , molti il Sig. Priore Francesco Morelli , numero considerabile il Sig. Giovanni di Poggio Baldo-  
vinetti , alquanti il Sig. Dott. Anton Francesco Gori , alcuni ne hanno il Sig. Cav. Andrea da Verrazzano , il Sig. Cav. Gio: Girolamo Pazzi , ed il Sig. Bindo Simone Peruzzi ; e quantità ne possiede il Sig. Barone Filippo Stosch quì dimorante ; senza parlare di quelli , che ho potuti raccogliere io stesso , e per tralasciare onninamente quelli , che si trovano fuori della nostra Città .

Prima però di venire alle Osservazioni , io stimo di dover fare un atto di giustizia col protestarmi , che , qualunque sia stato sopra di questi Sigilli il mio studio , io ne debbo grado alle insinuazioni , ed ai vevoli conforti di un Gentiluomo nostro per morte immatura mancato a noi non sono ancor tre anni , vale a dire , all' eruditissimo Gio: Vincenzio Fantoni , il quale tanta premura aveva , e con ragione di salvare dalla voracità del tempo , e dall' insulti degl' ignari uomini simili monumenti , che non contento delle proprie ricerche , benvolentieri

interessava gli amici, che sapere avessero di erudizione, a raccorgli, e ad illustrargli. E bene per le diligenze di lui uno de' nostri Fiorentini Musei vantar può di Sigilli non picciol novero. Nè andava egli errato nella sua inchiesta; imperciocchè se tanta stima si fa delle Medaglie, che talvolta fallaci sono a cagione della omai troppo occulta falsificazione, a cui sono state condotte; quale stima non dovrà farsi di un monumento genuino, qual si è il Sigillo, a cui non vi ha finora per l'erudizione, fraude, che nuocere abbia saputo? Ben è vero, che se il Pereschio dir soleva a suo tempo: *Sigilla, Numismata, aliaque id genus, testes esse antiquitatis incorruptos; quodque ex iis addiscerentur qua frustra requireret quis ex Historiographis omnibus*, come per rapporto del Chifflezio sappiamo; si verifica certamente oggigiorno la sua sentenza ne i soli Sigilli, dacchè nelle Medaglie, e nelle Monete l'esperienza della falsificazione ci ha renduti timorosi, e dubbiosi.

Una illustrazione simigliante alla mia avea in animo d'intraprendere l'eruditissimo Sig. Dottore Anton Francesco Gori altrove mentovato, e di tanto si era egli espresso nella Prefazione alla Parte Prima del-

delle Inscrizioni antiche , esistenti nelle Città della nostra Toscana , se non che impedito dagli altri suoi profittevoli studj , ha volentieri lasciata a me questa provincia : nella quale , comunque mi sia riuscito di diportarmi , io son certo , che molti lumi per la Istoria ho tratti fuori , come veder si può in questa prima Deca , la quale altro non è , che un saggio di sopra a duemila Sigilli , che in ben dodici anni mi è venuto fatto d' improntare ; alla pubblicazione di molti altri de' quali , a dir vero , può assai contribuire il compatimento , ch' io di questi pochi veggia fare dagli uomini dotti .

Quanto al sistema da me tenuto in queste Osservazioni , io non credo , che sia per essere disapprovato , che io largamente ragioni per entro ad esse di tutto ciò , che cade in acconcio sul soggetto , che io mi pongo sotto l' occhio per osservare ; chè il timore di apparire a taluno troppo o prolisso , o dedito alle digressioni , mi abbia fatto alcuna volta omettere tali cose , che altrimenti avrei io dette . In grazia adunque de' più discreti lettori io mi farò qui lecito d' aggiugnere alcuna cosa , od omessa a bella posta , o trovata dopo .  
E primieramente

Si-



XIV      P R E F A Z I O N E .

Sigillo I. a car 17. *L' Arme della facciata del Palazzo di S. Gimignano, che i moderni vanno attribuendo ad Eugenio III. e che ivi si vede corredata delle Chiavi, e del Triregno, e dell' appresso iscrizione:*

EUGENIVS III. P. M.

ECCLESIAM INSIGNEM SOLEMNITER  
CONSECRAVIT XXI. NOVEMBRIS MCXLVIII.

XVII. CARD. ASSIST.

*la stessa appunto la pone il Ciacconio al Cardinale Marnardo di Campania, creato da Alessandro II. tanto è vero, che non fu quella di Papa Eugenio.*

A car. 20. *Un Inghiramo da Montemagno fu trovato per di questa Famiglia del Papa, anche dal Roncioni, come va notando il Campi nell' Istoria di Piacenza.*

Sigillo II. a car. 27. *L' antica divisa de' Frati Umiliati si vede anch' oggi nel Monastero di S. Marta a Montughi, essendo una Pecora con una fascia avente dentro il motto: VINCIT OMNIA HVMILITAS.*

Sigillo VIII. a car. 102. *Chi poi volesse far menzione di tutti quelli degli Erbalotti, i quali si trovano per le scritture, potrebbe accennare sotto l' anno 1294. un tal Guardi Erbalotti, che ( come per carta di Ser Man-*



no Talenti ) paga certa somma pro pensione domus de Campo Corbolini , per notizia favoritami dal Sig. Gio: Batista Dei altrove nominato ; e potrebbe altresì accennare sotto l' anno 1308. un F. Giovanni del già Paganuccio Erbalotti Frate in S. Maria Nuova di Firenze ; il quale in esso anno fu ivi testimonio ad un contratto , che in detto Spedale si fece ; cartapecora presso di me .

Sigillo IX. car. 115. Il più strano errore però intorno a Maffeo Poncarale , si è quello di Isidoro Ugurgieri , che nella II. Par. tit. 27. delle Pompe Senesi a car. 98. lo dimanda Matteo da Ponte Cavalier Generale de' Fiorentini .

Sigillo X. a car. 127. Bene a questo proposito Gio: Michele Heineccio : Quum etiam simplicitatem medii ævi pernosse iucundum sit , frustra erit antiquitatum studiosus , qui in Sigillis varias turres , pontes , templa , altaria , loculamenta Sanctorum , navesque consideraverit .

Con questa occasione per ultimo si pongono qui le emendazioni di alcuni errori di stampa , che sono gli appresso : a car. 15. Bernardo Pisano , correggi : Pietro Bernardo Pisano ; a car. 19. nella postilla aggiugni in fine ec. a car. 35. nella postilla correggi Fir. illustr. a car. 85. nella postilla Ist. corr. It. a car. 90. corr. di Santo Stefano ; a car. 123. vers. 6. corr. e 'l nome .

**A** Ttestasi da me sottoscritto Cancelliere della Sacra Accademia Fiorentina, qualmente nella vegliante Filza di Memorie, e Registri di essa Accademia, che si conserva nella Cancelleria della medesima, tra le altre scritture del presente anno ritrovansi originalmente le seguenti Lettere testimoniali del tenore, che appresso:

„ Noi sottoscritti Censori nel corrente anno  
 „ della Sacra Accademia Fiorentina, di commissione  
 „ dell' Illustriss. Sig. Consolo della medesima, ed  
 „ in ordine alla disposizione de' Capitoli e Statuti  
 „ di essa, abbiamo veduto, e ben considerato il  
 „ presente Libro intitolato: Osservazioni Istori-  
 „ che sopra alcuni Sigilli antichi, composto dal  
 „ Sig. Domenico Maria Manni Fiorentino, ed uno  
 „ de' nostri Accademici, e crediamo poterli dar fa-  
 „ cultà ad esso autore di denominarsi nella pubbli-  
 „ cazione di detta Opera Accademico Fiorentino.  
 „ E per fede della verità facciamo la presente  
 „ attestazione, questo dì 17. Dicembre 1738.

Filippo Gondi Canonico Fior. Censore.  
 Francesco Maria Gabburri Censore.

*Attesa la suddetta Relazione, ec. concedesi all' Au-  
 tore della presente Opera di poter nella pubblica-  
 zione di essa denominarsi Accademico Fiorentino,  
 quale egli è. In quorum, &c.*

*Dato questo dì 20. Dicembre 1738.*

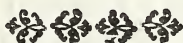
Francesco Antonio Feroni Consolo.

Cammillo Piombanti Cancelliere.



DELL' USO  
DE' SIGILLI ANTICHI

RAGIONAMENTO ACCADEMICO.



Gli si vede omai pur troppo vero , non vi avere quaggiù cosa alcuna per preziosa , o stimabile che sia , la quale coll' andar del tempo a cader di pregio , e venir meno non sia sottoposta .

Di tal natura sembra , che sia quello , che testimonio è della volontà umana , depositario de' segreti , e consigli del cuore , custoditore delle altrui fortune , l' Anello signatorio , vale a dire , o come si appella comunemente , il Sigillo . Cicerone a Quinto Fratello ragionando , antepone quello ad ogni più ricco pegno , ed a qualsivoglia mallevadore , o sicurtà , con iscrivere :

§§§

*Sit*

*Sit Anulus tuus , non ut vas aliquod , sed tamquam ipse tu ; non minister alienæ voluntatis , sed testis tua .* Quindi nelle Leggi abbiamo , che l' Anello signatorio , giutta il Cuiacio , ed altri , non si debba tra gli ornamenti annoverare , come quello , che non per boia , o per abbellimento è stato inventato , ma per una soda utilità , anzi dirò io meglio , per istretta necessità , qualmente le chiavi sono , ed altre sì fatte ferrature . E bene , secondo che dimostrano Giusto Lipsio (1) , Giorgio Longo (2) , Lorenzo Molin (3) , ed Abramo Gorleo (4) , vi ha delle antiche chiavi , che contengono in se il Sigillo , quasichè in una parte elle aprano , e ferrino le materiali chiusure , nell' altra l' animo nostro . Anzichè per questo appunto congiunse l' una , e l' altra cosa Orazio , dicendo (5)

*Odisti Claves , & grata Sigilla pudico .*

Della reverenza , e venerazione , lasciatemi dir così , che si è avuta a' Sigilli de' Monarchi , si legga Gio: Michele Heineccio (6) . Qualora poi ci rammentiamo , che la veneranda autorità delle Leggi stabiliva pena a chi

(1) In Lib. 2. Annal. Taciti . (5) Epist. I. 10. 3.

(2) De Annul. signator. cap. 6. (6) De Sigill. vet. Par. I.

(3) De Clav. veter. cap. 1.

(4) Fig. 42. della sua Dactyl.



chi non avesse del Sigillo tenuto conto ; e pena grave affai più , fino a quella del fuoco , a chi fosse stato aidito di contrafarlo ; non si fa capire come de' Sigilli si dovesse poscia vedere fatto non solo abuso nell' adoprarlo i plebei , ma disprezzo , come il videro più secoli avanti al nostro . Tali pene si trovano in qualche maniera ricordate nell' antica Regola di S. Benedetto (1) . Tra i Greci la custodia del Sigillo Imperiale , e sì di quello del Patriarca , era appresso i loro principali Ministri : nel Regno di Francia si dava a persone di sperimentata fedeltà . Diverse Repubbliche ne raccomandarono la cura ad alcune delle più esemplari Religioni ; tra le quali la nostra la diede a' Monaci di Settimo , allora quando Messer Carlo d' Amelia Potestà di Firenze , la notte de' 23. di Giugno 1307. ( giusta il Villani 1308. ) si fuggì di questa Città col Sigillo dell' Ercole del Comune nostro , credendo , dice Simone della Tosa „ che i Fiorentini lo ricomperassono „ molti danari ; onde fu vituperato , e dipinto alle porti col Suggello al collo , e „ a certo tempo il Sigillo si riebbe senza „ nullo costo .

De' Sigilli delle Chiese bastar deono  
 §§§ 2 per

(1) Cap. 32. de ferr. & reb. Monast. custod.

per nostra informazione le parole d' una Epistola d' Innocenzio III. il quale vuole, che due Frati di buona vita, e di età matura si scelgano a tener conto del Sigillo comune del Capitolo.

I Sigilli delle persone particolari, allorchè elle morivano senza lasciar successore, si seppellivano co' cadaveri, affinchè di quelli si sopprimesse, e si levasse via ogni falsa autorità, che si fosse potuta col tempo produrre: onde è, che appresso il Surio, ed il Chifflezio si leggono varj diffottamenti di cadaveri di persone di condizione, aventi appresso di loro i loro stessi Sigilli.

Più esempli avremmo in pronto di Signori grandi, che deposti per qualunque cagione dalle loro Dignità, Cariche, od Uffici; tosto rotti, disfatti, ed aboliti vennero con funzione particolare i Sigilli loro. A questo proposito mi sovviene ciò, che di Caio Petronio racconta Tacito: (1) *Flagitia Principis sub nominibus exoletorum feminarumque, & novitate cuiusque stupri perscripsit, atque obsegnata misit Neroni, fregitque anulum, ne mox usui esset ad faciendâ pericula.*

Ben si fa, che in molti luoghi correva costume, che la sola ostensione del Sigillo

(1) Annal. Lib. XVI.

gillo avesse forza di mandato ; laonde chi lo mostrava , ammesso era come procuratore di quel tale , di cui era il Sigillo . Al che aspetta il fatto , che narra Tito Livio (1) , dell' induttriose premure di Crispino , affinchè un Sigillo nell' altrui mano non cagionasse importante sconcerto : e nullameno ciò , che si fece da noi altri , alloraquando il sopraddetto Podestà , fuggendosi , portò seco il Sigillo dell' Ercole : cioè il Comune ,, operando altro Suggello , e ,, notificandolo in altre parti , sì che a ,, quello non fosse dato fede ,, Così Giovanni Villani (2) .

Tuttavolta l' autorità , che a tali documenti si prestava , venne talvolta dalla malizia d' alcuni , massime tra i popoli della Grecia , violata , al dire di Gio: Michele Heineccio (3) , onde il proverbio per avventura ne nacque *Græca fides* ; e ciò , o col negare alcuni quello , che quasi per lo giuramento , diè così , del Sigillo aveano fermato ; ovvero col fingere bugiardamente Scritture , od altro , e con fraudolento Anello confermarle .

Ma allorchè la barbarie nellè lettere , ed in ogni altra bella utilissima costumanza

(1) Histor. Lib. XXVII.

(3) De Sigill. vet. cap. 1.

(2) Lib. VIII. car. 99.

za prese possesso , io son di credere , che anche gettasse a terra la conservazione di questi monumenti ; e ciò viemaggiormente per la distruzione , che se ne faceva , mancate le persone de' Possessori . Risorsero le lettere dopo più , e più secoli ; ma ciò non avvenne de' Sigilli , che si stettero molto di più negletti , e sconosciuti , fino a che forse nel secolo XV. per opra di uomini studiosissimi si cominciarono essi , per antichi , che fossero , a conservare , come di gran sussidio all' Istoria .

Quando il risorgimento de' Sigilli avvenisse fuori di questa Patria , io nol so appunto ; questo bensì mi giova ricordare , che , se non il primo , de' primi fu a raccoglierne , e metterne insieme in Firenze il chiarissimo Senator Carlo Strozzi , onde avviene , che appresso del suo degnissimo Nipote il Sig. Carlo Tommaso Strozzi se ne custodisce un gran numero ,

Questi Sigilli però , che ora si conservano , sono perlopiù di quattro in cinque secoli ( toltine gli antichi Romani ) ed è credibile , che moltissimi altri siano stati di mano in mano da persone ignoranti , per far uso del metallo , distrutti ; oltrechè naturalmente (1) *Ogni cosa mortal tempo interrompe.*

An-

(1) Petr. Tr. del Tempo .



Antichissimo si tiene, che sia stato l'uso de' Sigilli, universalmente: non negando-  
 si per questo, che in qualche parte del  
 mondo, più semplice dell' altre, non ne  
 possa essere stato fatto di meno. E certo  
 è, che Strabone (1) racconta di alcuni  
 popoli Indiani così inclinati alla giustizia,  
 ed alla fedeltà, che nè di testimonj, nè  
 di Sigilli aveano di mestiere. Plinio altresì  
 pone a confronto de' tempi suoi un' anti-  
 ca età più felice, con dire: *Qua fuit illa  
 priscorum vita, qualis innocentia, in qua  
 nihil signabatur!* cioè, che desiava anche  
 Seneca il Morale, dicendo (2) *Utinam nul-  
 la stipulatio emptorem venditoremque obliga-  
 ret; nec pacta conventaque impressis signis  
 custodirentur! fides potius illa servaret, &  
 aequum colens animus. O turpem humano ge-  
 neri fraudis, ac nequitia publicæ confessionem!  
 anulis nostris plusquam animis creditur.*

Dell' Anello, che fu anche Sigillo, pres-  
 so gli Ebrei sembra, che se ne veggia fatta  
 menzione nell' Esodo al XXVIII. c. 11.

Di Faraone tra gli Egizj si legge (3),  
 ch'ei consegnò l'anello suo a Giuseppe, di-  
 chiaratolo Vicerè d' Egitto: ed appunto  
 Giuseppe l' Istoricò, in questo fatto l' Anello  
 signa-

(1) Lib. XV. Geogr.

(2) De ben. cap. XV.

(3) Gen. 41. 42.

signatorio Regio vi ravvisa . Negli Scrittori profani non mancano pure chiari esempi dimostranti l' uso presso gli Egizj di questi Sigilli . Erodoto, *d' antica Istoria padre*, ne lo rammenta nel Lib. II. Cap. 38. Ciò, che Plutarco altresì racconta .

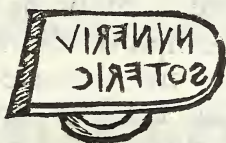
De' Sigilli de' Persiani ne troviamo ricordanza in Senofonte , nello Scoliaсте di Tucidide , ed in Polieno .

Di quelli de' Pelasgi , è da vederfi non solo il Sanfovino (1) che ragiona di uno d' essi in lettere Pelasgiche , interpretato da Baldo Angelo Abati ; ma quello , che più importa , si vegga il chiarissimo Sig. Annibale degli Abati Olivieri ( nelle Spiegazioni , ch' ei fa d' alcuni monumenti degli antichi Pelasgi (2) ) il quale le lettere in esso MARTIER. TIOM ISIR SVBOCAV. le interpreta *Mars sit sub tua virga pastoralis* ; ed è da consultarsi il nostro celebre indagatore , ed illustratore delle Etrusche memorie Sig. Dott. Anton Francesco Gori , pubblico Professore d' Istoria nello Studio Fiorentino , che dipartendosi in qualche forma dalla spiegazione predetta , la fa anzi in questa guisa : *Mars tua sit virga pastoralis* ; giudicando , un simile Anello essere stato donato con tal faulta preghiera , ed acclamazione a qual-

(1) Famig. illustr. d' Italia 341. (2) Pag. 23. e 24.

qualche valente soldato, o nell' andare, ovvero nel ritorno da alcuna impresa militare. Ciò va il Sig. Gori notando nel suo Museo Etrusco Tom. II. pag. 435. e 436.

De' Sigilli degli Etruschi popoli fa fede eziandio il predetto Museo Etrusco, laddove nel Tomo II. Tav. cxcvi. num. iv. e Tavola cxcvii. num. viii. riporta il chiarissimo Autore gli appresso due, esistenti nel Museo bellissimo del Sig. Cav. Gio: Antonio Pecci Patrizio Senese, che gli possiede.



Degli Anelli signatorj de' Greci ne ragiona Erodoto (1) sopraddetto, Pausania (2), ed altri.

Di quelli de' Romani non è di mestiere il citare documento alcuno, avvegnachè molti se ne veggiano ne' nostri Musei; oltrechè le leggi da loro promulgate per sostenere l' autorità di quelli, dimostrano a bastanza, che gli avevano.

Anche gl' Imperatori di Costantinopoli

§§§§

ven-

(1) Lih. III. Hist.

(2) In Arcad.

vennero indi ad usare i Sigilli : costume, che passò eziandio ai Franchi , agli Alemanni , ed agl' Inglefi .

I Visigoti , e gli Ungheri sembra , che ne introduceffero l' usanza un poco più tardi .

Di diversi metalli , e di pietre talvolta preziose , siccome ancora di varie figure , furono in uso i Sigilli , secondo il variar de' tempi non meno , che de' paesi . Notissime sono per molti Libri le molte diversissime figure incise ne i Sigilli antichi Romani ; nè fa d' uopo perciò , che in questo ci prolunghiamo a parlarne . Non di rado anche solevano esser composti di lettere sole , e queste rilevate nel bronzo , e non incavate , onde ha creduto taluno , che di quì abbia preso qualche origine la stampa .

Solevano questi adoprarfi colla destra mano , onde leggiamo in Geremia : *Etiamfi esset Conia filius Joiakim regis Judæ Sigillum in manu dextra mea , tamen inde evellam ipsum* . Nel dito annulare dapprima perlopiù si tenevano ; ed in Francia , e nella Britannia nel dito di mezzo , il qual dito solamente andar soleva presso i Romani spogliato d' ogni sorta d' Anello , o Sigillo , perchè notato d' infamia dagli Ateniesi , solendo dirsi *κατάπυγος* . Ma poichè di  
essi



essi Sigilli alcuni si trovano affai grandi , forza è credere , che , sebbene erano da infilzarvi l' indice per aver comoda presa nell' atto del sigillare , pure non gli tenessero in dito . Si cominciò poscia in vece dell' anello a farvi una picciola maglietta , che servisse soltanto a prendere il Sigillo in mano , e a tenerlo infilzato in checchessia .

Le lettere adunque perlopiù esprimevano il nome del possessore o difeso , od abbreviato , o sì vero qualche motto , cose , che si rilevano , tra' moltissimi , che io potrei portare , dagli appresso , a' quali soli mi ristringo , perchè sono da me posseduti .

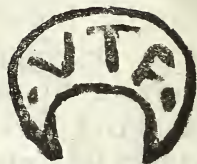
LCLODIMA

RCELLINI

SIEXSL  
IVARAI

A·AVGND

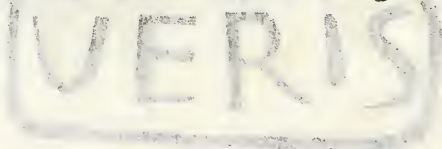
VERIS



Di lettere fimilmente rilevate nel bronzo è composto un Sigillo della grandezza di una pezza , chè si conserva oggi nel Museo Kircheriano , donato ad esso dalla buona memoria del P. Anton Maria Lupi della Compagnia di Gesù , il quale , secondo che egli già mi scrisse , stava in qualche dubbio , che esser potesse il Sigillo adoprato da San Fermano Monaco , ed Abate Benedettino , il quale passò al Cielo l' anno del Signore 992. Ed in fatti nella rozza foggia del carattere mostra d' essere di quel tempo ; ed evvi scritto ✱ FERMANVS VMILIS ABBAS .

Di lettere abbreviate per antico , e per novello tempo sono stati , e sono i Sigilli de' Notaj , contenenti la croce , e la cifra del proprio nome ; cosa omai più che ovvia .

Di figure poi esprimenti Santi , Armi , Imprese , e fimiglianti , sono i Sigilli di Chiese ,



fe, di Comunità, e di Famiglie ne' tempi bassi, cioè quelli, fu' quali io prendo in quest' Opera a fare le mie Osservazioni; i quali Sigilli hanno l' intaglio viceversa, condotto da quelli di sopra, concioffiachè essendo di puro incavo, rendono rilevati nella cera, o in altro i loro corpi.

Multiplice invero l' uso era di essi nel segnare, e sigillare. Primieramente le cose sacre, e di pregio gli antichi Idolatri erano adusati di contrassegnarle, o per afficurarli da' furti, o per qualsivoglia altro fine, testimonio Plauto nell' Anftruone <sup>(1)</sup> ove uno de' suoi interlocutori così dice:

Sof. *Ubi patera nunc est? Mer. In cistula. Amphitruonis obsignata signo est.* Sof. *Signom dic quid est?*

Merc. *Cum quadrigis Sol exoriens.*

Lo che ha benissimo osservato il sopra-mentovato Sig. Dottor Gori nell' Appendice alle Inscrizioni della Toscana, ch' egli ha sotto il torchio <sup>(2)</sup>, ove riporta un Sigillo del Museo de' Signori Gaddi, in cui il nome di Cerere Massima Celeste si legge, sul quale lo stesso autore va notando: *Arbitror eo usos fuisse Cereris. Sacerdotes in*

(1) Act. I. Sc. I.

(2) Tom. III. pag. 9. & 10.



*obsignanda sacra supellectile, seu vasis Templi sacrificialibus. Id antea a nemine observatum fuisse video.* Col Sigillo si contraffegnavano le gallerie, le guardarobe, le dispense, le cantine, ed altre stanze; del che sono da vederfi tra i profani Marziale (1) Aristotile (2) Properzio (3) Licofrone, Plauto stesso (4) ed altri. Dalla Sacra Scrittura, sorgente di verità, abbiamo, che l'uscio, per cui Daniele si stava rinchiuso, coll' Anello era stato contraffegnato; e similmente che la pietra del Sepolcro del Signore venne sigillata (5). I vasi finalmente, ed ogni altra supellectile, e masserizia delle case si sollevano a un bel bisogno sigillare, di cui si trova fatta menzione in Cicerone (6) in Orazio (7) e in Marziale (8). Che si marcaffero in qualche maniera anche da' padroni gli alberi, si deduce dalla Legge, la quale vuole, che la padronanza di tali arbori si arguisca dall' istesso segno in loro impresso. Ma che più? il bestiame, e gli schiavi stessi, con sigillo di fuoco si sollevano, e in alcun luogo si sogliono contraffegnare, come si ricava da Isidoro (9) da Apuleio (10) da Dione

(1) Lib. I. epigr. 67.

(2) Lib. I. de Rep.

(3) Lib. IV.

(4) In Caf. st. x. sc. 2.

(5) Matth. cap. 26.

(6) Lib. XVI. ep. 26.

(7) Lib. II. ep. 1.

(8) Lib. XIV. ep. 79.

(9) Orig. Lib. X.

(10) Lib. II. de As. aur.



ne (1) e da altri. Curioso è il racconto, che si ha sopra il divino Michelagnolo Buonarroti nella Vita di lui (2) narrandosi di una legge, che era in Bologna nella Signoria di Giovanni II. Bentivogli, cioè a dire, che qualunque forestiero in essa Città entrava, sotto pena di lire cinquanta di Bolognini, si facesse sigillare sull' ughna del dito pollice d' una mano; la qual legge ignorando nell' entrar che vi fece Michelagnolo, fu condannato immediatamente in quella somma.

L' uso principalissimo però di questo instrumento è sempre stato di munirne, e corroborarne le scritture, affinchè la fedeltà abbia suo luogo, ed ai difetti della memoria per esso si venga a supplire. Io ho veduto un instrumento appartenente al Monastero già nella Città nostra di S. Gio: Evangelista di Faenza, nel quale sono appesi in cera molti varj Sigilli di Vescovi in esso sottoscritti. Ma non è maraviglia, poichè nel Concilio di Costanza si dice, che fu presentata a' Padri di esso una lettera munita di 350. Sigilli.

Resta in fine, ch' io accenni, che siccome ne' primi tempi uso fu d'improntare il Sigillo d' oro, e talvolta d' argento, massime presso i Monarchi, così poscia il sigillare in piombo ne venne, il cui impronto du-

revole

(1) Lib. LXXIX. Hist. Rom. (2) Vita scritta dal Condivi.

revoles era , e non si agevolmente soggetto ad essere involato . Osservazione già fatta si è , che i Sigilli , o fossero Bolli d'oro , usati erano negli affari gravissimi , ed a persone di grandissima considerazione scrivendosi . I primi , che imprimeffero il lor Sigillo in piombo furono gl' Imperadori di Costantinopoli . La cera poscia fu la materia più usitata . I Principi fra loro differenziavano in essa i colori de' lor Suggelli ; dimodochè alla prima occhiata conoscer si poteva , donde la lettera venisse . La Repubblica Fiorentina negli ultimi suoi tempi usò la cera verde ; la quale non prima del secolo decimoquarto fu osservato essersi costumata in Germania . Modernissimo poi si è il color nero adoprato di presente a dimostrare bruno , e mestizia . Con creta dirò per ultimo , od altra simil terra in alcun luogo da' nostri remoto , fu costume antichissimo di sigillare ; intorno a che può vederfi e Servio sopra il Libro VI. dell' Eneida , ed il Romano Oratore nella Verrina VI. e finalmente nell' Orazione a favore di Flacco .



SIGILLO I.



✠ & MANFREDI DNI PAGANELLI  
D MOTE MAGNO MILITI

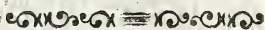
cioè

*Sigillum Manfredi Domini Paganelli  
de Monte Magno Militis.*

\* ❦ ❦ ❦ ❦ ❦ \*

QUESTO SIGILLO ESISTE  
PRESSO D. M. MANNI.

S O M M A R I O  
DI CIO' CHE SI NOTA  
SOPRA IL SIGILLO I.



- I. *Si dimostra l' occasione di parlare delle cose , che appresso .*
- II. *Si dà una piccola Vita del Sommo Pontefice Eugenio III. inedita .*
- III. *Si confuta un' asserzione di Mons. Paolo Tronci intorno alla Famiglia d' Eugenio .*
- IV. *Si scuopre l' Arme gentilizia del medesimo fin ora non saputa , e indarno da molti ricercata .*
- V. *Si danno altre notizie concernenti la medesima Famiglia .*






# OSSERVAZIONI

## ISTORICHE

### SOPRA IL SIGILLO I.



- I.  L presente Sigillo , che al parere de' dotti , è uno de' belli ed utili monumenti , onde arricchire l' Istoria de' tempi bassi ; pone in chiaro , per comun sentimento , alcun punto della medesima controverso , od oscuro intorno alla Profapia del Santo

Pontefice Eugenio III. che ( per esser quegli vissuto in un secolo dal nostro alquanto remoto ) non così agevolmente si poteva con qualche manifesta prova schiarire , ed accertare . Quindi il farmi da alto a discorrere di ciò , non fervirà se non a viepiù spianare , come si pretende , la materia . Perlochè mi piace di portare in primo luogo la Vita , che ne scrisse l' anno 1675. Pietro Cardosi Cittadino Pisano nell' Opera intitolata *Memorie Sacre delle Glorie di Pisa* ; la qua-

le non ha veduto ancora la pubblica luce, come quella, che esiste soltanto ms. appresso il Sig. Pietro Fortunato Magroni in Pisa, e nella insigne Libreria Magliabechiana di questa Patria, oltre al possederne pure in Firenze un piccolo tranfunto il Sig. Giovanni di Poggio Baldovinetti. Sulla quale Vita io andrò aggiugnendo qualche cosa, che da alcun altro Autore mi è venuto fatto di assembrare; lasciando per altro al Lettore la briga, a mio giudizio, inutile, di portare tutti coloro, che di questo Pontefice hanno fatto parola, comechè sieno molti, e l'uno dall'altro abbia copiato, e quel che è più, passino quasi tutti in silenzio ciò, che fa al caso nostro.

II. „ Eugenio III. Pontefice Massimo, Pisano,  
 „ nominato al Battesimo Pietro, figliuolo fu di Gio-  
 „ vanni Paganelli, e di Maria Gaetani, nobilissimi  
 „ Pisani, Signori del Castello di Monte Magno,  
 „ il quale è lontano da Pisa cinque miglia in cir-  
 „ ca. Essendo adunque Pietro fatto (credono al-  
 „ cuni) Arciprete del Duomo di Pisa, e venen-  
 „ do dipoi S. Bernardo a predicare in detta Chie-  
 „ sa, fu da esso Santo (1) fatto Monaco, insieme  
 „ con Rolando figliuolo di Ranuccio Bandinelli no-  
 „ bil Senese, il quale in quel tempo abitava in  
 „ Pisa, ed ebbe per moglie Tedda Visconti no-  
 „ bilissima Pisana, dalla quale ebbe Rolando,  
 „ che da fanciullo fu Cherico del Duomo di  
 „ Pisa, e dipoi Canonico; onde fatto Monaco  
 „ insieme con Pietro Paganelli, fu dall'istesso,  
 „ quale era assunto al Pontificato, fatto Cardi-  
 „ nale, e dipoi nell'anno MCLIX. creato Papa,  
 „ come nelle antiche Memorie di Pisa si trova,  
 „ ed ancora in altri Scrittori, cioè:

„ *Fuit*

(1) Vedi l' emendaz. dell' Orlandi poco sotto.

„ Fuit Alexander III. Papa Rolandus Bandi-  
 „ nellus antea dictus , Ranuccio nobili viro Senensi  
 „ patre , Bandinello Avo , Tedda matre ex pri-  
 „ maria Vice - Comitum nobilitate Pisana , Pisis ( ut  
 „ nos ex supra citatis Pisanis monumentis hausimus )  
 „ a pueritia Clericus secularis in Ecclesia Pisana ,  
 „ moxque eiusdem Ecclesie Canonicus factus . Fama  
 „ sanctitatis magni Abbatis Bernardi motus ( ut ex  
 „ eiusdem etatis , aliisque optimæ notæ Scriptori-  
 „ bus colligitur . ) cum suprascripto Petro Paganello  
 „ in eodem Gallicano Claravallensi Monasterio Mona-  
 „ chum induit , atque ex Monacho S. R. E. Car-  
 „ dinalis ab eodem Tertio Eugenio suo condiscipulo  
 „ factus , indeque Pontifex Maximus Alexander III.  
 „ creatus est anno 1159 .

„ Fu adunque Eugenio della nobile , ed anti-  
 „ ca Famiglia Paganelli de' Signori di Monte  
 „ Magno , per quanto asserisce Raffaello Roncio-  
 „ ni nelle sue Istorie di Pisa , ed ancora l' Abate  
 „ Constantino Monaco Cassinense nella Vita di  
 „ Gelasio II. a 116. dove l' istesso dice :

„ Eugenius Papa III. Petrus Bernardus Pa-  
 „ ganellus antea vocatus , Ioanne Patre ex Dominis  
 „ Montis Magni Pisis ad V. M. propè distantis  
 „ Oppidi ( ut nos ex Reipublicæ Pisane , atque  
 „ Ecclesie illius Annalibus , aliisque eius temporis  
 „ monumentis observavimus ) non obscuris ( ut per-  
 „ peram recentiores affirmant ) natalibus , sed ex  
 „ primaria eiusdem Reipublicæ nobilitate . Immo  
 „ non solum Patre , verum etiam Maria Cajetana  
 „ Matre exortus : qui ex Archipresbytero , vel iux-  
 „ ta alios Vice - Domino Ecclesie Pisane (1) , Bene-  
 „ dictinus Monachus Cœnobii Claravallensis in Fran-  
 „ cia , sub disciplina S. Bernardi Abbatis effectus ,

„ cura

(1) Vedi l' emendaz. in appresso.



„ *cum prius diceretur Petrus , in Monachatu etiam*  
 „ *Bernardus a magni nomine Magistri dictus .*

„ Venuto che fu Pietro a studiare a Pisa ,  
 „ cominciò col vero fondamento del timor di  
 „ Dio ; e con l' assidue fatiche , e diligenze s' avan-  
 „ zò tanto , non meno nella bontà , che nelle  
 „ scienze , che Ruggieri Arcivescovo di Pisa , pri-  
 „ mo di questo nome , lo costituì Vice - Domi-  
 „ no della sua Chiesa Primiziale . Non era questa  
 „ la Dignità dell' Arcipretato , come molti cre-  
 „ dono , nel che s' ingannano , perchè il Vice - Do-  
 „ mino è una Carica dependente dal Vescovo ,  
 „ o Arcivescovo , e questo si deduce chiaramente  
 „ dalla Distinzione LXXXIX. nel Capitolo *Vo-*  
 „ *lulus* , nel quale si registra un frammento del-  
 „ la Lettera LXVI. del primo Libro di S. Gre-  
 „ gorio Papa il Magno , il quale scrivendo ad  
 „ Artèmio Suddiacono di Campagna , gli ordina ,  
 „ che dica a Pascaio Vescovo , che costituisca  
 „ nella sua Chiesa il Vice - Domino , e l' Eco-  
 „ nomo , o vogliamo dire Maggiordomo ; questo  
 „ per servizio della Casa , e 'n particolare per so-  
 „ printendere all' ospitalità , per invigilare alle cau-  
 „ se , e interessi della mensa ; e quando il Vescovo  
 „ negligenzasse di ciò ; comanda Sua Santità ,  
 „ che adunatosi il Clero , egli lo deputi . Può ben  
 „ essere , che in quei tempi il Vice - Domino nel-  
 „ la Chiesa Pisana fosse Dignità suprema ; per-  
 „ chè in alcuni Contratti antichi si trova nomi-  
 „ nato prima dopo l' Arcivescovo il Vice - Domi-  
 „ no , e dipoi l' Arciprete , e dopo l' Arcidiacono .

„ Ritrovandosi in Pisa S. Bernardo l' anno  
 „ MCXXXII. per trattare la Pace tra i Pisani ,  
 „ e' Genovesi , il nostro Paganelli feco prese fa-  
 „ migliarità ; e dopo molti colloquj di ben ser-

„ vire



„virè a Dio, e procurare la salute dell' anima,  
„moffo da' fanti efempj di Bernardo il Santo, fi  
„rifolvè abbandonare il mondo; e lasciato l' Of-  
„fizio del Vice-Domino, e ciò che aveva, fe  
„n' andò a Chiaravalle per veftrifi Monaco Ci-  
„fterciense in compagnia dell' ifteffo S. Bernardo;  
„e ftandofene ivi con grande offervanza, sì atten-  
„deva tutto contento di finire i giorni fuoi ne'  
„facri Chioftri. Occorfe che l' Abate di Farfa,  
„amico affai di S. Bernardo, aveva fondato un  
„Monaftero per concederlo a i Monaci Cifter-  
„cienfi; ed aveva pregato il Santo a inviargli  
„de' Monaci; e nel medefimo tempo Innocen-  
„zio II. aveva riedificato il Monaftero delli San-  
„ti Vincenzio, e Anaftafio Martiri fuori di Ro-  
„ma, ed il primo edificatore ne fu Papa Onorio I.  
„nell' anno DCXXV. della noftra falute, dove  
„vi pofe il Corpo di S. Anaftafio Monaco, il  
„quale patì il Martirio in Perfia, e quivi patiro-  
„no il Martirio S. Zenone, e li dieci mila du-  
„gento Martiri. Il detto fanto luogo è vene-  
„rando per la memoria delli Dormienti. In  
„quefto mentre giunfe a Roma il noftro Pietro  
„Bernardo con quei Monaci, che fotto la fua  
„obediienza dovevano fermarfi nel Monaftero del-  
„l' Abate di Farfa; e Papa Innocenzio II. im-  
„paziente di aspettare, volle che Pietro Bernar-  
„do con quei Monaci andaffero a S. Anaftafio,  
„ove fu coftituito, d' ordine del Papa, Abate  
„Pietro Bernardo: e mentre governava con fan-  
„ta vita la predetta Abbazia di S. Anaftafio,  
„fucceffe la morte di Lucio II. il dì xxv. di  
„Febbrajo del MCXLV. ed il dì xxvi. detto  
„non trovandofi d' accordo i Cardinali di eleg-  
„gere uno del Collegio, corfero unitamente al-  
„„ l' Aba-

„ L' Abate Pietro Bernardo Pisano , e l' eleffero  
 „ Pontefice : nella qual dignità viſſe otto anni , e  
 „ meſi quattro , e giorni dodici : avendo in det-  
 „ to tempo creato Cardinale Rolando Bandinelli  
 „ ſuo Compagno , il quale fu Canonico del Duo-  
 „ mo di Piſa , e dipoi fu Pontefice nel MCLIX.  
 „ e ſi domandò Aleſſandro III. Fece ancora Car-  
 „ dinale (1) Gio: Moriconi , e Arrigo Moricotti .  
 „ Procurò di aggiuſtare la pace tra i Luccheſi ,  
 „ e' Piſani ; e a queſto effetto mandò Pietro Aba-  
 „ te Cluniacenſe , acciò procuraffe metterli d' ac-  
 „ cordo . L' anno MCXLVI. di nuovo ſua San-  
 „ tità cominciò a ſentire le perfecutione de' Ro-  
 „ mani : e perciò ſe ne tornò a Viterbo , ove con-  
 „ fermò i Privilegj della Chieſa Piſana , e poi per  
 „ maggior ſicurezza ſe ne venne a Piſa , e di  
 „ lì ſi partì in fine dell' anno per Germania per  
 „ eſortare Corrado Re de' Romani a prender la  
 „ Croce , la quale ricevè volentieri inſieme con  
 „ Federigo ſuo nipote : ed in Francia aveva di  
 „ già mandato a follecitare la bramata ſpedizio-  
 „ ne , per la quale l' anno ſuffeguento del MCXLVII.  
 „ dichiarò due Legati per andare con Lodovico  
 „ Re di Francia . Ritornò poi a Piſa , dove non  
 „ tardò molto a incamminarſi alla volta di Fran-  
 „ cia , e dal Re fu incontrato , e ricevuto con  
 „ ſommo onore l' anno MCXLVIII. e dipoi per  
 „ ſua conſolazione viſitò li Monafteri di Chiara-  
 „ valle : e l' anno MCXLIX. ritornò a rivede-  
 „ re la ſua cara Patria , e confecrò l' Altar  
 „ maggiore della Chieſa di S. Paolo a Ripa-  
 „ d' Arno , come di tutto ſi legge nell' iſcrizione  
 „ , ne

(1) Preſe queſti due nomi l'  
 Autore dal Tronci , An-  
 nal. a c. 80. ma quanto al

primo , il Ciacconio lo do-  
 manda *Ioannem de Morcone* .

„ ne di marmo sotto di effo . L' anno MCL. fe  
 „ n' andò ad abitare a Ferentino in Campagna  
 „ di Roma , e quivi fece nuova promozione di  
 „ Cardinali ; e l' anno MCLI. operò , che se-  
 „ guisse pace fra i Romani , e Pisani ; ed ef-  
 „ fendosene tornato a Roma l' anno MCLII. ca-  
 „ nonizò S. Enrico primo Imperatore , e ricevè  
 „ Imbasciatori di Federigo nuovo Re de' Ro-  
 „ mani , spediti a renderli obediienza . Finalmen-  
 „ te dopo tante fatiche , e disagi patiti per fer-  
 „ vizio della Sede Apostolica , il dì otto di Lu-  
 „ glio dell' anno MCLIII. si riposò nel Signore  
 „ nella Città di Tivoli , e di lì fu portato a  
 „ Roma il suo Corpo col Clero , e Popolo Ro-  
 „ mano con dolore e pianto universale , e fu se-  
 „ polto in S. Pietro appresso l' Altar maggiore ,  
 „ avendo operato miracoli in vita , e dopo mor-  
 „ te ; come di effo si legge nella Vita di S. Ber-  
 „ nardo scritta da Goffredo accuratissimo Scrit-  
 „ tore di quei tempi Lib. V. Cap. II. e in Ot-  
 „ tone Vescovo Frisingense Istoriografo , Lib. VII.  
 „ Cap. XXXIII. *de insigni Sanctitate Eugenii*  
 „ *Pont. Max.* Ed il P. Grisostomo Henriquez nel-  
 „ le sue Istorie de' Santi dell' Ordine Cistercien-  
 „ se racconta di lui molti miracoli , e li pose  
 „ al suo Sepolcro il presente Epitaffio , cioè

HIC IACET EVGENIVS DEFVNCTVS CERNE SEPVLCRVM  
 CUI PIA CVM CHRISTO VIVERE VITA FVIT .  
 PISA VIVVM GENVIT , QVEM CLARAVALLIS ALVMNVNVM  
 EXHIBVIT SACRAE RELIGIONIS OPVS .  
 HINC AD ANASTASII TRANSLATVS MARTYRIS AEDEM  
 EX ABBATE PATER SVMMVS IN ORBE FVIT .  
 ERIPVIT SOLEMNE IVBAR MVNDIQVE DECOREM  
 IVLIVS OCTAVVM SOLE FERENTE DIEM .



IO OSSERVAZIONI

Fin qui il Cardosi; al quale aggiugnere ci piace una non dissimil memoria posta già nella Fortezza di Terracina recuperata da Eugenio, traendo tal memoria dal Ciacconio, e dal Tronci.

EVGENIVS PAPA III. HOC OPVS GLORIE IPSIVS MEMORIAM REPRESENTANS FIERI IVSSIT. QVI MIRA ANIMI. . . . ET HONESTI STUDIO PREDITVS REGALIA MVLTA LONGO TEMPORE AMISSA BEATO PETRO RESTITVIT. QVORVNDAM VITIVM IN MODVM HONESTATIS REDEGIT NE QVID IVDICES A QVOQVAM PETERENT. NEVE QVID A QVOQVAM ANTE DECISAM CAVSSAM RECIPERENT POST DECISAM OBLATVM QVID VERECVND E ET CVM GRATIARVM ACTIONE SVSCIPERENT.

Ed un'altra, che esiste in una Tavola di alabastro nella Chiesa Collegiata di S. Gimignano, tale quale mi è di colà pervenuta a penna; conciosiachè riferita venga da Gio: Vincenzio Coppi (1) con qualche errore:

EVGENIVS III. PONT. MAX. TEMPLVM HOC ASSISTEN. CORRADO NAVARRO GERARDO ET AZONE EPISCOPIS. ET GVIDONE. IOANNE. OCTAVIANO. GREGORIO. IACYNTHO. ODDONE. IORDANO. VBALDO. IVLIO. ARISBERTO PRESBYTERIS. GVIDONE. GISBERTO ET CLEMENTE DIACON. CARD. MINISTRANTE CLERO. POPVLOQVE E MORE SVBSEQVEN.

DEDICAVIT

AN. AB INCARN. D. M. C. XLVIII. IX. CAL. DECEMBRIS. NE VETVSTATIS ERGO HVIVSCE REI MEMORIA EVANESCERET AEDITVI MARMORE INCIDEN. CVRAVER.

AN. M. D. XX. IX. CAL. IAN. SEDENTE LEONE X. PONT. MAX.

Ser-

(1) Anna!, di S. Gim. Lib. I. a 52.

Serva però di compimento alla Vita del Cardosi ciò, che asserisce il P. Francesco Orlandi dell' Ordine de' Predicatori nella sua Opera, il cui titolo *Orbis Sacer & Profanus* (1), così favellando del nostro Pontefice: *Peperit insuper Pisana Civitas viros suprema dignitate ac doctrinæ gloriâ eximios: in iis fuit Eugenius III. Romanus Pontifex, Petrus Bernardus Paganellus antea vocatus, Ioanne patre ex Dominis Montis Magni, Pisis ad quinque mill. pass. distantis Oppidi, non obscuris, ut perperam recentiores affirmant, natalibus, sed ex primaria Pisanae Reipublicæ nobilitate; immo non solum patre, verum etiam Maria Caietana matre exortus, sicuti ex eiusdem Reipublicæ, & Pisanae Ecclesiæ Annalibus, aliisque monumentis narrat Abbas Constantinus Caietanus, Commentar. in Vitam Gelasii II. pag. 116. Tametsi in eo narret, quod cum ex Vice-Domino Ecclesiæ Pisanae Benedictinum Monachum Cœnobii Clarævallis in Gallia, sub disciplina S. Bernardi Abbatis, ac non longe post Abbatem Monasterio S. Zenonis ab eodem Divo Bernardo præfectum tradat. Hunc enim Constantini Caietani lapsus antea emendavimus, cum scilicet estendimus, Eugenium ex Vice-Domino Basilicæ Pisanae, primum Camaldulensem Monachum in Monasterio Sancti Zenonis professum, eiusdemque postea Abbatem electum; dein Divi Bernardi arctiorem disciplinam Monasticam amplexum. La correzione poscia, che nel luogo divisato l' Orlandi fa, è l' appresso (2): *Nobile præ ceteris extitit Monasterium S. Zenonis, illustre quondam domicilium plurium Monachorum Camaldulensium, cui aliquando præfuit Abbas Petrus Bernardus Paganellus, postea Eugenius III. Summus Pontifex. Fallitur**

(1) Par. II. Vol. II. pag. 998. (2) Pag. 983.

itur autem Constantinus Caietanus Comment. in Vitam Gelasi II. cum scribit pag. 116. eum a D. Bernardo Abbate Claravallensi Pisano Monasterio S. Zenonis præfectum : siquidem priusquam apud Claramvallem in Gallis eiusdem S. Bernardi institutum amplexus esset , iam Pisis ex Vice-Domino Ecclesiæ Primatialis Monachus effectus Camaldulensis , in Cœnobio Sancti Zenonis professionem emiserat , quæ adhuc extat in Archivo prædicti Monasterii Sancti Michaelis : ubi cum eximia virtutis laude floreret , Abbas a suis Monachis Camaldulensibus electus fuit . Postmodum vero Pisas Divo Bernardo adventante , austriore eiusdem vitæ ratione delectatus , cum ipso in Gallias profectus in Cœnobio Claravallensi novæ illi Congregationi Monachorum aggregari voluit , indeque ab Innocentio Papa II. Monasterio SS. Vincentii & Anastasii , alias Trium Fontium prope Romam Abbas præfectus , tandem Romanus Pontifex creatus . Corrigenendus idcirco Ughellus , dum Tom. III. Col. 418. negat Eugenium Tertium S. Zenonis Monasterio Abbatem præfectum , antequam Abbas SS. Vincentii & Anastasii ad Aquas Salvias , seu Trium Fontium Romæ crearetur ; propterea quod numquam in sui Ordinis monumentis reperit , Cœnobium illud S. Zenonis Cisterciensi Familiæ obnoxium fuisse . Ita plane , numquam Cisterciensi Congregationi fuit obnoxium , bene tamen ad Camaldulenses spectavit , quorum Ordinem Eugenius professus fuerat , eidemque præsederat Monasterio , antequam apud Claramvallem in Gallis Divi Bernardi severiorem disciplinam ele-gisset .

Per convalidare poi semprepiù ciò , che più al vero sembra consentaneo circa la Famiglia di Eugenio III. oggetto principale del nostro ra-



gionare , mi giova di portare anche in mezzo il sentimento di Raffaello Roncioni Pisano , Scrittore di non mediocre estimazione , tale quale lo riferisce l' Abate D. Ferdinando Ughelli nelle sue Addizioni al Ciacconio , in questa guisa : *Raphael Roncionius Pisanus , Patriæ Historiarum accuratissimus Scriptor Lib. V. Pisanæ Historiæ de Eugenio III. familia verba faciens , multorum auctororum sententiam reiiciens , qui Eugenium ex humili loco , & familia faciunt , eum ex nobili , & antiqua Paganellorum Prosapia genitum , natumque fuisse in Monte Magno , qui eo tempore eiusdem Familiæ dominium agnoscebat ; & ex multis , & variis Pisanis monumentis id accepisse ingenue fatetur .*

III. Colle autorità di qualche peso riferite fin ora , non sembra , che si possa asserire , che Eugenio III. non fosse di questa nobilissima Famiglia , essendo facile a supporli lo sbaglio di coloro , che prima di questi tre ultimi indagatori della verità , era invalso ; conciossiachè qualora fu lasciato scritto di lui *humili loco natus* , lo che è vero parlando di Montemagno , ne venne inteso peravventura , ch' ei fosse di piccola gente , da chi non seppe , che di questo luogo umile la Famiglia de' Paganelli ne era Signora. Maraviglia mi farei io di Monsignor Paolo Tronci , che lo vorrebbe nato di umil Famiglia ( il cui detto diede motivo dodici anni dopo la pubblicazione de' suoi Annali Pisani a Gio: Vincenzio Coppi negli Annali , che anch' egli fece di S. Gimignano , di scrivere di Eugenio : „ Canonico del Duomo di Pisa , di nascita però „ vile , perchè la Patria sua fu la Villa di „ Monte Magno vicino a Pisa „ ) maraviglia , dico ,

dico , mi farei io , se il Tronci non ne portasse i motivi , frivoli a mio giudizio , e degni di essere quì con breve esame refutati . Dice egli adunque così (1) :

„ Eugenio III. Nacque egli in Monte Magno  
 „ Castello della Diocesi di Pifa , vicino alla  
 „ Città quattro miglia incirca : e sebbene Raf-  
 „ faello Roncioni nelle sue Istorie Pisane l' asse-  
 „ risce della Famiglia de' Paganelli nobilissima ,  
 „ ed antichissima ec. qual dice , che fosse Pa-  
 „ drona del detto Castello ; io in ogni modo  
 „ aderisco a quelli Scrittori , che affermano ,  
 „ che fosse di basso natale , il che reputo mag-  
 „ gior sua gloria ; perchè la di lui bontà , e  
 „ virtù lo portorno al sommo di tutte le dignità  
 „ terrene ; e parmi avere dalla mia S. Bernardo  
 „ suo Maestro , che molto bene lo conosceva . „

Ed eccoci alle parole , ch' egli dice , di S. Ber-  
 nardo , per mio avviso male interpretate da  
 lui . Nella Lettera 237. di questo Santo scrit-  
 ta ad Eugenio si legge : *Hæc est mutatio dexteræ  
 excelsi , & mutatione ista gaudebunt . Nam quem-  
 admodum olim Abram in Abraham , Jacob in Israel ,  
 & ut de tuis magis præcessoribus , tibi proponam ,  
 sicut Simon in Cepham , Saulus in Paulum , sic  
 filius meus Bernardus in patrem meum Eugenium ,  
 læta prorsus , & utili , ut speramus , translatione  
 promotus est . Digitus Dei est iste suscitans de  
 pulvere egenum , & de stercore erigens pauperem ,  
 ut sedeat cum Principibus , & solium gloriæ teneat .*  
 E l' altre più precise sono dell' antecedente ,  
 che vale a dire della Lettera 236. scritta ad omnem  
 Curiam Romanam quando elegerunt Abbatem S. Ana-  
 stasii in Papam Eugenium , dicendo come appresso :  
 Num

(1) A car. 77.

Num qui in una Ecclesia non sustinuit Vicedominatum, Dominatum in omni Ecclesia requirebat? Quid igitur rationis seu consilii habuit, defuncto Summo Pontifice repente irruere in hominem rusticanum, latenti iniicere manus, & excussa e manibus securi, & ascia, vel ligone in Palatium trabere, levare in Cathedram, induere purpura, & bysso, accingere gladio ad faciendam vindictam in nationibus, increpationes in populis, ad alligandos Reges eorum in compedibus, & nobiles eorum in manicis ferreis? Sic non erat inter vos sapiens, & exercitatus, cui potius ista convenirent? Ridiculum profecto videtur pannosum homuncionem assumi ad praesidendum Principibus, ad imperandum Episcopis, ad Regna, & Imperia disponenda. Ridiculum? an miraculum? Plane unum horum: non nego, non diffido fuisse hoc etiam opus Dei, qui facit mirabilia magna solus, praesertim cum audiam usquequaque ex ore multorum, quoniam a Domino factum est istud. Sed nec ego oblitus sum iudiciorum Dei antiquorum, & scripturae plurimos recensentis ex privata, seu etiam rusticana vita olim assumptos in voluntate Domini ad regendum populum eius. Ma chi non vede, che in tutto questo ragionamento di S. Bernardo al suo Discepolo, colle parole del Salmista in parte formato, si descrive nulla più, che un Monaco, qual era prima del Pontificato Bernardo Pisano, salito al Triage ex insperato, come si legge nel ms. di Bernardo Guidone (1), e senza passare per lo solito grado del Cardinalato? Vi ha forse bisogno, che uom si affatichi a porre altrui in considerazione, che si descrive in amendue i luoghi un Monaco; il cui esercizio quello era

per

(1) Rer. Italicar. Tom. III. ubi de Eugenio agitur.



per antico siccome è noto , di por mano alla zappa , ed alla vanga ; laddove questi impugnava lo scettro sopra il Mondo Cristiano ? Che per le parole *pannosus bomuncio* altro non si vuole intendere parimente , che un Monacello umilissimo , e vestito di rozzo abito , qualmente si vedeano i Monaci d' allora ; i quali in concorrenza di altri Ecclesiastici , cedevano al più umile di essi la mano ? Come entra qui il supporre , che sia detto per dimostrare la viltà della nascita di Eugenio : *Suscitans de pulvere egenum , & de stercore erigens pauperem ?* quando Eugenio , per asserto di tutti gli Scrittori , che parlano della Vita di lui , e del medesimo S. Bernardo , fu da secolare Vicedomino della Chiesa Pisana , dignità , al dire del Tronci stesso , la prima dopo l' Arcivescovo , e dipoi Abate del diviso Monastero ?

IV. Stabilita pertanto la nobiltà della nascita d' Eugenio III. che è quella stessa , che ha sempre avuto la Famiglia de' Paganelli da Montemagno di Pisa , conviene ora passare a cosa , parimente di non piccol momento reputata , qual si è l' Arme della Famiglia di questi Paganelli in antico , cioè poco dopo al XIII. secolo , ed in conseguenza quella stessa , che si dee con ragione attribuire ad Eugenio III. stata questa incognita fino al dì d' oggi ; onde altri o l' hanno tralasciata del tutto , od in varie differentissime guise , senza fondarsi sopra documenti de' tempi a quegli vicini , qual si è questo , hanno creduto di poterla metter fuori . E' questa adunque un Leone rampante in campo balzano . Questo acquistato lume fu talmente grato agli uomini Letterati , e delle  
anti-

antiche memorie bene informati ; talchè a darlo fuori mi hanno di comune consenso confortato non solo , ma stimolato , ed affrettato . In un Priorista di Pisa ho io veduto , avere i Paganelli di quella Città alzato per Arme un grifo rosso in campo bianco ; cosa , che colla nostra potrebbe agevolmente accordarsi , qualora qualche sbaglio del Pittore da un animale all' altro , si volesse supporre . Alcuni , e sono i più , hanno lasciato il Campo voto , non sapendo , che cosa per entro vi fare ; alcuni altri hanno diviso lo scudo in cinque parti , due , che restano di sopra , una bianca , e l' altra nera ; e nelle tre , che sono di sotto , ponendo ove una testa di S. Bernardo , ove un Pastorale colla Mitra , ed ove tre Vasi , a tre Calici simiglianti ; che tale è questo scudo nella facciata del Palazzo incontro alla Chiesa Collegiata di S. Gimignano , lavoro per altro moderno . Ma chi non vede , che queste sono divise Ecclesiastiche , anzi che corpi di un' Arme gentilizia ? L' Arme , che ad Eugenio assegna nel Ciacconio l' Ughelli , mi piace di descriverla colle parole , e col giudizio , che dà del presente Sigillo un chiarissimo Letterato nostro , grande , e raro sostegno della Fiorentina Istoria , il Sig. Canonico Salvino Salvini , nella celebre Opera sua ms. de' Canonici Fiorentini ; ove prende opportuna occasione di ragionare intorno allo stesso Sigillo con iscrivere nominatamente di me „ L' anno 1735. del mese di Lu-

„ glio mi mostrò un antico Sigillo da lui pos-

„ seduto , venutogli di Pisa coll' Arme d' un Leo-

„ ne rampante in un Campo diviso per lo pia-

„ no , con queste parole intorno : *Sig. Manfredi*



„ *Domini Paganelli de Monte Magno Militis* .  
 „ Subito allora io dissi , esser questa l' Arme  
 „ d' Eugenio III. che secondo gli Storici Pisani,  
 „ era della Famiglia de' Paganelli , già grande ,  
 „ e possente in quel Castello di Monte  
 „ Magno presso a Pisa ; ed essendo io corso  
 „ con lui nello stesso giorno a vedere il Ciacconio  
 „ per lo riscontro dell' Arme , lessi nell'  
 „ l' addizione di Ferdinando Ughelli la mento-  
 „ vata memoria datagli dal Canonico Raffaello  
 „ Roncioni Antiquario Pisano , dell' essere uscito  
 „ Eugenio III. da i Paganelli di Monte  
 „ Magno ; i quali , dice l' Ughelli , derivati  
 „ da Fiesole , parte si portarono in quel Ca-  
 „ stello , e parte in Firenze ; e così sulla sua  
 „ asserzione vi pianta il Ciacconio l' Arme de'  
 „ nostri Paganelli Conforti de' Canigiani , che  
 „ è una Luna bianca in Campo azzurro , e  
 „ sopravi un rastrello rosso . Godei io ol-  
 „ tremodo d' aver ritrovato la vera Arme  
 „ d' Eugenio III. fino allora non da altri  
 „ scoperta , la quale , secondo l' opinione de-  
 „ gli Storici Pisani , si dee restituire a quel  
 „ gran Pontefice . Con tutto ciò io non nego ,  
 „ che non possa esser vero quel che dice il  
 „ citato Ughelli , dell' essere i Paganelli di  
 „ Monte Magno , un ramo de' nostri Fiorentini ;  
 „ nè debbo io assolutamente negarlo come  
 „ amantissimo della mia Patria , e della  
 „ mia Famiglia eziandio , imparentata co' nostri  
 „ Paganelli in antico . Ma dico bene , che  
 „ in tal caso bisognerebbe confessare , avere  
 „ quei di Montemagno innalzata Arme diversa  
 „ da quella , che dà loro il Ciacconio .

Di ciò , che presso il Ciacconio asserisce  
 l' Ughel-

l' Ughelli penso io d' averne peravventura trovata l' origine ; concioffiachè io leggo , di carattere di ben cent' anni sono , un Ricordo a penna nella margine d' un Libro presso di me , che coll' autorità d' una Cronica scritta a mano da Francesco Buonamici Gentiluomo Fiorentino , e che si conservava nella Libreria Gaddi , i Paganelli di Firenze , e di Pisa erano i medesimi , partitisi da Fiesole dopo la sua rovina l' anno 1010. e facevano l' Arme , che appone il Ciacconio .

V. E poichè questa illustre Famiglia de' Paganelli da Montemagno descritta ci viene dalle memorie divise , ornata d' uomini di valore , e di nobiltà grande fregiata , siccome allo splendore di questa contribuiscono i nomi , che si leggono nel nostro monumento di due Cavalieri , che tanto vale il titolo di *Dominus* , ed il *Miles* in quei tempi : s. MANFREDI DOMINI PAGANELLI DE MONTE MAGNO MILITIS ; così non sembra punto disconveniente l' accennar qui di passaggio alcune persone di tale illustre Famiglia da gran tempo in Pisa venuta meno , le quali si leggono nelle antiche Scritture . Tralasciato pertanto ciò , che di Oberto Bernardi de' Paganelli , fratello del nostro Pontefice , scrivono l' Ughelli nel luogo soprammentovato , e Pier Maria Campi nell' Istoria Ecclesiastica di Piacenza (1) comechè noti per le stampe , vengo alle memorie manoscritte . Nel Codice 204. in foglio della celebre Libreria Stroziana di Firenze si fa menzione sotto l' anno 1274. di un parentado di questa Famiglia con dirsi *Lemmus D. Ugolini Sagine duxit in*.

(1) Lib. XIII.

*uxorem filiam Domini Tomasini de Monte Magno nomine Guilielma . All' anno seguente 1275. di un altro parentado così : Filia Domini Codibovis de Corvaria fuit desponsata . . . . . filio quondam Domini Bernardini de Monte Magno apud Villam Francham .* Nel Codice EE della medesima Libreria (1) si fa menzione d' un Ildebrandino da Montemagno Senator Pisano , citato dal chiarissimo Gio: Batista Casotti nella Prefazione sua eruditissima alle Prose , e Rime de' due Buonaccorsi da Montemagno di Pistoia (2) , ove si nominano eziandio un Manfredi , e un Rinieri figliuolo d' un Inghiramo da Montemagno ; il qual nome di Manfredi ricorre eziandio nel nostro Sigillo ; **S. MANFREDI DOMINI PAGANELLI DE MONTE MAGNO MILITIS .** per istabilire , quando vi fosse alcun dubbio , esser la stessa famiglia ; sebbene il dubbio non è caduto giammai , parendo , che non si dia pluralità di Famiglie grandi dell' istesso cognome nel medesimo tempo , in un luogo piccolissimo , qual si è il Castello di Montemagno .



(1) A car. 433.

(2) Pag. xxii.

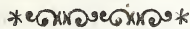
SIGILLO II.



✠ S. FRANCISCI DEI GRA  
EPI FLORENTINI

cioè

*Sigillum Francisci Dei gratia  
Episcopi Florentini.*



APPRESSO LE RR. MONACHE  
DI S. SALVI.



## S I O M M A R I O .



- I. *Si mostra , che pochi Scrittori hanno parlato di questo Vesco-vo .*
- II. *Si emenda uno sbaglio intorno all' anno della sua morte , e se ne accenna il mese , ed il giorno .*
- III. *Si offerua la mitra Vesco-ville antica .*
- IV. *Si esamina l' Agnello , o sia Pecora , usata dalla Chiesa , e presa per particolare insegna dell' Arte della Lana .*




## O S S E R V A Z I O N I

## I S T O R I C H E

## S O P R A I L S I G I L L O I I .



I.  TUTTO ciò , che si trova di Francesco già Vescovo d' Orvieto , e di Melfi , che poscia sul finire del Secolo decimoterzo venne a reggere la Chiesa Fiorentina , si dee reputare qualche sorta d' acquisto ; poichè di lui poco esiste , e poco riferiscono gl' Istoricj . Comechè poi alcuni di loro lo facciano de' Monaldeschi , nativo di Bagnarea , maraviglioso mi sembra , che il Sansovino della Nobil Famiglia de' Monaldeschi trattando , Monaldo Monaldeschi della Cervara ne' Commentarj Istoricj d' Orvieto , e Scipione Ammirato , Istoricj di non mediocre estimazione , non facciano parola di questo Francesco ; del quale ( ciò che è più ) Alfonso Ceccarelli da Bevagnà nella sua Istoria della Casa Monaldesca non fa medesimamente parola , per quanto diffusamente ragioni in ben cinque Libri de' pregi , e degli Uomini illustri di essa Casa . Il primo , che assegnasse a questo Prelato il Cognome , sembra che fosse l' Ughelli , il quale per altro è credibile , che da buon documento il traesse . Io mi trovo aver di questo Vescovo l' originale di un Instrumento , per cui dà egli licenza a Prete Benedetto

nedetto Rettore *Capelle & Hospitalis Scē Marie. Nove propè muros Civitatis Florentie*, di poter vendere effetti di tal Luogo Pio, giusta il Mandato Apostolico, per una certa somma, affine di pagar debiti, e di sovvenire all' esigenze dello Spedale, in data del primo d' Agosto dell' anno 1296. Riferisce il Migliore nella Firenze illustrata, che esso Vescovo consacrò nel 1297. la Chiesa di S. Giovanni Evangelista alla Porta a Faenza, carta in S. Salvi, dove furono trasferite quelle Monache, che ivi stavano; e noi dall' istesso Monastero di San Salvi traggiamo il presente doppio Sigillo in cera in due cartapecore ivi esistenti degli anni 1296. e 1297. che appartenevano parimente alla Chiesa di S. Gio: Evangelista di Faenza.

Dubbio è inoltre, se quegli Scrittori, che parlano del nostro Vescovo, per poco che ne dicano, colgano tutti nel segno; mentre ove il Borghini, l' Ughelli, ed il Cerracchini tengono, che esso passasse alla Fiorentina Chiesa l' anno 1295. il Migliore per lo contrario si diè ad intendere d' aver tanto in mano da credere, che egli vi fosse passato fino nel 1291.

Chi poi scrive, che questo Vescovo morì l' anno 1302. se non è fallo di copia, o di stampa, come ben potrebbe essere, pare, che abbia preso il racconto del Borghini in altro senso, laddove dice, che dopo Francesco, vacata la nostra Chiesa sei mesi, l' anno 1302. succedè Mess. Lottieri della Tosa, essendosi, non so come, allontanato non solo dall' opinione dello stesso Borghini, che diversamente intende di dire, ma quella eziandio del Migliore, e dell' Ughelli, afferenti concordemente, che il  
Ve-

Vescovo Francesco passasse all' altra vita l' anno 1301. non accorda.

II. Io stimerei certamente , che stabilir si potesse l' anno 1301. per quello della morte , e dar si potesse per avventura nel segno più che l' Ughelli circa il mese di essa , ed appressarsi ancora al vero nel giorno ; imperciocchè qualora egli pone , senza darne alcun discarico , il mese di Luglio , per quello del passaggio di Francesco ; noi ne assegneremmo di buona voglia il mese di Dicembre ; mercecchè nell' antico Registro de' Morti sepolti nel Cimitero di S. Reparata , di cui esiste copia nell' Archivio segreto di S. A. R. leggiamo : *IV. Idus Decembris MCCC. Dominus Franciscus Episcopus Florentinus.*

III. Il nostro Sigillo poi dalla maggiore impronta ci pone in veduta la foggia antica della Mitra Vescovile , bassa anzi che no : riducendomi a memoria , che nel Monastero stesso , donde si cava il presente Sigillo , si conserva eziandio la Mitra del nostro glorioso Concittadino S. Bernardo degli Uberti Vescovo di Parma ; la quale è dell' istessa figura di questa , liscia , e senza ornamento , fatta di tela bianca . Ella non è differente punto da un sacchetto basso , le cui piegature indentro ne formano , e fanno rilevare le punte . Osserva il Martene (1) , che ne' Sigilli de' Vescovi , che fiorirono nel secolo duodecimo , non tutti si veggiono ornati della Mitra , quantunque vestiti sieno degli Abiti Pontificali .

Ma tornando al proposito del Sigillo , benchè io non intenda di dir cosa peregrina , pur

D

no-

(1) De antiquis Ecclesiae  
Ritibus Tom. I. Lib. I.

Cap. IV. Art. II. noviss.  
edit.



notar voglio, che in questa parte più grande, questo imita moltissimo un Sigillo presso di me di Andrea de' Mozzi antecessore del nostro Francesco, avvegnachè differisca totalmente da quello nella parte più piccola.

IV. Qui nell'impronta minore, si scorge la Pecora, o dir si voglia Agnello, figura di Gesù Cristo, sotto nome d' Agnello da' Profeti predetto, e dal Santo Precursore parimente così chiamato; e nell' Apocalisse sotto quest' immagine rappresentato. Lunga cosa sarebbe per avventura il riportare tutti i passi delle sacre Carte, che di ciò fanno particolar menzione; e ben S. Gregorio Nazianzeno (1) andò sopra di ciò raccogliendo quelli d' Isايا, e di Geremia, facendo eloquentissimamente proporzionata simiglianza tra Gesù Cristo, e l' Agnello. Di tale impronta e Monsignor Ciampini, ed il Senator Filippo Buonarroti, fra gli altri, nelle Opere loro ne pongon fuori varj antichi esempli; conservandosene tuttora la figura negli *Agnusdei*; de' quali è da vedersi un Libro ex professo di Onofrio Panvinio co i Corollarj di Giuseppe Maria Suares. Questa Pecora, siccome fu impressa antichissima di moltissime Chiese principali, e fino di alcune Chiese piccole, Spedali, e simili, così non cade dubbio, che si sia usata dalla Chiesa Fiorentina. Quello, che curioso sembra ad osservarsi, stimo io, che sia l' avere la nostra Arte della Lana di Firenze (seguita poscia dalle Arti della Lana di varie Città) presa questa medesima Insegna intorno a questo tempo medesimo; imperciocchè se il Sigillo presente è dell' anno 1297. undici anni appresso, cioè

l' an-

(1) Orat. 42. in Pasch.

l'anno 1308. si vede; la nostra Arte alzata avere l'istessa Impresa, ed Arme con sopra il rastrello co' gigli nella parete della Casa, ove ella faceva e fa presentemente sua Residenza, dalla parte di Calimala, attesa la ricordanza, che esiste in pietra sotto di essa Impresa:

MCCCVIII : INDICTIOE : VII  
 DIE : XI : SEPTEMBRIS : DO  
 MVS Q CVRIA ARTIS : LANE  
 CIVITATIS FLORENTIE

Talmente, che se il Migliore non ne assicurasse (1), che più anni dopo a questo del 1308. l'Arte fu deputata ragguardevolmente custode di questa Fiorentina Chiesa, cioè l'anno 1331. si potrebbe credere, che essa Arte avesse preso per Insegna la Pecora (come appunto quella del nostro Sigillo) dalla Chiesa Fiorentina; se pur ciò non seguì prima anche del 1331. avvegnachè la deputazione mentovata, al dir del Migliore, le fu data per li servigj per lo innanzi da lei alla Fiorentina Chiesa prestati. Del resto, comunque andasse la bisogna, si vede chiaro, che fu giudiciosamente dall'Arte scelta questa Insegna, poichè esprime assai bene la lana. Ed io trovo ricordanza, che la Religione degli Umiliati in Firenze, che questa maestria delle Lane presso l'anno 1250. ci condusse, faceva altresì per Arme una Pecora: questo bensì, che dalla nostra nella positura, varia era, e non aveva come questa la banderuola, ed il nimbo; che sono due cose, che ci somministrano la conghiettura di-

D 2

(1) Fir. illustr. a car. 544.



divisata , che forse l'Arte dalla nostra Chiesa, la sua Impresa traeffe .

Nè fia , che si giudichino fuor di proposito l' appresso notizie , cioè a dire , che nella Città nostra , secondo che si legge in un antichissimo Libro a penna in cartapecora della nostra Zecca , l' anno 1328. *tempore* ( come ivi si dice ) *quo Dominus Benedictus Zacherie de Urbeveteri erat Ducalis Vicarius Florentinus , erant infrascripti providi viri Gherardinus Iannis , & Franciscus Borghini de Baldovinettis ; tempore dictorum Dominorum monete coniate , & fabricati fuerunt florent auri signati signo unius Agnus Dei* , che è la nostra Pecora col nimbo crociato , senza però la banderuola , siccome io ho potuto chiaramente riscontrare .

In una delle otto mensole di marmo , scolpite con bellissimo bassirilievi intorno al 1225. le quali poco fa si vedevano nel Coro vecchio del nostro bel S. Giovanni , oggi esistenti nel domestico Museo del Chiarissimo Sig. Dottor Anton Francesco Gori , si mira scolpito S. Gregorio il Magno , pontificalmente vestito con mitra ornata di una sola corona , assiso in un magnifico trono ; ove colla destra benedice il popolo , e colla sinistra impugna le chiavi , ed ha in questa l' anello , in cui è espresso l' immacolato Agnello colla Croce sopra un' asta , nell' istessa guisa , che usarono di effigiarlo i primi Cristiani ne' loro Cimiterj , illustrati poscia dal Bosio , dall' Aringhio , e poco fa dalla rara erudizione di Monsignor Giovanni Bottari , con dotte osservazioni da altri non mai fatte finora .

S I G U I L L O C I I I .



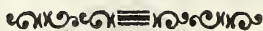
✠ SIMON . ARCHIEPISCOP<sup>o</sup>  
PATRACEN . ET . IVSTINOPO .

cioè

*Simon Archiepiscopus Patracensis ,  
& Iustinopolitanus .*

APPRESSO AL SIG. NICCOLO' PANCIATICHI .

## S I O M M A R I O .




- I. *Intorno a questo Prelato si va ampliando, e correggendo l'Ughelli, che ne abbisognava.*
- II. *Comechè esso Ughelli resta manchevole dell'Arme di tal Prelato, ella se gli assegna mediante il Sigillo.*

## O S S E R V A Z I O N I

I S T O R I C H E

S O P R A I L S I G I L L O I I I .



I.  Scarfa, ed errata si è la notizia, che di questo Prelato diede l' Abate D. Ferdinando Ughelli de' Vescovi di Capodistria parlando, laonde di accrescimento, e di correzione insieme abbisognava. Diceva egli adunque *Simon de Montana hanc Ecclesiam suscepit regendam anno MCCCCLXXV.* Quindi l' ampliatore, ed emendatore ben chiaro di tale Opera il Sig. D. Niccolò Coleti Sacerdote Veneziano, nella ristampa della medesima, ha detto in quella vece *Simon de Montana e familia Vosich, Ister.* Seguiva poscia l' Ughelli a narrare: *Hic ille idem est, qui etiam Patrassi Archiepiscopus fuit. Decessit Romæ MCCCCLXXXII. mense Augusto.* Lo che vien confermato da Monsig. Paolo Naldini nella sua Corografia Ecclesiastica, o sia Descrizione della Città, e della Diocesi di Giustinopoli, detto volgarmente, Capo d' Istria, ponendo il nostro Vescovo dopo Pietro Bagnacavallo in questa guisa „ XXV. „ Simone Vosich della Terra di Montona nel „ l' Istria; uomo di tanto merito appresso la „ Santa Sede, che riportata la Mitra Arcivescovale di Patrasso, fu poi destinato al governo di questa Chiesa da Sisto IV. l' anno „ mille quattrocento sessanta cinque. Sostenne „ la Carica intorno a sette anni, con quella „ pru-



» prudenza, e vigilanza, che richiedeano i suoi  
 » degni talenti, e le gravi urgenze della Chie-  
 » sa. Depose in Roma la spoglia mortale l' an-  
 » no mille quattrocento ottanta due, per ve-  
 » stirsi della vera immortalità.

Le quali cose essendo così, si viene in-  
 chiara cognizione, che il presente Sigillo è del-  
 l' anno 1480. in circa, tempo in cui questo  
 Prelato ed Arcivescovo era di Patrasso, e Ve-  
 scovo insieme di Capodistria. E ben le figure  
 della parte superiore di esso Sigillo appartengo-  
 no all' Arcivescovado di Patrasso in Acaia, ap-  
 pellato latinamente *Patrassensis*, o *Patracensis*,  
 Capo dell' infrascrutte Chiese ad esso suffraganee:  
*Olonensis*, *Motonensis*, *Coronensis*, *Anuclensis*, *Ce-  
 phaludensis*, *Iacnatensis*, *Andrevillensis*, *Lateri-  
 censis*, *vel Lacedemonensis*. Sotto poi si scorgono  
 tre altre figure di Santi, che dovrebbero essere  
 il titolare di Giustinopoli, che vale a dire S. Na-  
 zario Vescovo, preceduto da' Santi Alessandro,  
 ed Elio, di cui si conservano ivi i santi Corpi.

II. Per mezzo adunque di questo Sigillo si può  
 arricchire l' Ughelli dell' Arme, che faceva que-  
 sto Vescovo, della quale (quì sotto ornata della  
 Croce Archiepiscopale) ne mancano ambedue l' edi-  
 zioni; Arme a mio giudizio parlante, come quel-  
 la, che sembra, che esprima un Montone,  
 giacchè nell' edizione seconda si dice *de Montona*,  
 e non *de Montana*: la qual denominazione è an-  
 che secondo il Naldini, da cui il Sig. Coletti  
 avrà attinto, come da Scrittore, che si protesta,  
 che se nella sua Corografia si è allontanato alcuna  
 volta dall' Ughelli, dal Vescovo Morari, e dal  
 Vescovo Tommasini, ambedue mss. ha voluto scri-  
 vere in conformità della verità, e non altramente.

SIGILLO IV.



✠ SIGILLVM : PARTIS : COMVNIS :  
ET : POPVLI : PISANI.



APPRESSO AL SIG. PRIORE  
FRANCESCO MORELLI.

## S O M M A R I O.

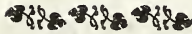



- I. *Si ragiona dell' Aquila , Impresa del Popolo Pisano .*
- II. *Si parla del Leone , Impresa de' Fiorentini .*
- III. *Si esemplifica tutta insieme questa Divisa in onta degli stessi Fiorentini .*
- IV. *Si addita il tempo a un disprezzo , in cui potette esser fatta .*
- V. *Si esamina , se un simigliante dispregio venisse ancor fatto per opera de' Fiorentini a' Pisani , come fu creduto dall' Ammirato .*

# OSSE R V A Z I O N I

## I S T O R I C H E

### SOPRA IL SIGILLO IV.



I.  Aquila con una sola testa del presente Sigillo; Insegna è del Popolo Pisano, usitata tralle altre nelle monete di quella Città, come data a lei per segno della protezione

Imperiale dall' Imperador Federigo, di cui altresì in esse monete si esprime il nome. E ben nella fondazione del nostro Monastero degli Angeli de' Monaci Camaldolensi, seguita l' anno 1295. furono gettate ne' fondamenti di esso da 250. monete Pisane, di quelle, che oggi tuttavia si veggiono, coniate da una parte di un' Aquila, state lasciate per questo effetto dal Fondatore Guittone d' Arezzo Frate Gaudente, e Poeta antico Toscano, secondo che riferisce il Migliore (1) ove scambia nell' affermare, che del medesimo Guittone parlasse Dante nel Canto XVI. del Paradiso, quando anzi vi favellò di Guido da Castello, Gentiluomo Reggiano.

Vincenzio Borghini (2) laddove tratta dell' Arme delle Famiglie Fiorentine, rammenta l' Aquila nera, che era insegna della Fazione Imperiale de' Ghibellini. Quindi l' Aquila dal divino Poeta, che di Guelfo era divenuto Ghibellino,

E 2

bellino,

(1) Firil. Iustr. pag. 325. c. 326. (2) A car. 42.



bellino , appellata venne ora *il santo Uccello* ,  
ora *l'Uccello di Dio* :

„ *Cento, e cent' anni, e più l' Uccel di Dio* (1)

E altrove :

„ *Che 'n sulla scala porta il santo Uccello .* (2)

II. Ma perchè l' Aquila del nostro Sigil-  
lo , in vece di avere sotto gli artigli un Ca-  
pitello di Colonna , come hanno per lo più  
le monete accennate ( o sia forse perchè il Ca-  
pitello è la più eminente parte della Colonna,  
su cui dovea posare , la quale tutta intera nel-  
la moneta non si poteva esprimere , o sia per  
altra cagione ) in vece , dico , di simile Capi-  
tello , ella ha un piccol Leone abbattuto , e mor-  
tificato ; convien supporre esser questo il Leone,  
Impresa de' Fiorentini . Quindi Mugnone Fati-  
nelli da Lucca , Poeta antico (3) descrivendo  
ne' suoi tempi le discordie infra le Città della  
Toscana , incomincia un Sonetto :

*Muggbiando va il Leon per la foresta ,  
Ed ha seco il Caval , ch' è disfrenato .*

così divisando per lo primo , Firenze , per l' al-  
tro la Città d' Arezzo . Fanno adunque il Leo-  
ne per Impresa i Fiorentini , nel modo , che  
essi tengono , e nutriscono Leoni vivi da anti-  
chissimo tempo nel pubblico Serraglio ; laonde  
il Verino (4)

*Bel-*

(1) Par. 6.

(2) Par. 17.

(3) MS. nel Cod. 580, della

Ghifiana rifer. dal Crescimbo.

Comm. Vol. I. Lib. II.

(4) De illust. Urb. Fl. Lib. II.

*Bellua nec caveis solum nutritur Hetruscis  
Horrida, quin portis torvi stant, signa Leonis,  
Cetera cui tanquam parent animalia Regi.*

Degna è d'esser qui registrata una lettera della Repubblica Fiorentina, scritta al Marchese di Mantova su questo proposito l'anno 1487. ringraziandolo d'un Leone a lei donato, ed è l'appresso, di cui, e d'altra simile ne conservo copia:

*F. Marchioni Mantue.*

*Pergratum nobis perque iocundum munus tuum accidit, optime Princeps: tum quia abs te amicissimo coniunctissimoque profectum est: tum quia munus ipsum dignum est & quod a te proficiscatur, & Republice nostre dono datum. Est enim Leo animal omnino regium, & magnitudine animi, & clementia omnium ferarum excellentissimum. Itaque quod donum te, qui & animo regio es, & hiis, quas diximus, virtutibus excelles, dignius esse potuit? Nobis autem idcirco gratissimum, quoniam non magis Dracone Athene delectabantur, quam Leone Florentia. Insignia enim nostra sunt, & semper in militia preferuntur, & domi ubique assident. Agimus igitur gratias ingentes, & si qua occasio dabitur, liberaliter referemus.*

Altra simil lettera esiste della Repubblica al Re di Francia dell'anno 1496. nel mandargli ella alcuni Leoncini, che quegli le aveva chiesti. Il Leone si vede di pietra sulla Ringhiera, siccome ne' quattro angoli del Palazzo della Signoria, sopra le Porte della Città, e del Fisco, anzi si può dire per tutte le nostre Case, e sì ancora davanti al Palazzo di Giustizia d'ogni  
Cit-

Città, Terra, e Castello del Dominio Fiorentino, in segno di giurisdizione, chiamandosi propriamente il Marzocco. In proposito di esso Leone, mi sovviene quì cosa degna d'osservazione, e che conferisce al nostro argomento, cioè a dire, trovarsi tra' molti Sigilli del Sig. Carlo Tommaso Strozzi, Cavaliere di ogni più recondita supellettile di erudizione fornito, un Sigillo de' Ghibellini di Firenze, che ha per Impresa un Ercole, che sbarra la bocca al Leone. E giacchè dell' Ercole di un Sigillo si è fatto parola, non vorrei, che parebbe fuor di proposito il ricordar che noi faremo in questo luogo, che tal Deità, al dire di Monsig. Vincenzio Borghini (1) fu adorata nella primiera loro falsa Religione da' Fiorentini; di che fa fede amplissima un' antica lapida riportata dal Chiarissimo Sig. Dottor Anton Francesco Gori pubblico Professore d' Istoria in questa nostra Università, tra le Inscrizioni antiche della Toscana (2) la qual lapida egli spiega nel Tomo II. (3) del suo Museo Etrusco, ove parla in ispecie del culto da' Fiorentini ad Ercole prestato. Con singolar cura inoltre si conservano quì tuttora due Sigilli della nostra Repubblica aventi un Ercole per Impresa; che uno in una gran plasma di smeraldo, l' altro inciso eccellentemente in calcedonio; di cui si parlerà da noi in luogo più opportuno; l' un de' quali riportato è dal menzionato Sig. Dottor Gori in fine della Prefazione al Tomo I. del suo Museo Fiorentino, dopo averlo poco prima (4) in questa guisa illustrato: *In fine Praefationis exhibetur Gem-*

(1) Dell'orig. di Fir. pag. 14. (3) Class. I. pag. 163.

(2) Par. I. pag. 329. num. 86. (4) Pag. 19.



*Gemma tum magnitudine , tum operis praestantia insignis , in Regio Mediceo Gazophylacio adseruata ; in qua faberrime sculptus est Hercules invictus , ad orbem lustrandum , expurgandumque a monstris , & nefariis hominibus , virtute sua duce incedens , leonis Nemeaei a se domiti exuviis armatus , clavamque in humeris gerens : quo apostrophagismate primum Respublica Florentina , Mignique postea Duces Etruriae ad obsignandum usi sunt , maiorum auctoritate , & consilio , qui Herculem Lybicum nostrae gentis , deducta in Etruriam Colonia , auctorem fuisse tradiderunt , ut memorat diligentissimus Vincentius Borghinius differens de Origine Florentinae . In labro perelegantis argenteae thecae , in qua recondita est descripta elegantissima Gemma , haec scripta leguntur : COSMVS. MED. R. P. FLOR. DVX. ET. EIVS. CONSILIARII. Ma troppo forse ne ha divertito la nostra digressione.*

III. Se pertanto alcun lume per questa illustrazione si trae da esso Ercole avente le spoglie del Leone Nemeo , maggior chiarezza sicuramente prendiamo dall' Istoria , che in appresso si narrerà , cavandola da Filippo Baldinucci nelle Notizie di Buonamico Buffalmacco , e dalle Novelle di Franco Sacchetti (1) favellanti di Guido Tarlati Vescovo e Signore d' Arezzo , Ghibellino , ed avverso al potere de' Guelfi , ed è in questa guisa : „ Per ri-

„ storare il detto Vescovo Buonamico , l' eb-

„ be da parte pregandolo , gli dovesse fa-

„ re nel suo Palagio una Aguglia ( che in-

„ tal guisa addimandavano l' Aquila gli antichi )

„ che paresse un' Aguglia viva , che fosse ad-

„ dosso a un Leone , ed avesselo morto . Al

„ qua-

(1) Nov. 161.



„ quale Buonamico disse : Messer lo Vescovo ,  
„ io il farò , ma e' conviene , che io sia co-  
„ perto attorno attorno di stuoie , e che nes-  
„ suna persona non mi veggia . Il Vescovo  
„ disse : Non che di stuoie , ma io il farò fare  
„ d' affi , sì che starà per forma , che mai  
„ non farai veduto . E così fece . Buonamico  
„ trovati gli alberelli , e' colori con le altre  
„ masserizie , entrò nella chiusa dove dovea di-  
„ pignere , e quivi tutto per contrario comin-  
„ ciò a dipignere quello , che 'l Vescovo gli  
„ aveva imposto , facendo un fiero , e gran-  
„ Leone addosso a una sbranata aguglia ; e  
„ compiuto che l' ebbe , ferrato tenendo quel  
„ chiuso , dove l' aveva dipinto , disse al Ve-  
„ scovo , gli mancavano alcuni colori , e che ave-  
„ va bisogno alcuni ferrami ferrassino il chiuso  
„ dove dipigne , tantochè andasse , e tornasse  
„ da Firenze . Udito ciò il Vescovo , fece dare  
„ ordine , si ferrasse e con chiavistello , e con  
„ chiave , tantochè Buonamico tornasse da Firen-  
„ ze . E così Buonamico si partì , e vennese-  
„ ne a Firenze ; e 'l Vescovo aspettando l' un  
„ dì , e un altro , e Buonamico non tornando  
„ ad Arezzo ; perocchè partito s' era , ed avea  
„ compiuta la dipintura , e con animo di non  
„ tornarvi più : quando il Vescovo fu stato  
„ più dì , e vide , che Buonamico non torna-  
„ va , comanda a certi famigli , che vadano  
„ a spezzare l' assè del ponte , e veggano quel-  
„ lo , che Buonamico ha dipinto . Di che al-  
„ cuni andarono , e aperse , e vidono la  
„ dipintura fatta ; e ciò veduto , vanno al Ve-  
„ scovo , e dicono : la dipintura sta per for-  
„ ma , che 'l dipintore v' ha ben servito al-  
„ „ la

„ la 'ndreto . E come sta ? fugli detto . E vo-  
 „ lendone esser certo , l' andò a vedere ; e  
 „ veduta , che l' ebbe , venne in tanta ira ,  
 „ che gli fece dar bando dell' avere , e della  
 „ persona , e infino a Firenze il mandò a mi-  
 „ nacciare . E Buonamico rispose a quelli ,  
 „ che 'l minacciava per sua parte : Di' al Ve-  
 „ scovo , che mi faccia 'l peggio che puote ;  
 „ che se mi vorrà , converrà , che mi mandi  
 „ la mitera . E così avendo veduto il Vesco-  
 „ vo i costumi di Buonamico , e avendoli da-  
 „ to bando ; ripensandosi poi , come favio Si-  
 „ gnore , che ciò , che Buonamico avea fatto ,  
 „ avea fatto bene , e faviamente , lo ribandì ,  
 „ e riconciliollo a se ; e mandando per lui ,  
 „ spese volte , mentre che visse , lo trattò co-  
 „ me suo intimo , e fedele servidore . „ Ove  
 „ un Annotatore di questa Novella dice „ Forse  
 „ per quel Leone il Vescovo intendeva Firen-  
 „ ze , e per l' Aquila Arezzo , che era Ghi-  
 „ bellina , e si teneva a parte Imperiale . „  
 „ Quindi congetturar si puote , essere stato fatto  
 „ per vilipendio della parte Guelfa di Firenze quel  
 „ Sigillo de' Ghibellini di sopra accennato , aven-  
 „ te il Leone da Ercole sbarrato . Tanto più ,  
 „ che si nota da Mons. Paolo Tronci Pisano (1) ;  
 „ che infra le antiche Compagnie di Soldati di  
 „ quella Città ( e per antiche quelle si vogliono  
 „ intendere , che verso il 1300. erano in piede ,  
 „ le quali sotto varie Insegne stavano ivi pronte  
 „ a tutti i bisogni occorrenti ) una ve n' era ,  
 „ che avea per Insegna il Leone sbarrato .

Ma per tornare al proposito nostro , io non dubito punto , che o il Sigillo presente dalla

F

Pit-

(1) Ann. Pis. a 389.

Pittura divisa avesse dipendenza, o la Pittura dal Sigillo, sicchè in somma rappresentino un istesso concetto. Nè qui si dee tacere l'avvedimento di Buffalmacco; conciossiachè il toccare a' Fiorentini ciò, che apparteneva a' loro Lioni, era reputato un delitto gravissimo; laonde un certo tale, fra l'altre, che appropriato si era un cancello vecchio, che gli aveva tenuti serrati, condannato venne alla pena di mille lire. Tanto riferisce il Migliore.

IV. Per dar poi alcun poco nel segno circa il tempo del Sigillo, e della Pittura, io offervo narrarsi in Dino Compagni (1) che l'anno 1312. i Fiorentini feciono fare un Battifolle ad Arezzo, e ricominciaronvi la guerra, ed in Firenze l'Aquile si levarono dalle porte, e dove erano intagliate, o dipinte, ponendovi pena a chi le dipignesse, o le dipinte non ispegnesse. Nell'Ammirato de' Vescovi d'Arezzo, trovo, che l'anno 1315. Guido era Vescovo di essa Città, e che ei mandò contro de' Fiorentini 150. Cavalieri, onde succedette la rotta, che essi ebbero a Montecatini. E finalmente nel Baldinucci, che Buffalmacco fioriva verso il 1310. Se fuor degli anni mentovati tempo più confacente a questo fatto si può trovare, lascerò il farne inchiesta a chi dell'Istorie nostre è più pratico, che io non sono.

V. A contemplazione poi, e per ricatto di questo dispregio da' Fiorentini sofferto, sembra in certo modo all'Ammirato, che seguisse quello, che io son qui per narrare. Nella Cronichetta d'Incerto da me pubblicata (2) si legge, che l'anno 1363. Piero da Farnese

„ Ca-

(1) Stor. Fior. Lib. III.

(2) A. car. 183.



„ Capitano de' Fiorentini cavalcò alle Porte di  
 „ Pisa ardendo ciò, che trovarono. A dì xxx.  
 „ di Maggio vi fece battere la moneta del  
 „ Comune di Firenze. Ciò furono fiorini, e  
 „ grossi, e dodicini con una Volpe sotto i pie-  
 „ di del San Giovanni. „ La qual cosa viene  
 descritta eziandio da Matteo Villani (1) colle  
 appresso parole: „ Ciò fatto 'l Capitano a-  
 „ Rignone, e all' Ospedaluzzo fe battere mo-  
 „ nete d' oro, e d' argento, e de' quattrini;  
 „ in quella d' argento sotto i piè di San Gio-  
 „ vanni sta una Volpe a rovescio „ Io non ho  
 mai veduta questa moneta. Ma perchè della  
 Volpe diversa cagione da quella, che adduce  
 l' Ammirato, si assegna da Lionardo Areti-  
 no (2) in simil narrazione, che anch' effo fa,  
 con soggiugnere francamente, che ella era il  
 segno, che usava Piero da Farnese; vedremo  
 in appresso come la intese l' Ammirato, il  
 cui racconto è questo (3) „ Quello, che in  
 „ quei tempi era annoverato tra le glorie mi-  
 „ litari, fece allo Spedaluzzo batter moneta  
 „ d' oro, e d' argento con una Volpe a ro-  
 „ vescio sotto il San Giovanni; non perchè  
 „ questa fosse Arme, o Impresa di Piero, co-  
 „ me l' Aretino dice; ma per dinotare per la  
 „ Volpe i Pisani, come i Fiorentini costumava-  
 „ van di chiamargli, disegnati per così fatto  
 „ animale infìn dagli scritti de' lor più sommi  
 „ Poeti. Se veramente per la Volpe fossero  
 intesi da Piero i Pisani, e se per conseguente  
 da lui questo dispregio venisse loro fatto, io  
 nol so; questo so bene, che al magnifico Se-  
 polcro

F 2

(1) Lib. XI. cap. 54.

(3) Lib. XII. a 623.

(2) Istori. Fior.



polcro di lui nella nostra Metropolitana, trasferitovi lo stesso anno 1363. dopo la sua morte accaduta di pestilenza in Samminiato, si scorge per sua propria Impresa sopra il suo elmo una Volpe arrovesciata, come qui si dimostra; cosa che non dovette dar nell'occhio all' Ammirato, quantunque per esser Canonico di essa Fiorentina Chiesa, avesse frequentissima occasione di vederla.



SIGILLO V.



✠ SIGILLVM. VTRIVSQ; CONVENTVS.  
MONASTERII. PARADISI.  
PROPE. FLORENCIAM.



PRESSO AL SIG. CARLO TOMMASO STROZZI .

# S O M M A R I O .



- I. *Si accenna il significato di alcune lettere in questo Sigillo collocate sopra la Testa di Maria Vergine.*
- II. *Si nota trovarsi in Firenze una lettera di S. Brigida.*
- III. *Si tratta dell' Origine della Religione di S. Brigida.*
- IV. *Si dimostra la sua propagazione, aumento, e devozione in Firenze, notandosi ne' posteriori tempi diverse altre cose, donde per incidenza viene illustrata l' Istoria dell' Ammirato, e quella di Carlo Cartari.*

# OSSE R V A Z I O N I

## I S T O R I C H E

### S O P R A I L S I G I L L O V.



Il Sigillo, che noi prendiamo ora ad illustrare, servì già ad uso di un divoto Monastero situato poco dilungi da Firenze nella suburbana Campagna, qual si è questo di S. Brigida del Paradiso ( così appellato dal nome del luogo, ove fu edificato ) che avea doppio Convento, per i Frati cioè, e per le Monache.

I. Intorno a questo incominceremo da ciò, che le Istorie ci fanno palese, dopo avere osservate nel primo le lettere sopra la testa di Maria Vergine: DAM . EBA, le quali si vuol supporre per la nota scambievolezza in diverse Lingue ( tralle quali nella Latina ) dell' v in b, doverfi leggere *Adam*, *Eva*; a contemplazione de' quali progenitori nostri già peccanti, si ammettevano a far penitenza ne' Monasterj di S. Brigida le persone di ambedue i sessi, sotto la Protezione di Maria Vergine.

F. Paolo Morigia Milanese, nell' Istoria dell' Origine di tutte le Religioni, favella a lungo di questa Religione, la cui Istitutrice si fu, com' è noto, S. Brigida Signora di Svezia.

II. Nella celebre Libreria del soprammentovato Sig. Carlo Strozzi, appresso del quale esiste



esiste questo Sigillo, si conserva (1) una lettera di lei, creduta poter essere peravventura originale dal chiarissimo Conte Gio: Batista Casotti (2), nella quale ella si sottoscrive *Brigida de Rachmā de Norvegia*.

III. Or di lei dice il Morigia, che „ sta-  
 „ ta, ch' ella si fu per alquanti giorni in  
 „ Roma visitando con grandissima divozione  
 „ quei santi, e sacri Luoghi, con mirabile  
 „ soddisfazione, impetrò dal Pontefice la con-  
 „ fermazione dell' Ordine suo, ed oltre a  
 „ ciò ottenne, che i Monasterj della sua Con-  
 „ gregazione a maschi, ed a femmine fossero  
 „ comuni, ma con muri divisi in tal modo,  
 „ che l' uno non potesse andare dall' altro sen-  
 „ za grandissima necessità, e che la Chiesa  
 „ parimente fosse comune; ma che i maschi  
 „ come ministri delle cose sacre stessero di sot-  
 „ to, e le Monache stessero di sopra a dire  
 „ i loro ufficj, ed orazioni. Perlaqualcosa noi  
 leggiamo qui: SIGILLVM VTRIVSQ. CONVENTVS  
 MONASTERII PARADISI PROPE FLORENCIAM.  
 „ Tuttavia volle, che la Badessa a tutti co-  
 „ mandasse, e che a' maschi s' appartenesse  
 „ la cura delle cose divine, e bisognevoli al  
 „ Sacro Tempio; e che tra loro fosse un ca-  
 „ po, che si chiamasse Priore, o Confessore.  
 „ Volle ancora questa santa Regina, che aves-  
 „ sero de' beni stabili, e possessioni per il loro  
 „ vivere; ma che la cura del provvedere alle  
 „ cose bisognevoli, tanto del vivere, quanto  
 „ del vestire, così a i Frati, come alle Suore,  
 „ fosse

(1) Cod. NNN. in fol. della celebre Stroziana.

(2) Mem. dell' Immag. di

M. V. dell' Imprun. Par. I. pag. 80. e Par. II. a 224.

„ fosse della Badessa . „ Di qui avviene , che tutti gli ordinamenti di questi loro Conventi si dipartivano dalle loro rispettive Abbadesse . E bene si ha dal transfunto di certa Scrittura (1) che l' anno 1406. la Badessa di Watzstena di Svezia raccomanda qui un certo suo Frate da lei mandato a Firenze a propagare l' Ordin suo , noverando questo del Paradiso per lo terzo Monastero fino allora fondato . Ed in altro Sigillo di esso , posseduto altresì dal menzionato Sig. Carlo Tommaso Strozzi , si legge : SIGILLVM MAIVS ABATISSE MONASTERII PARADISI . ed è l' appresso :



„ Oltrechè ancora vietò ( la Santa ) che nè  
 „ maschi , nè femmine potessero uscire del Mo-  
 „ nasterio senza evidentissimo bisogno ; e in-

G

„ quel

(1) Cod. SS. della Stroziana .

„ quel caso tanto i Frati, che le Suore chiedes-  
 „ sero licenza alla Badessa.

„ Che questi Religiosi non andassero alle  
 pubbliche Processioni (conciossiachè non poteva-  
 no uscire perlopiù fuori) si vede dall' Esame, e  
 dal Deposito di Bartolommeo di Giovanni Falsa-  
 mostra Comandatore della Signoria di Firenze,  
 originale nell' Archivio domestico de' Signori  
 Buondelmonti, riferito nella sopraccennata Ope-  
 ra dal mentovato Casotti, fatto l' anno 1511.  
 nel quale quegli depone, che dal 1463. fin allor-  
 ra andavano alle Processioni più solenni soltanto  
 quei Frati, e Monaci, che e' nomina, anche di  
 fuor di Firenze; ma non parla mai di questi del  
 Paradiso. In una lettera della Repubblica Fioren-  
 tina del 1491. di cui mi ha favorito di copia  
 il Sig. Gio: Batista Dei Antiquario di S. A. R.  
 di Toscana, e Custode dell' Archivio suo se-  
 greto, si legge, che nelle nostre Processioni  
 intervenivano i Religiosi di cinque, sei, e set-  
 te miglia fuori delle porte. Questi del Paradi-  
 so con tutto ciò, che non v' intervenivano,  
 dovettero cominciare ad andarvi ne' tempi sus-  
 seguenti, mentre l' anno 1587. all' associazio-  
 ne solenne alla sepoltura del Granduca Fran-  
 cesco I. si trova ricordo, che vi si portarono  
 anch' essi. Ma segue il Morigia:

„ Ordinò ancora, che portassero l' Abito bi-  
 „ gio, con una Croce rossa nel petto. Fu poi  
 „ quest' Ordine confermato da diversi Pontefici,  
 „ e dotato di molti privilegi, ec. Qui nella  
 „ nostra Italia vi sono due Monasterj di questa  
 „ Congregazione; l' uno di questi è nella riguar-  
 „ devole Città di Firenze capo di tutta la To-  
 „ scana (per cui intende il nostro del Paradiso)

„ e



„ e l' altro è nella ricca Genova , Città mari-  
 „ tima , e capo della Liguria . Fu ordinato ,  
 „ che le Monache non fossero più di sessanta  
 „ in numero , e' Frati più che venticinque ,  
 „ cioè tredici Sacerdoti , secondo il numero de'  
 „ tredici Apostoli , computando S. Paolo , e  
 „ poi quattro Diaconi , i quali possono essere  
 „ Sacerdoti , e questi rappresentano i quattro  
 „ Dottori di S. Chiesa , i quali abbiano da es-  
 „ sere pronti alle opere bisognevoli del Mona-  
 „ stero ; dimodochè tra i Frati , e le Mona-  
 „ che vengono a costituire il numero de' 13.  
 „ Apostoli , e 72. Discepoli del Signore .

Segue poscia tralle molte cose a dire , che  
 Papa Urbano V. confermò questa Regola l' an-  
 no 1367. che la Santa passò all' eterna glo-  
 ria l' anno 1373. e che nel 1391. fu canoniz-  
 zata da Bonifazio VIII.

IV. A ciò , che afferma il Morigia , mi sta  
 a cuore di aggiugnere quello , che ms. si legge  
 nella celebre Libreria Stroziana Cod. XR. di ma-  
 no del Padre dell' antichità il Sen. Carlo Stroz-  
 zi a car. 9. ed è l' appresso :

„ Fu S. Brigida di Svezia in Firenze , e vi si  
 „ trattenne per qualche tempo ( ove ebbe perav-  
 „ ventura campo di contrarre quell' amicizia con  
 „ Madonna Lapa , sorella di Niccola Acciaiuoli gran  
 „ Siniscalco del Regno di Napoli , moglie di Ma-  
 „ nente Buondelmonti , di cui ragiona il soprallo-  
 „ dato Cafotti nelle Memorie dell' Immagine di  
 „ M. Vergine dell' Impruneta ) „ e perchè l' esem-  
 „ plarità , e santità della vita sua vi fu assai  
 „ conosciuta , e ammirata , n' acquistò molti de-  
 „ voti ; fra i principali de' quali fu Mefs. Anto-  
 „ nio di Mefs. Niccolao degli Alberti , Cavaliere



„ per ricchezza , per nobiltà , e per autorità de'  
 „ più reputati della Città . Questo per la devo-  
 „ zione , che le portava , supplicò Papa Bonifa-  
 „ zio IX. l' anno . . . . di potere fabbricare un  
 „ Monastero di Monache , e Frati secondo la  
 „ Regola della detta Santa , e l' ottenne , con  
 „ che lo dovesse dotare competentemente . Co-  
 „ minciò Mefs. Antonio il detto Monasterio po-  
 „ co lontano dalla Città di Firenze , e vicino a  
 „ una sua Villa chiamata il Paradiso , e per  
 „ dote l' anno 1394. gli assegnò tutti i beni ,  
 „ che egli possedeva ne' Comuni d' Empoli , e  
 „ Montelupo , che erano molti ; e nel detto  
 „ Monastero vi ricevè per Badessa una Suor  
 „ Marta con più altre Monache . Fu dipoi per  
 „ divisioni , e parzialità Cittadinesche il detto  
 „ Mefs. Antonio fatto ribelle del Comune di Fi-  
 „ renze , ed i beni li furono confiscati da' Ca-  
 „ pitani di Parte Guelfa : i quali , trovato , che  
 „ al detto Mefs. Antonio , come a fondatore , e  
 „ dotatore , s' apparteneva la manutenzione , e  
 „ difesa del detto Monastero , quella l' an-  
 „ no 1401. dichiararono a loro , ed al Comune  
 „ di Firenze appartenersi , e l' anno 1404. di  
 „ nuovo si chiamarono Protettori , Difensori ,  
 „ e Conservatori non solo di quello , ma di  
 „ tutti gli altri Monasterj del detto Ordine ,  
 „ che fossero nella iurisdizione del medesimo  
 „ Comune . E perchè questo Monastero , del qua-  
 „ le si parla non era finito , desiderando per-  
 „ fezionarlo , e farlo grandissimo , ed in confor-  
 „ mità di quello , che aveva detto la medesi-  
 „ ma S. Brigida nelle sue Revelazioni , farlo di  
 „ limosine , in questo modo , cioè , che ciascu-  
 „ no da' sedici anni in su pagasse ogni anno

„ un danaio di moneta corrente ; supplicarono  
 „ il Papa l' anno 1405. a voler concedere In-  
 „ dulgenza a tutti quelli , che faceffero simile  
 „ limofina , e l' ottennero ; ficcome ancora alle  
 „ preghiere loro il medefimo Pontefice concedè  
 „ a tutti i Monafterj del detto Ordine fondati ,  
 „ e da fondarfi tutte l' Indulgenze , che fono  
 „ in S. Piero in Vincula di Roma . Il Comu-  
 „ ne di Firenze l' anno 1408. per fua provvi-  
 „ fione ftabilì , che il detto Monaftero fi finif-  
 „ fe di fabbricare conforme le rivelazioni di  
 „ quella Santa , e che in perpetuo s' intendeffe  
 „ effere fotto la difefa , confervazione , ma-  
 „ nutenzione , e protezione del fupremo Ma-  
 „ giftrato de' Signori Priori , e Gonfaloniere  
 „ di Giuftizia , fenza pregiudizio dell' onore , e  
 „ preeminenza de' Capitani di Parte Guelfa , e  
 „ lo fece efente da ogni gravezza , impofizio-  
 „ ne , ec. E perchè il Monaftero maggiormente  
 „ poteffe ampliarfi , gli unì il palazzo dello ftef-  
 „ fo Mefs. Antonio degli Alberti , che gli era  
 „ contiguo „ Quindi è , che l' Arme degli  
 „ Alberti in più luoghi di quefto Monaftero an-  
 „ ch' oggi fi vede .

E perciocchè io trovo nel Codice foprammen-  
 tovato xr. di proprio pugno del Senatore Stroz-  
 zi , che nel 1408. Ser Piero di Ser Mino di Ser  
 Domenico da Montevarchi , Cittadino Fiorentino ,  
 e Cancelliere del Comune , lasciò tutti i fuoi  
 beni a' Frati , e alle Monache di quefto noftro  
 Monaftero per accrefcerlo ; mi fembra quì , ol-  
 tre il darne la notizia , non difdicevole il fare  
 fopra dell' Ammirato un offervazione di qualche  
 acquifto , ogniquaivolta fi pongano in veduta , ed  
 a confronto le parole fue fteffe , che tali fono

all' anno 1410. „ Piero di Ser Domenico Cancelliere della Repubblica si rese Frate dell' Ordine di S. Brigida nel Convento del Paradiso, e il suo luogo fu dato a Lionardo Brunni d' Arezzo, uomo di molte lettere, e di grande eloquenza „ Nell' Istorie dunque dell' Ammirato, a me sembra, che si possa emendare il nome del padre di Ser Piero, ed insieme aggiugner di esso la Patria; tanto più che simigliante riscontro a quello dello Strozzi ce ne somministra Domenico Buoninsegni Scrittore di quei medesimi tempi (1) così dicendo: „ Del mese di Novembre Ser Piero di Ser Mino Cancelliere della nostra Signoria renunciò al suo Ufficio, e vestissi Religioso dell' Ordine di S. Brigida al loro Convento del Paradiso. Non è già la prima volta ( come ben fanno le persone pratiche delle Genealogie, e dell' Istorie nostre ) che a taluno si è fognato il nome del padre, assegnandogli in quella vece l' altro dell' avo; e ciò per più cagioni, che qui è inutile il rammentare. Un simil cambio nella persona di questo Ser Piero, si ravvisa nell' Istoria ms. di Giovanni del Nero di Stefano Cambi, ove sotto l' anno 1406. si legge che „ Ser Piero di Ser Mino da Montevarchi fu fatto Cancelliere della magnifica Signoria di Firenze „ laddove poi sotto l' anno 1410. vi si legge „ In detto tempo Ser Piero di Ser Domenico Cancelliere della Signoria di Firenze rinunziò l' Ufficio suo, e fessi Frate nel Paradiso il dì di Pasqua, e in suo luogo fu fatto Mefs. Lionardo d' Arezzo uomo eccellente.

Se-

(1) A car. 2. sotto l' an. 1410.



Segue poscia il Cod. XR. della Stroziana a narrare, che i Sommi Pontefici Bonifazio IX. Martino V. ed Eugenio IV. unirono a questo nostro Convento una mano di Badie nella Diocesi nostra, e in quella di Pisa. Indi

„ Considerò ancora il popolo Fiorentino,  
 „ che per essere detto Monastero fuori di Fi-  
 „ renze, poteva patire gran danni per le  
 „ guerre, che vegliavano; però fu risoluto di  
 „ fabbricare dentro la Città di Firenze sotto  
 „ nome di S. Maria del Popolo un notevole  
 „ Monastero, dove le Monache, e i Frati si po-  
 „ tessero in tempo di bisogno ritirare, ed il  
 „ dì primo di Gennaio 1435. i Signori Priori,  
 „ e Gonfaloniere di Giustizia intervennero a  
 „ porvi la prima pietra; e sebbene si trova,  
 „ che furono eletti Officiali per soprantendere  
 „ alla detta fabbrica, non trovo però, che  
 „ fusse tirata innanzi; nè meno ho saputo ri-  
 „ trovare il luogo, dove fu principiata.

L'anno 1450. poi si dice nell' altro Co-  
 dice ss. della Stroziana, che *Capitanei Partis  
 Guelforum Civitatis Florentiæ tanquam protectores,  
 & defensores Fratrum Capituli, & Conventus  
 Monasterii del Paradiso de prope Florentiam, ele-  
 gerunt, & deputaverunt in Operarios ædificii  
 S. Mariæ del Popolo, alias di S. Brigida de  
 Florentia, & Officiales del Paradiso prope Floren-  
 tiam, Loysum Domini Antonii de Ridolfs, Anto-  
 nium Fantoni Fantoni, Laurentium Gini de Cap-  
 ponibus, Franciscum Cambii de Orlandis, Franci-  
 scum Benedicti Caroccii de Strozis, Ugolinum  
 Nicolai de Martellis pro tempore unius anni.*

Ma discorrendosi della fondazione di questo secondo Convento in Firenze, del quale a più  
 an-



Antiquarj non riuscì d' indagare in qual luogo si fosse, forza è credere, che essi non si avvenissero a leggere nelle Istorie di Domenico Buoninsegni (1) l' appresso ricordanza, coerente alla sopraddetta dello Strozzi, se non in quanto differisce in tre mesi di tempo, cioè „ Adì „ 9. di Novembre i nostri Signori con loro Col- „ legj, e altri Ufficj, e Cittadini andarono „ con una solenne processione di tutte le Chie- „ se alla consecrazione, e fondamento della „ prima pietra della Chiesa di Santa Brigi- „ da, e per i suoi Religiosi presso alla Por- „ ta a San Piergattolino, dove soleva essere „ il tiratoio del Cavallo „ Nè pur videro, se- „ condo che apparisce, quella Memoria, che si legge nel Diario ms. di Bartolommeo di Michele Vinattiere (2), il qual Diario in sostanza è quella *Historia Florentina Italicè conscripta auctore anonymo*, che il celebratissimo Sig. Proposto Muratori diede in luce (3) traendola dalla Libreria Estense. Tal memoria del Vinattiere è concepita coll' istessissime parole del Buoninsegni, se non che coarta maggiormente quello, che or si brama di sapere, cioè a dire il luogo, dicendo „ presso alla Chiesa di San Piero Gattolini „ Ove questa fosse prima, che si edificasse il Bastione, non molto dilungi dalla Chiesa presente, ognuno il sa; ed ove fosse parimente il Tiratoio del Cavallo appare, quando non altro, per le memorie dell' Archivio dell' Arte della Lana. Era esso Tiratoio, ove sono oggi molte Cafe dell' Arte medesima, nella via, che da uno, che vi abitava fin nel 1266. così

(1) A car. 63. an. 1435. Libreria Stroziana.

(2) Cod. 478. in 4. della (3) Tom. XXI. Rerum Italic.

così per soprannome appellato , si dice tuttora il Ronco (1) presso alla Compagnia oggi di S. Brigida ; talmentechè non pare da mettersi in dubbio , che la Compagnia sia succeduta a questo principiato Convento .

Per tornar poi a favellare unicamente del Monastero del Paradiso ; l' anno 1492. rallegrandosi la Repubblica Fiorentina con Ferdinando di Aragona Re di Spagna , detto il Cattolico , dell' acquisto per lui fatto del Regno di Granata , scrissero i nostri Signori al medesimo , ed alla Regina in commendazione di quest' Ordine di S. Brigida , ed accompagnarono le lettere con un' altra a Francesco del Nero abitante colà , dell' appresso tenore :

„ Per questa grandissima vittoria , e gran-  
 „ diffimo acquisto del Regno di Granata non  
 „ solamente ad gloria loro , ma ancora di tut-  
 „ ti e' Cristiani , c' è occorso alla mente  
 „ fare un ricordo alle Maestà loro ad ho-  
 „ nore d' Iddio , & aumento della loro glo-  
 „ ria . Noi habbiamo qui poco dilungi dalla  
 „ Città , come tu fai , el Convento del Para-  
 „ diso , nel quale sono Frati & Suore sotto  
 „ l' Ordine & titolo di Santa Brigida , di gran-  
 „ diffima fama , & antiquissima di fantimonia ,  
 „ & integrità di vita senza alcuna macula mai ,  
 „ sempre ad ottimo exemplo di Religione , e  
 „ d' ogni virtù . E Santa Brigida , ch' è l' aut-  
 „ tore (2) di quella Religione , fu non solamen-  
 „ te Santa Donna , ma di progenie Regale di  
 H „ Sve-

(1) Vedi all' Arch. della Parte tra le Stime degli effetti devastati da' Ghibellini. femm. non è senza es. de' buoni antichi . Vedi le mie Lez. di Ling. Tosc.

(2) Autore, trattandosi di gen. a car. 93. e 94.

„ Svezia ; il perchè stimiamo per la similitudine  
 „ della nobiltà Regale , dover esser più grata  
 „ la sua Santità al Re . Per la qual cosa vo-  
 „ gliamo , che facci questo ricordo per parte  
 „ nostra alle loro Maestà , che avendo a fare  
 „ Religioni , & dirizzare Conventi in quel Re-  
 „ gno nuovamente acquistato , non potrebbero  
 „ avere Religione alcuna di migliore esempio ,  
 „ di più contentamento alle Maestà loro , e  
 „ a quelli popoli ; e' quali haveffino a servire  
 „ a Dio . Noi haremo gran piacere di avere  
 „ ricordato cosa , che fusse piacer loro , & honor  
 „ di Dio , come certamente sarebbe questo , che  
 „ noi ricordiamo ; & potrebbesi cavare di quel  
 „ Convento del Paradiso quelle persone , che  
 „ fussino ad questo bisogno necessarie , ogni vol-  
 „ ta che la Maestà loro le volesse , & che  
 „ tu ci advisassi della loro intentione . Farai  
 „ con destrezza , & prudentia questa commissio-  
 „ ne nostra , & adviserai quel che sarà segui-  
 „ to , acciò che di quà si possa provvedere  
 „ per lo effetto del desiderio loro .

Questa lettera , che fu un testimonio della  
 gran venerazione , che da' Fiorentini si portava  
 a buona equità agli Abitatori di questo Mona-  
 stero , si potrebbe qui accompagnare colle due  
 altre simili , che la Repubblica nostra scrisse  
 insieme al Re , e alla Regina ; delle quali  
 ho io avuto piacere di vedere copie di quel  
 tempo medesimo ; ma conciossiachè elle in so-  
 stanza rinchiuggano in loro un simigliante elo-  
 gio , volentieri ce ne andremo dispensando .

Io non so già se avesse effetto il desiderio  
 della nostra Repubblica , che la probità di  
 questi Religiosi non solamente si accrescesse  
 per

per lo maggior numero di essi, e comodo di noi, ma che fosse eziandio conosciuta, e sperimentata da Nazioni straniere in lontane regioni, e principalmente ne' Regni al Re Ferdinando soggetti. Quello mi sovviene per la estimazione avutasene dagli estranei, che si legge fralle varie Inscrizioni di questa Chiesa, ed è appiè della Cappella di S. Biagio nell' appresso lapida sepolcrale

VALESIVS PORTVGAGLIENSIS  
 PONTIFICII HVMANIQUE IVRIS  
 INTERPRES ET OB EAM REM  
 DIGNISSIMVS CONCISTORIALIS  
 ADVOCATVS SIBI AMICOQVE  
 SVO FRATRI ZENOBIO HVIVS  
 MONASTERII PROCVRATORI  
 FACIENDVM LOCAVIT  
 MCCCCLVI.

La qual notizia intanto io m' induco a darla, fuori del vero suo luogo, e di una totale opportunità, in quanto servir puote ad arricchire l' Opera di Carlo Cartari da Orvieto, degli Avvocati Concistoriali (1) ov' egli a carte 46. non solo tralascia questa Inscrizione, che ei non ebbe, ma omette la Patria di quest' Uomo, passandosela in parlar di lui, fuor del suo solito, affai sterilmente.

H 2

(1) Advocatorum Sac. Consistorii Syllabus.





SIGILLO VI.



PONS . PADO . N

cioè

*Pons . Pado . noſter .*



APPRESSO D. M. MANNI.

## S O M M A R I O .



- I. *Scrittori , che de' Ponti hanno  
exprefso trattato .*
- II. *Gli Storici noſtri principali non  
fanno parola del preſente Ponte .*
- III. *Lume , che ſi trae dall' Iſto-  
ria di Goro Dati ultimamente  
venuta al pubblico .*
- IV. *Luogo , ove fu edificato il no-  
ſtro Ponte , e denominazione  
di eſſo .*
- V. *Tempo dell' edificazione , e di-  
ſpendio per quello edificare .*
- VI. *Diſtruzione di eſſo per opera  
d' un Fiorentino , chiaro per altre  
ſue operazioni .*

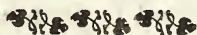
OSSERVAZIONI  
 I S T O R I C H E  
 SOPRA IL SIGILLO VI.

Lezione detta nell' Accademia degli Apatisti  
 ne' 6. di Febbraio 1737.

NELLA REGGENZA

DEL SIG. CAVALIERE AB.

LUIGI MARZIMEDICI.



A questo luogo onorevole, ove molti eccellenti soggetti hanno di dotte materie, mille, e mille volte parlato; ch' io m' induca a far questa sera, parola d' alcuna cosa, conven dire, che una somma, e cieca obbedienza ai comandi del nostro Signor Apatista Reggente mi abbia portato. Obbedienza vantaggiosa invero, come quella, per cui prescritto non mi viene argomento niuno, e la quale mi toglie ogni taccia, ove io scelga materia men grata del consueto a chi ascolta. Voi già saprete qual fu sempre il mio genio, malgrado la debolezza de' miei talenti, di porre in veduta, cioè a dire, gli antichi pregi di nostra Patria. Per questi appunto, qualunque volta vi ha opportunità, a guisa degli spiriti marziali, che al suono dei bronzi guerrieri, brillare si veggiono, e porsi in agitazione, la pigrezza della mia  
 lin-



lingua si snoda . Preambulo è questo mio , Accademici , per disporvi a tollerare ciò , che di picciolo , e al parer d' alcuno , di lieve sia per uscirmi di bocca , avvegnaddiochè nelle cose attenenti all' Istoria io sia di credere , nulla avervi sì tenue , al quale l' occhio , l' orecchio , e la mente nostra aver debbano a schivo di applicare ; conciossiacosachè da quello non di rado alla cognizione di cose viemaggiori , ed immensamente pregevoli ci troviamo portati . Sentimento tale ho io appreso da quegli uomaccioni venerandi , che sovra piccioli negletti monumenti dettarono Opere maravigliose . Ed , oh ! fra i molti esempli uno mi torna funestamente a memoria , come di colui , in cui si piange la dannosa perdita , che ha fatta poc' anzi questa Patria , del P. Anton Maria Lupi Fiorentino , mio amicissimo di lunga mano , il quale sopra un' assai breve , e quasi invisibile Inscrizione seppe trar fuori in un competente Volume un mondo , per dir così , di rara , e scelta erudizione . Questo è certo però , che a chi sdegna ( fuor solamente , che a cose ample , e grandiose ) di porre la mano , forza è che gli avvenga di trattare materie da più altri trattate , onde , qualunque stima ne facciano gli altri , il Mondo erudito più che tanto non ne fa a lui grado .

I. Ma perch' io venga a noi , offervar mi giova , che il Regio Geografo Pietro Berzio nel dare cominciamento al suo dottissimo Trattato *De Aggeribus , & Pontibus* , sembra ch' egli , per servirmi delle parole di Dante ,

*Così di ponte in ponte altro parlando ,  
si poneffe in cuore di far cadere il discorso suo*

fuo nelle lodi di chi il famoso real Ponte di Rupella edificò. Così del Conte Lodovico Ferdinando Marsilj scopo fu di scrivere del solo Ponte fatto sul Danubio, imperando Traiano. Io, Accademici virtuosissimi, non ho ora materia di sì splendido illustre argomento: bensì venendo dopo la mietitura di abbondevolissima messe, vo spigolando ciò, che nel campo della Fiorentina ubertosa Storia sfuggito è alla falce de' nostri non bene accurati Cronisti. Fuor di figura, io ho per le mani da far vedere un tal qual pregio di questa Patria in lungo pernicioso silenzio rimasto, favellandovi di un Ponte, ch' ella edificò, non paragonabile nè pur per ombra con quelli, ma degno nonpertanto di qualche memoria, che se ne faccia; avvennaddiochè io scorga eterna oblivione sovrastarne. Occasione di ciò mi porge un Sigillo (di quei tanti, che io d' illustrare avrei pensiero) trovato non ha guari in Firenze, il quale e dalla figura, e dal carattere, lavoro di trecencinquant' anni fa, mi rassembra.

II. Siccome non vi ha d' uopo d' argomento niuno a provare la voracità del tempo sterminatore d' ogni illustre ragguardevole opra, od azione; così soverchio mi persuado, che sia, il descrivere le diligenze, e le inchieste per me fatte, affine di indagare ciò, che le Istorie, di cui abbondiamo quant' altri mai, doveano essere fedeli conservatrici; dalle quali deluso trovandomi, viepiù sentiva solleticare la curiosità, non che mia, ma di tutti quelli, che tal Sigillo veduto hanno. E' esso adunque di due facce; nell' una, e nell' altra delle quali fa patentemente vedere un bel Ponte di più pile,

che sostengono alquanto alta muraglia a lui nobil corona faccente, colle parole intorno PONS PADO NOSTER; avvegnachè il *Noster* sia accennato con quella abbreviatura stessa, che gli antichi Romani esprimevano nelle Inscrizioni, nelle Medaglie, e nei loro Sigilli, cioè con una sola N.

So bene, che alle delicate orecchie d'alcuno darà offesa questa frase *Pons Pado*, che forse potrebbe ridursi a una specie d'atticismo; ma coll'intendervi sotto la voce *impositus*, nella maniera, che in Curzio leggiamo *fluvio pontem imponere*, ogni oscurità se le toglie. Tanto più, che ella rassembra anche in qualche modo la maniera di appellare i Ponti usata da noi altri da gran tempo ne' nostri paesi, cioè *Ponte ad Era*, *Ponte a Sieve*, *Ponte a Ema*, e somiglianti.

Che questo Sigillo possa aver servito per segnare mandati, cedole, o simili scritture, per le contingenze di quei tempi, si rende credibile; ma due cose danno altrui da pensare, cioè a dire l'esserfi ritrovato in Firenze, ed il leggervisi *Noster*; mercecchè fanno vedere, che non si parla qui de' Paesani sul Po, fiume il maggiore, che sia in Lombardia, i quali, o non avrebbero nominato il Po, o se lo avessero nominato, non avrebbero a buona equità detto, che il Ponte era loro: PONS PADO NOSTER.

III. Da questa oscurità qual contentezza credete voi, Accademici riveritissimi, che forgesse all'animo mio, quando a costo di lungo serio pensare, e le Storie de' Paesi sul Po situati, e le nostre tutte, non mica una sol volta,



ta, ma soventi fiata rivoltare, io estraſſi chiazzezza, e nelle tenebre ſteſſe vidi luminoſo giorno ſpuntare? Ciò fu nel leggere un paſſo dell' Iſtoria poco fa venuta alle ſtampe, di Goro Dati, il quale nel Libro III. per l' occaſione delle ſanguinoſe poſſenti guerre, che i noſtri ebbero col Duca Gio: Galeazzo di Milano, laſciò ſcritte le appreſſo formali parole, „ *I Fiorentini avevano fatto fare un Ponte a Mantova, ſopra il Fiume del Po per poter paſſare gente, d' arme dall' una parte all' altra, quando foſſe biſogno* „ *Ut pedibus*, condonatemi l' uſcita da ſoverchia gioia procedente,

*Ut pedibus cives, peregrinus, & advena ſiccis  
Transmeet, atque omni deducat tempore plauſtra,*

diſſe d' un altro Ponte noſtro il Verino. Dal qual racconto del Dati, le difficoltà, che io aveva non lievi, reſtarono a maraviglia ſciolte, e ſuperate.

Moveami nonpertanto ad inveſtigare maggiormente qual foſſe il Ponte del Sigillo, il vederlo effigiato ivi con un alzato di forte muraglia ſopra; non diſſimilmente a come ſi va pure effigiando fin da antico tempo il noſtro Pontormo nel Sigillo di quel Comune, che a Dio piacendo altra fiata può dare occaſione di erudito ragionamento.

Ma ecco, per tornare al Sigillo preſente, che nel ſopraddetto Dati, poche pagine dipoi ſi va così de' Fiorentini leggendo: *egliſino aveano fatto fare quel Ponte ſopra il fiume del Po a Mantova con fortezze maraviglioſe da ogni parte, e ſu per lo detto Ponte da diſenderlo, per potere paſſare la*  
 I 2 *gente*



gente loro di qua, e di là, come bisognasse ad offensione delle sue Terre. Quello però, di cui mi maraviglio non poco, si è, che Scipione Ammirato nelle sue Storie, che i principali lumi di questo fatto dovrebbe darci, non ne favella nè poco nè punto, come cosa non sia di gran considerazione; quando non risparmia per altro il far menzione di cose di molto minore stima, che non è questa. In tal caso convien credere, che di sì bella impresa de' Fiorentini fosse ignaro questo nostro Scrittore; laonde a me è stato d' uopo investigare ciò, che tace l' Ammirato, negli Scrittori esteri, non che ne' nostri, che scrissero di quel tempo; e quel che è peggio, trarre il fatto dal combinare insieme le parole dell' uno, e quelle dell' altro.

IV. Quindi è che per la scorta di Gaspero Bugati, ho io scoperto, che il luogo appunto, ove edificato fu questo Ponte, si fu Borgoforte, Castello, passata la foce del Mincio alla riva del Po; fondato da Mantovani, secondo le Istorie, l' anno 1211. Castello finalmente chiaro per i racconti delle ultime passate guerre; laonde il nostro Ponte si disse il Ponte a Borgoforte; la quale appellazione, per quanto io la tragga da luogo sicuro, viepiù si convalida dalle parole del chiarissimo Gio: Battista Recanati, il quale la stessa conferma nell' Annotazioni all' Istoria Fiorentina del Poggio (1) scrivendo: *Pontis Burgifortis appellati*. Io lascio considerare ad altri se del luogo, ove venne poscia edificato il Ponte, intendesse per avventura il nostro Dante, appellandolo appunto luogo forte, allorchè disse (2)

— Min—

(1) Pag. 129.

(2) Inf. 20.

Mincio si chiama  
 Fin a Governo, dove e' cade in Po,  
 Non molto ha corso, che trova una lama,  
 Nella qual si distende, e la 'mpaluda,  
 E suol di State talora esser grama.  
 Quindi passando la Vergine cruda  
 Vide terra nel mezzo del pantano  
 Senza cultura, e d' abitanti nuda;  
 Lì per fuggir ogni consorzio umano  
 Ristette co' suoi servi a far sue arti,  
 E visse, e vi lasciò suo corpo vano;  
 Gli uomini poi, che 'ntorno erano sparti,  
 S' accolsero a quel luogo, ch' era forte  
 Per lo pantan, ch' avea da tutte parti.  
 Fer la Città sovra quell' ossa morte,  
 E per colei, che il luogo prima elesse,  
 Mantova l' appellar senz' altra sorte.

V. Eretto adunque si fu questo nostro Edificio verso l'anno 1396. come da alcune parole del Dati, ed eretto fu con tal magnificenza, e provvedimento, che fosse proprio de' Fiorentini. Confessò questi due pregi nella nostra Repubblica a Poggio Bracciolini Filippo Maria Duca di Milano pochi anni dopo a questo fatto, in una lettera latina, che io volentieri, se qui avessi tempo, riferirei, come quella, che trall' altre cose mostra la mira, che ebbero i nostri antichi nell' edificare sì magnifico Ponte nell' altrui Stato; e fu non solo per mantenere il proprio dominio in sicurtà, ma per sovvenire agli Amici confederati con loro contra le prepotenze di Gio: Galeazzo, che fattosi Signore di tutta la Lombardia, e di gran parte della Toscana, il rimanente di questa a soggiogare si era

era accinto . A questa bella umana caritevol parte de' Fiorentini inver gli amici,

O per arte di pace , o di battaglia (1) .

alluder volle il Dempstero , allorchè disse : *Longum esset recensere quam multis Florentina Respublica succurrerit . E Bartolommeo Bafio (2) co' Fiorentini stessi favellando , ebbe ad esclamare : Quis Patrum vestrorum memoria Mantuanum Marchionem a Ducis Mediolanensium viribus tutatus est , & eiusdem hostis impetum propulsavit ?* A questo fine adunque servir dovea un tal Ponte , il quale *magno labore , maximisque sumptibus factus fuerat* (3) , additando poscia il preciso un altro nostro Scrittore contemporaneo , che vale a dire Giovanni Morelli , cioè , che era costato al nostro Comune fiorini d' oro ventimila , senza quello , che vi dovette contribuire la Lega ; riprova dandone Mario Equicola nella sua Cronica di Mantova , il quale riferisce , che vi concorse oltre alla alta spesa de' Fiorentini , anche la Lega .

Da questo dispendio di ben ventimila fiorini per la nostra parte , somma considerabile in quel tempo , non fu valevole a ritrarre i Fiorentini l' immenso spendere , che egli facevano in quel mentre in più armate , nè quello delle sontuose fabbriche nel loro Stato ; afferendo Lionardo Aretino , altresì nostro Segretario , che per aver veduti i Conti della Camera , il Comune in disborso era per la guerra di soli mesi sei di un milione , e 266. mila fiorini .

VI. Sdegnato adunque di questo a lui oltrag-

(1) Petr. Trionf. della Fam. 2. Flor.

(2) In Orat. de felicit. Urb. (3) Pogg. Hist. Flor. pag. 129.



traggioso Ponte il Visconti ; ordinò anch' egli un varco simigliante , ciò fu un Ponte in sul Mincio , in luogo detto appunto Velezzo ; cercando con ogni studio d' ingegnosi Architetti di rivolgere di esso Mincio l' ufato corso ver la parte di Villafranca ; impresa che il solo tentarla costogli centomila ducati .

Il fine poi si fu quello , che dopo lunghi combattimenti ivi oltre seguiti , riferisce il Bugati , cioè a dire , che dopo alcun intervallo , staccatosi da Cremona Iacopo del Verme Condottiere del Visconti , fe marciare la Cavalleria sua lungo il Po , e in seguito la fanteria sovra molti , e molti navilj armati , parte galeoni , e navi lunghe , parte foderi di travi con sopra alquante macchine da bombardare , avendo in tutto 20. mila persone . L' esito , infelice necessariamente dovea essere , poichè soggiugne quivi il Dati : *Ecco prima scendere giù per lo fiume del Po cento galeoni , e barche piene di botti di pece , e di stipa da far gran fuoco quando giugnessono al Ponte di Mantova per arderlo . A questo era provveduto rimedio con moltissime botti piene d' acqua in sul Ponte , che le rivolsono giù sopra a spegnere il fuoco ; e a sfondar le barche con pietre , e altri rimedj ripararono . Appresso con grande ordine , e a tempo vengono dalla parte di sopra giù verso il Ponte grandissima quantità di galeoni , sopra i quali erano Castella di legname maravigliose , che so-  
praggiudicavano il Ponte , nelle quali erano uomini d' armi i migliori per pigliarlo . E a questo fu aniveduto con rimedj di pali sotto l' acqua , e di catene , e appresso con fuoco , e con saettamenti .* Afferisce Mario Equicola , e con esso



esso anche Gaspero Bugati , che stettero i navilj del Visconti aspettando un vento , che spirasse a lor favore ; il quale finalmente a lor talento soffiando , poco vi volle a far sì , che la materia preparata incendesse , come seguì ; talmentechè i nostri , ed i Mantovani insieme costretti furono ad abbandonare il nostro Ponte ; alla cui custodia stavasi Francesco da Carrara con Carlo Malatesta nostro Condottiere , il quale , gettatosi a nuoto , carpone si salvò , allorchè il Ponte ardendo cascò nel fiume . Nè s'immagini alcuno , che per dirsi dell' arsiione del Ponte , si abbia a intendere , che egli fosse di legname , di che aver dovea , com' io stimò , l' armature . I Fiorentini non erano sì indietro in una bisogna di tanto momento di edificare un Ponte di legno . Non era questo il Ponte , che si fe per una Festa di poche ore in Arno l' anno 1404. o quello grandissimo , che eglino per lo passaggio di Eugenio IV. fecero l' anno 1436. da S. Maria Novella alla Chiesa Metropolitana , notissimi amendue per l' Istorie . Per poco sospetterei io , che l' Ammirato avesse voluto dir di questo , quando accennò sul Po un Ponte di navi . Ma o di questo intendesse , o d' altro , non ebbe egli le notizie , che abbiamo ora noi del nostro . Al quale ritornando ora col ragionamento , parve in certo modo necessità , che siccome a edificarlo si segnalò l' industria de' Fiorentini , così a demolirlo un qualche Fiorentino vi volesse ; soggiugnendo il Morelli , che il Duca fecelo affocare a Maestro Domenico da Firenze suo Ingegnere .

Nella rovina adunque del Ponte di Borgoforte non fu senza nome l' ingegno de'  
Fio-

Fiorentini presso i nemici ; imperciocchè si trovò costui , che obbliando d' avere prima obbligo alla Patria sua , s' indusse ad obbedire il Duca di Milano , al cui servizio era , in un' azione alla Repubblica nostra pernicioso : quantunque ti mostrasse poscia grato , ed utile ancora alla medesima , cioè a dire l' anno 1403. quando si offerse ai nostri Dieci di Balìa di dar fuoco con polvere di bombarda , di poco trovata , ad una porta rimurata di Pisa . Fu costui , per quanto a me sembra di cavare dalle memorie di nostra Patria , e di Pisa , Maestro Domenico di Maestro Matteo da Firenze , Ingegnere del Duca di Milano ; che servito avea ancora in quel mentre nella sua professione i Veneziani (1) , e forse ancora il figliuolo del Signore di Padova , leggendosi in un Diario ms. della celebre Stroziana , impresso da uno de' primi lumi della nostra Italia nelle lettere (2) sotto l' anno 1409. che Messer Iacopo figliuolo del Signore di Padova , era uscito di prigione , dove lo tenevano i Veneziani in Candia , per via d' un Fiorentino . Del fatto di dar fuoco alla Porta di Pisa , che poi non ebbe il desiato fine , non pur ne parla Buonaccorso Pitti nella sua Istoria a carte 75. ma eziandio Gino , o piuttosto Neri di Gino Capponi nei Commentarij dell' Acquisto di Pisa a carte 273. Di questo Domenico adunque Maestro d' ingegni sembra , che alcuna memoria resti eternata nell' Istoria di Buonaccorso Pitti , ed è la seguente , che per l' ingiuria degli anni quasi più non si legge , nel Cimitero di S. Niccola di Pisa , ove  
 K fu

(1) Cronica del Morelli a  
 car. 326.

(2) Murator. T. 21. rer. Italicar. a car. 954.

fu egli sepolto , colla sua arme sopra di essa ,  
 contenente un Leone rampante ; poichè egli in  
 quella Città di grave etade finì di vivere .

HOC. TVMVLO. MAGISTRI. DOMINICI  
 MAGISTRI. MATHEI. DE. FLORENTIA  
 ARCHITECTORIS. EXIMII. SITA. SVNT  
 OSSA. QVI. OBIIT. ANNO. DOMINI  
 MCCCC.....DIE VII. IVLII. QVOCVM  
 CLAVDENTVR HEREDES.

Non è mia l' applicazione , che di questa In-  
 scrizione si può fare a quel Maestro Domeni-  
 co , che atterrò il Ponte a Borgoforte , ma  
 è de' dottissimi Annotatori alla suddetta Istoria  
 del Pitti .

Ma se tornare vogliamo al Sigillo , chi  
 non vede quanto questa sorta di monumenti  
 sparga lume , e chiarezza all' Istoria , in man-  
 canza , come è quì , di scritte ? Monumenti  
 poi sono questi certissimi , e irrefragabili ; co-  
 me quegli , che soggetti non si veggiono a fal-  
 sità ; perlochè di essi corredate le scritte , ri-  
 cevono a dismisura , come mi sembra , ornamen-  
 to , e splendore .



SIGILLO VII.



✠ S' CVIE : COMIT' IMOLET  
VEL ROBTI D' CON AF COMT.

cioè

*Sigillum Curiae Comitum Imolae  
Leti Veltrandique Roberti de  
Conio Aliorumque Fratrum  
Comitum.*



APPRESSO IL SIG. CARLO  
TOMMASO STROZZI.



## S O M M A R I O .



- I. *Si va offeruando qualche cosa sopra le Chiavi Pontificie.*
- II. *Si ragiona della Corte de' Conti d' Imola ; disapprovando incidentalmente un luogo del Gammurrini.*
- III. *Si interpretano alcuni di questi nomi qui vi alterati , ed abbreviati , emendandosi frattanto l' Ughelli , e il Sansovino , e dandosi alcune opportune notizie .*
- IV. *Si spiegano alcune altre stravaganti abbreviature .*
- V. *Si conferma l' opinione dello Spreti circa i Conti di Cunio .*
- VI. *Si stabilisce il tempo del presente Sigillo .*

## O S S E R V A Z I O N I

I S T O R I C H E

## S O P R A I L S I G I L L O V I I .



U E S T O Sigillo , di alquanto difficile intelligenza a cagione delle molte abbreviature , non si vuol negare , che non dia motivo di farvi sopra qualche studio particolare .

I. Perlaqualcosa facendoci ora dal corpo dell' Impresa , ch' egli contiene , che è un par di chiavi incrociate , da esse noi deduciamo agevolmente , essere un Sigillo appartenente alla Chiesa , da lei usandosi le Chiavi in segno della Potestà conferitale da Gesù Cristo dicente a San Pietro : *Tibi dabo claves Regni Coelorum* . Quando s' incominciassero ad adoprare in questa positura , e non anzi pendenti , come dapprima si faceva , io non mi sono avvenuto a trovarlo . Il nostro antico Gonfalone Chiave , ed il Sestiere di Por S. Piero facevano due Chiavi pendenti : ma incrociate le faceva , e le fa per propria divisa la nostra antica Chiesa di S. Pier maggiore , una d' oro , cioè , e l' altra d' argento . Queste Chiavi in croce si veggiono in Firenze in più luoghi tra le Armi dei pubblici edificj , per dimostrare , credo io , la dipendenza de' Fiorentini dalla Chiesa . Di alcune Famiglie nostre , che nell' Arme aggiungono

gono le Chiavi, così Vincenzo Borghini (1) :  
 „ Di questa sorte ancora si può credere quel,  
 „ che in alcune Arme si vede, e pare, che  
 „ porti seco la sua origine; il segno delle  
 „ Chiavi Papali col Regno sopra, o senza, che  
 „ è molto credibile, sieno Cavalieri fatti dal  
 „ Sommo Pontefice, e perlopiù in Ambascerie,  
 „ e precipuamente quando mandano nella lor  
 „ creazione i Potentati Cristiani a rendergli  
 „ come a Vicario di Cristo l'ubbidienza; de'  
 „ quali ne' tempi nostri assai ne abbiamo ve-  
 „ duti fare; e di quì è agevol cosa entrasse  
 „ nell'Arme de' posterì di M. Giovanni Cani-  
 „ giani, ed in alcune de' Soderini. „ Nelle Mo-  
 „ nete Pontificie io le osservo nell'appresso del-  
 „ l'Antipapa Benedetto XIII. riportata dal Chia-  
 „ rissimo Autore dell'Opera intitolata il *Fiorino*  
*d'oro illustrato*, la quale attualmente è sotto  
 i Torchj in Firenze della Stamperia Granducale.  
 Questa moneta però può anch'essere, che non  
 fosse la prima, che con esse Chiavi incrociate  
 venisse coniata; ma io volentieri la pongo quì  
 giudicandola del tempo del nostro Sigillo.



II. E discendendo ad osservare le parole  
 S. CVIE. COMIT. IMO. la Curia de' Conti  
 d'Imo-

(1) Arm. delle Fam. Fior. 120.

d' Imola ci pone in considerazione la gran Famiglia degli Alidosi ( chechè la loro Arme di un Grifo rosso , passata , come nell' Ughelli , ed in altri , ad essere l' Arme della Città , non sia questa delle Chiavi ) avvegnaddiochè il famoso Alidosio il vecchio , fin dell' anno 1292. aspirava alla Signoria di questa Città d' Imola. Questi col favore , che avea del Conte di Romagna , tentò di sottrarre da' Bolognesi Imola ; e ben gli riuscì di averne il dominio , aiutato da Lito suo fratello , che , al dire di Cristofano Landini , e d' altri Comentatori di Dante , avea per moglie Mona Cianghella della Tosa Fiorentina , di cui forse parla Simone della Tosa , ne' suoi Annali scrivendo (1) che a' 19. di Marzo 1339. ella morì . Ma o di questa Cianghella egli voglia dire , o d' altra di questo nome ; certa cosa è , che prese qualche abbaglio il Gamurrini in leggere , o in ammetter per buona lezione l' asserirsi da Simone della Tosa , ch' egli appella Cavaliere , che „ Donna Tosa , moglie „ di Davizzo de' Visdomini si chiamasse Cianghella della Tosa , Signora d' Imola „ , poichè ciò , non che nella mia edizione non si ravvisa , ma nè pure in fare essa vidi io manoscritto alcuno , che in cotal guisa dicesse . Anzichè al contrario asseriscono gli Espositori di Dante sopra quel luogo (2) del Paradiso :

*Una Cianghella , un Lapo Salterello .*

mostrando , che , non che ella fosse moglie di un Visdomini , ella nasceva della Conforteria Visdomini , e che fu moglie dell' Alidosi . Si

veg-

(1) Cronichett. diverse a 167. (2) Cant. XV.



vegga il Landini sopra tal luogo ; e chi fu più antico di lui , comechè spiegò Dante in Pisa verso l' anno 1385. cioè Francesco di Bartolo da Buti mss. quì in più Librerie , il quale di Cianghella così dice „ Questa fu una „ gentildonna di quelli della Tosa , la quale „ fu molto leggiadra , e trovatrice di nuove „ fogge di vestimenti . „ Di simil credulità del Gamurrini intorno a questo stesso passo ho io parlato nelle mie notizie intorno alla Vita di Simone della Tosa (1) . Ma torniamo al proposito .

III. *Leto* in vece di *Lito* non ha un cambiamento fuor dell' usato ; ma egli è ben vero , che non mostrando il nostro Sigillo tanta antichità , quanta ve ne vorrebbe a fare , che LET , esprimeffe quel Lito suddetto , convien consultare l' albero genealogico di questa Famiglia Alidosi ne' tempi alquanto posteriori , e fermarsi , a mio parere , con ottima applicazione a quel Leto Alidosi fratello di *Beltrando* accennato per VEL , giusta il noto scambiamiento del B in V , che amendue furono figliuoli di Ruberto il terzo di questo nome ; i quali , ciò , che fa al caso nostro , furono verso la metà del secolo decimoquarto della Città d' Imola Vicarj . Questo Leto il giovane adunque si fu primieramente Canonico della Cattedrale d' Imola , secondo l' Autore delle Memorie Storiche di questa Famiglia ; indi passò , giusta l' Ughelli , alla Prepositura ; e finalmente da Innocenzio VI. il dì 29. Gennaio 1354. fu eletto Vescovo della stessa Città d' Imola , testimonio l' eruditissimo Sig. Canonico Anton Maria Manzoni nella sua bell' Opera ,

(1) Notiz. avanti le Cronichett. pag. 21.

ra , intitolata : *Episcoporum Cornelienſium , ſive Imolenſium Hiſtoria* (1) coll' appreſſo parole : *Anno Chriſti MCCCLIV. Litus Roberti Alidoxii filius , ut ex actis habetur anno trecentefimo quinquageſimo ſupra milleſimum , ac Caroli prædeceſſoris nepos , Innocentio VI. Summo Pontifice electus eſt Episcopus Imolenſis anno trecentefimo quinquageſimoquarto ſupra milleſimum , quarto Kalendarum Februarii , cum antea Canonicatum in Cathedrali obtineret .* Segue poſcia lo ſteſſo Scrittore a narrare , che : *Interea Patriæ principatum cum titulo Vicariatus pro Apoſtolica Sede obtinentes Azo , ac Beltrandus Alidofii Roberti filii , ac Liti Episcopi fratres , ad onera immoderata , multasque graviffimas civis ipſos adegerunt . Iſti idcirco publico indicto conſilio , totoque conclamante populo , ad Urbanum V. anno milleſimo trecentefimo ſexageſimo quinto delegatis Oratoribus , ſupplices conſugerunt ; apud quem etiam Litus pro recuperando Oppido Conſilicis , cuius incolæ ab eius poteſtate defecerant , enixe inſtitit : Conſilicem , ut Imolenſis Dioceſis oppidum , ſic ſub eiufdem Episcopatus dominio ſemper extitiſſe antiquis monumentis perhibetur ; immo tempore Episcopi Scribonii , anno nempe quingenteſimo vigefimo primo ſupra milleſimum etiam inter Oppida agri Imolenſis numerabatur &c. In hoc Oppidum Episcopi Imolenſes temporalem Iuriſdictionem a prima uſque hominum memoria exercuerunt , quam ipſi Summi Pontifices , conceſſis privilegiis eidem Episcopatu ſanxerunt , atque poſt tranſactionem inſitam inter Episcopum Thomam , & Imolenſes anno ducenteſimo ſexageſimoſeptimo ſupra milleſimum illud deinde ad centum annos fuiſſe pacifice poſſeſſum ab Episcopis , ex*

L

pluri-

(1) pag. 239.

pluribus documentis satis liquet; ipsaque investitura renovatio ab Episcopo fratre Matthæo anno trecentesimo decimoquarto supra millesimum concessa Consilicensibus, eorundem Episcoporum mixtum & merum imperium in idem Oppidum aperitissime testatur. Consilicenses igitur Alidoxiorum Litique Episcopi dominatum pertimescentes, ab Imolensis Episcopatus iurisdictione defecerant; quare Pontifex eodem anno, iteratis literis Apostolicis, Avenione undecimo Kalendas Maii, & tertio Nonas Iunii datis, ad Petrocinum Archiepiscopum Ravennæ, pro Sancta Sede in Provincia Romandiola Vicarium Generalem, Castrum ipsum Lito Episcopo restitui præcepit.

Romam postmodum profectus Litus ab Urbano VI. generalis Thesaurarius fuit constitutus; utque veteres inimicitie ac similitates inter oppidanos de Codrunco, & incolas loci de Bastita qui omnes iurisdictioni temporali Episcopatus Imolæ suberant, tollerentur, huius negotii arbitri, Lito procurante, lecti sunt Consules, & Antiani Bononiæ, paxque per laudum ab iisdem latum firmata est, reservatis iuribus Episcopatus: additumque est quod homines de Codrunco oriundi, sive in Bastita abitarent, sive in Burgo, fidelitatis iuramentum in Episcopaliū Ministrorum manibus præstare tenerentur, quæ omnia Litus Romæ degens per Carolum Alidoxium procuratorio nomine agentem probavit decimosexto Kalendas Novembris anno millesimo trecentesimo septuagesimo nono, quo Episcopatu cessit.

Vorrebbe l' Abate Ughelli (1) che il nostro Lito, dopo aver rinunciato questo Vescovado, fosse sopravvivuto fino all' anno 1389. appog-  
gian-

(1) Ital. Sac. Tom. II. in Episc. Cervien. & in Episc. Imolen.



giando la sua opinione con molta verisimilitudine ad un' Inscrizione , che nella Cattedrale d' Imola si legge . Noi però daremo questa tale quale asserisce ora leggerfi ivi l' Autore delle Memorie Istoriche della Famiglia Alidosia, checchè l' Ughelli l' alterasse già d' alcune voci , per isbaglio di chi per lui ne prese copia .

D . O . M .

LITO IMOLAE EPISC . MCCCLXXXIX .  
FRANC . CARD . PAPIEN . BONONIAE FLAMI  
NIAEQVE LEGATO MAX (1) . PROVINCIIIS  
FVNCTO MDXI . OPITIO (2) RAVENNAE  
CERVIAE CAESENAE BERTINORII GVBERN .  
MDIX (3) . FRATRIB . ALIDOXIIS (4) CAESAR  
PATRVO AC PATRI PP . MDLVII (5) .

Ma perchè è credibilissimo , che sia errore nell' Inscrizione del sepolcro , come fatta dugento anni dopo ( lo che non si può sospettare delle originali memorie , e del tempo medesimo fatte , alle quali si fida il Sig. Canonico Manzoni ) ci contenteremo di starcene alla sua asserzione , che è la seguente , con cui prova , che egli passasse all' altra vita l' anno 1382. *Ecclesiam Imolensem brevi paucorum mensium spatio moderatus est Gulielmus : eodem enim anno dignitate pariter , & vita defunctus est , pestilentiae vi correptus tunc Imolae debacchantis . Quod vero anno octuagesimo secundo supra millesimum obierit , restantur Tabulae Matthaei de Strata die vigesima*

L 2

se-

(1) Ughelli MOX .

(2) Ugh. OPIZZO .

(3) Ugh. DMXI .

(4) Ugh. FRANC . ALIDOSII .

(5) Ugh. M . D . LVI .



*secunda Decembris eiusdem anni, in quibus aseritur, RR. patres Litum & Gulielmum Alidosios Episcopos Imolenses fuisse proxime defunctos, eamque sedem vacasse adhuc intra annum millesimum trecentessimum octogesimum tertium inde liquet, quod tunc temporis eidem præerat Vicarius Capituli Frater Martinus Episcopus Laodicensis.*

In quell' anno medesimo 1382. morì anche Iacopo figliuolo di Beltrando, la cui indole molto prometteva a chi di lui avea cognizione, per le prove, ch' egli avea già fatte del suo valore nelle Armi. Fu sepolto nella Cattedrale coll' appresso iscrizione, oggi guasta dal tempo.

INCLITVS HEROIS BELTRANDI STRENVA PROLES  
HEV IUVENIS IACOBVS IACET . HIC ALIDOXIA CLARVM  
CVI DOMVS ET VIRTVS DECORAT COMPLVRIMA NOMEN  
NAM PROBITAS MORES INDVSTRIA PLVRA DEDISSENT  
.....  
..... TOLLIT SPLENDIDA PARCA  
MILLE TER CENTVM (1) DECIES AC OCTO DVOBVS  
OCTOBRIS SEXTO CHRISTI VERGENTIBVS ANNIS .

Ma tornando con più di proprietà a parlare del padre suo nominato nel nostro Sigillo: Questi, dice il Sanfovino, additando l' anno 1373. fu „ Beltrando Terzo Signore d' Imola, „ la, chiamato da diversi altri Beltramo, e „ fatto dopo la morte di Azzo suo fratello „ Vicario d' Imola da Papa Gregorio XI. „ a' 7. di Settembre, essendo allora il Papa „ in Villanova nella Diocesi d' Avignone „ Gio: Pietro Crescenzi parla di lui (2) sotto l' anno 1384. chiamandolo Principe d' Imola, che al-

tro

(1) Manz. ET CENTVM. (2) Nella Nobiltà d' Ital.

tro non vale invero, che Vicario, e Signore. Investito di nuovo Beltrando del Vicariato di Imola nel 1387. fece fare un bellissimo Reliquiario d'argento per riporvi la testa del Martire S. Cosimo; siccome riferisce il soprallodato Manzoni, traendolo da scritture autentiche, che egli cita: *Beltrandus Alidosius Imolæ Vicarius, magni ponderis Hermam fusili opere ex solido argento munifice suo jussu confectam paravit, in qua caput Sancti Cosmæ Martyris repositum est, atque in ea argentea ibeca hæc incisa verba leguntur.*

AD. PERPETVAM REI MEMORIAM. LECTOR  
ADVERTE. MAGNIFICVM DOMINVM DOMINVM  
BELTRANDVM DE ALIDOXIIS HOC OPVS STRVI  
FECISSE VT CAPVT SACROSANCTVM DECENTER  
TEGAT BEATI COSME ATHLETE. ANNO  
DOMINI MCCCLXXXVII.

HOC FACTVM FVIT IN CIVITATE IMOLE.  
ROMVLVS SETTUNZI DÈ FIORENZA FECIT.

Lo che ho io avuto caro di portare anche per la memoria di questo Artefice, addimandatosi Fiorentino.

Due altre volte fu di nuovo investito Beltrando del Vicariato d'Imola, cioè l'anno 1388. da Urbano VI. e dopo tre altri anni da Bonifazio IX. (1) Varia è la sentenza degli Scrittori intorno all'anno della morte del nostro Beltrando, o Veltrando, appellatosi ancor Beltrame. Francesco Sansovino credette, che ciò avvenisse nel 1399. ingannato per avventura, dall'investitura data in quell'anno, del Vicariato d'Imola a Lodovico suo figliuolo; ma

non

(1) Sansov. delle Fam. illust. d' Ita, pag. 253.

non prova questa cosa alcuna ; perchè altro era il prenderne il possesso , altro l' ottenerne l' investitura . Bartolommeo della Pugliola. , Scrittore di quel tempo medesimo (1), a cui si vuol prestare perciò ogni fede , lasciò scritto :

„ 1391. del mese di Novembre morì Messer  
 „ Beltrame degli Alidosj Signore d' Imola , e  
 „ andò Ridolfo di Messer Filippo de' Ramponi  
 „ con alcuni altri Cittadini di Bologna , che  
 „ gli fecero onore all' esequie , e vestironsi di  
 „ nero colle loro famiglie a proprie spese ;  
 „ perchè Messer Ludovico suo figliuolo era com-  
 „ padre del detto Ridolfo . Ma a spese del Co-  
 „ mune di Bologna furono mandati Matteo de'  
 „ Grifoni , e Giannettino di Vezzolo de' Mal-  
 „ vezzi .

Chi poi , disapprovando nelle nostre abbreviature il trocamento da me fatto sopra , di COMMITVM . IMO . LET . legger volesse piuttosto COMITVM . IMOLE . T . avrebbe certamente favorevole nell' Albero di questa Casa un documento , che dimostrasse per lo T . *Todeschinum* ; ma per altro non avrebbe in favore alla sua interpretazione l' ordine de' nomi di questi due fratelli , essendochè Luigi Alidosi , appellato per soprannome Todeschino , viene ad essere come minore de' fratelli , nominato dietro a Beltrando , e senza il titolo di Signore , e di Vicario , nell' Instrumento , che poco di sotto riferiremo .

IV. Per interpretare bensì l' ultime parole abbreviate del nostro Sigillo , mi sembra acconcia erudizione , e da togliere ogni dubbio questa dell' accennato Instrumento , essendochè per

A . F .

(1) Hist. Misc. Bon.

A. F. COMT. io leggo *Aliorumque fratrum Comitum*. Si trova adunque nell' anno 1378. l' appresso Diploma, riferito dall' Autore più volte nominato delle Memorie della Famiglia Alidosia (1).

*In Christi nomine Amen. Anno a Nativitate eiusdem 1378. indictione prima, tempore Sanctissimi in Christo Patris, & D. N. D. Urbani Divina Providentia Papæ VI. die 28. Mensis Augusti.*

*Magnificus, & potens Dominus Bertrandus de Alidosiis, Civitatis, & Districtus Imolæ Dominus, & Vicarius generalis, & Nobiles Viri Aloysius vocatus Todeschini, & Malatesta omnes fratres & filii q. bon. mem. Magnifici, & potentis Domini D. Roberti de Alidosiis, sponte, deliberate, & ex certa scientia &c. fecerunt, constituerunt, & ordinaverunt providum virum Ser Franciscum de Aspinis de Forolivio, pro iisdem, & aliquibus aliis ex dictis DD. de Alidosiis in Territorio Castri Rivio &c. eorum Vicarium, & legitimum procuratorem, actorem, factorem, &c. Nuncium specialem, specialiter, & expresse ad petendum, exigendum, & recipiendum, ac habuisse, ac recepisse constituendum ab omnibus, & singulis pensionariis, affectuariis, censuariis, inquilinis, & fidelibus, & aliis quibuscumque personis existentibus in dicto Territorio Massa DD. Alidosiorum, sive Castri de Rivio, Hortæ, Vignani, Belvederis, & aliis quicquid iuxta, vel circa ipsa territoria existentibus, omnes quantitates pecuniarum, fructuum &c. Actum in Civitate Imolæ in Capella S. Leonardi in Palatio novo Communis Imolæ in Camera habitationis D. M. D. Potestatis, presentibus sapienti Viro D. Ioanne de Argobita de Bononia &c. a Ioanne Notario &c.*

Per

(1) A. car. 51.



Per meglio però fare intendere , come star possa la giacitura dell' abbreviature da me fin ora , se io non sono ingannato , felicemente esposte , veggendosi gli ultimi fratelli separati nel Sigillo da' nomi de' due primi , giova il riflettere coll' Autore delle suddette Memorie , che nell' autorità del Vicariato d' Imola non entravano tutti i fratelli , onde vivendo già Azzo insieme con Beltrando , ambidue si dicevano Vicarij , e Signori d' Imola , laddove nel pur ora addotto Istrumento , il primo , che solo si stava Vicario , si appella *Dominus , et Vicarius* , e gli altri fratelli *Nobiles Viri* . Che poi nel diploma riferito non vi sia nominato il Vescovo Leto , ciò potette avvenire perchè egli Tesoriere essendo del Papa , come fuor di Patria non esercitava il Vicariato .

V. Restano finalmente da spiegarsi quelle parole del Sigillo verso il fine d' cōn. Io nè pur qui credo di andare errato , intendendole *De Conio* . Me ne porge motivo certamente Desiderio Spreti Istorico di Ravenna : il quale fiorito avendo circa l' anno 1460. così nell' Istorie di quella Patria (1) lasciò scritto : *Alidoxia Turris , quæ in bodiernum tempus Almerici Lidoxii dicitur , sive Alidoxiis , quæ olim nobilis ac potens familia habita est ; nam Foro Cornelii ætate nostra , multisque Oppidis imperavit , sive ut quidam perhibent , quod verius esse credo , ab Almerico quodam ex generosa , & illustri dudum Cunienfi Familia progenito . Ex hac enim Urbe Familiam genus tuum duxisse comperimus hinc nomen tibi Turris aucupata est* . Crede pertanto , come abbiamo veduto , lo Spreti ,  
che

(1) Lib. I.

che la Famiglia Alidosia derivasse da quella de' Conti di Cunio di Ravenna. Nè è solo lo Spretti a voler questo ; imperciocchè si leggono in Gio: Antonio Flaminio Imolese , laddove tratta degli avvenimenti della sua patria, le appresso parole (1) : *Sed brevi ea victoria letatus est. Erat enim ea tempestate Ugolinus Alidosius apud Cispadanos rei militaris peritia strenuus , qui audita Patriæ calamitate , nihil prius sibi duxit , quam illius calamitatem misereri &c. maxima strage hostem afficit &c. dimissis militibus ac regione pacata Ugolinus Cunium redit , ubi delatos a civibus honores repudians intra domesticos lares vitam litteris , ac armorum disciplina transegit .*

Ma perchè il Sigillo nostro legge D' CON. e non altrimenti *De Cunio* , piacemi di esemplificare la mutazione , che io suppongo in *Conio* , o sì veramente in *Coneo* , colla denominazione similissima del Monastero di Cunio nella Diocesi Volterrana ; il qual Monastero in una Bolla di Anastasio IV. e in una di Alessandro III. viene addomandato *de Cuneo* , e sì in un' altra di Clemente III. e in una d' Innocenzio III. laddove poi in una di Onorio III. in un' altra di Gregorio IX. e finalmente in una d' Innocenzio IV. viene appellato *de Coneo* , e così ancora si appella nel decimoquarto secolo in un Sigillo di quella stessa Abbazia, presso il Sig. Roffia di Samminiato, Gentiluomo assai studioso delle antichità della sua Patria .

VI. Ma venendo alla conclusione di quanto fino a qui per noi si è riferito , ed osservato sopra il Sigillo presente , sembra , che in assegnare ad esso il tempo , dir si debba , che

M

dal-

(1) In Annal. MSS. sub sec. XI.

dall' anno 1363. ultimo di Roberto , al 1382. della morte di Lito , o Leto , fosse adoperato il Sigillo . E siccome nell' anno 1382. stette in Firenze per nostro Capitano Obizzo degli Alidosi dall' Istorie nominato , potrebbe peravventura darsi il caso , che da questo Capitano della medesima Famiglia de' Vicarj d' Imola , fosse il Sigillo stesso stato lasciato in Firenze , ove presentemente si trova ; se non se anzi nel 1392. in cui Ricciardo , e Francesco Alidosi quà vennero ad implorare la protezione della Repubblica per Castel del Rio , e Massa Alidosia , come per diverse Istorie è notissimo . Ne' tempi del governo della Casa de' Medici fiorì in Firenze un ramo di questa Famiglia Alidosi , insignito della Croce de' Cavalieri di San Stefano , e imparentato colle principali Famiglie di questa Città .



SIGILLO VIII.



✠ SIGILL' ERBOLOTTI  
EXPEDITI.



APPRESSO AL SIG. CARLO  
TOMMASO STROZZI.



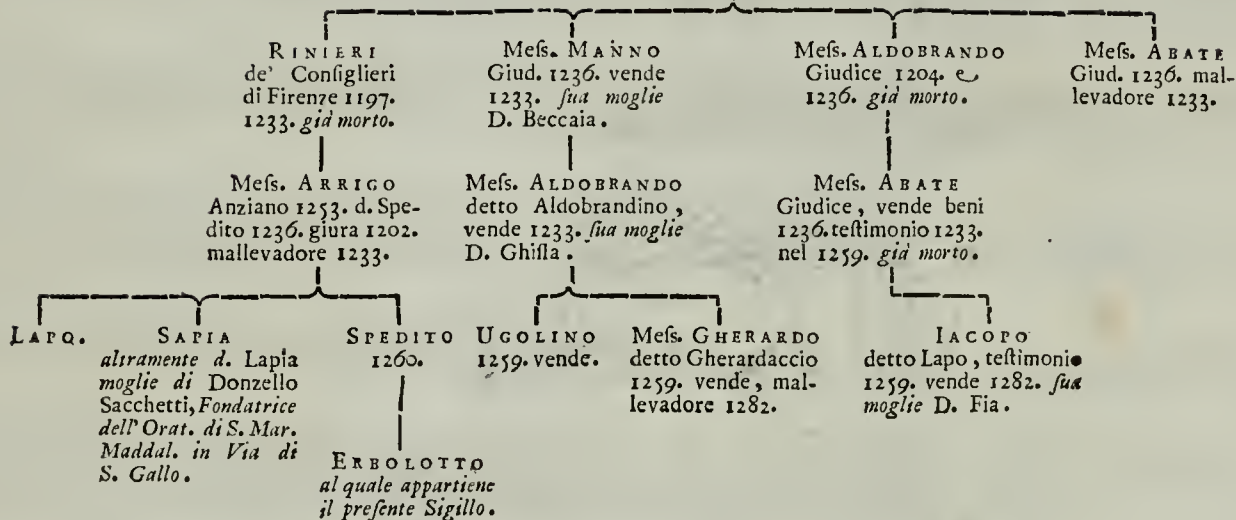
## S O M M A R I O .



- I. *Da diverse antiche Scritture si forma un picciolo Albero della Patrizia Fiorentina Famiglia Erbolotti, o Erbalotti.*
- II. *Si ragiona di uno di essi detto Arrigo Spedito, Anziano della nostra Repubblica, che ebbe mano nella Guerra dell' Arbia.*
- III. *Si confuta l' Ammirato, che lo giudicò di bassa condizione.*
- IV. *Segnali della Nobiltà di detta Famiglia.*
- V. *Arme, che facevano gli Erbolotti, fino ad ora non trovata da niuno.*
- VI. *Si porta una descrizione antica del fatto dell' Arbia ms.*

## ERBOLOTTO

1236. già morto.



1875  
The Government  
of the State of  
California

1875  
The Government  
of the State of  
California

1875

1875  
The Government  
of the State of  
California

1875  
The Government  
of the State of  
California




## O S S E R V A Z I O N I

I S T O R I C H E

S O P R A I L S I G I L L O V I I I .



I.  ER l' intelligenza non meno del presente Sigillo , che delle altre notizie , che siamo quì per portare concernenti questa Fiorentina Famiglia degli Erbalotti , anteposto abbiamo ad ogni altra cosa , che sia da dire , l' Alberino di essa Famiglia antichissima , da varie scritture raccolte insieme formato . Senza questo , corredato di ottimi autorevoli documenti , non avremmo certamente avuto ardimento di contrastare le parole del per altro celebre nostro Istoric Scipione Ammirato il vecchio , e principalmente in cosa di tanta importanza , come è quella , in cui noi non convenghiamo con lui . Oltrediciò sembra pregio dell' opera il trarre a luce quelle persone di questa Stirpe , le quali con somma fatica si sono ingegnati di cercare Cosimo della Rena , Pier Antonio dell' Ancisa , ed altri Antiquarj , a cui tuttavia restarono sconosciute .

Le Scritture , e Memorie , sulle quali è formato il mio piccolo Albero , sono le appresso .

1197. Primieramente la copia di un Atto , che fanno nella Chiesa di S. Martino d' Empoli ivi adunati l' anno 1197. XVIII. *Kalendas Decembris* .



*bris Consiliarii Civitatis Florentie*, i quali, come ivi si legge, *iuraverunt securitatem Tuscie*, e fra questi *Rainerius Herboloti*. Tale atto è cavato dall' Archivio delle Riformagioni di Firenze, e riferito nel primo Tomo dell' *Histoire de la Maison de Gondi* tra i documenti pag. xxxvi. ove per errore di stampa si legge *Berboloti*.

1202. Secondariamente lo spoglio di una Scrittura della Badia Fiorentina, segnata col num. 87. fatto dal Gammurrini (1) ove *Arrigus Rainerii Erbalotti, & alii tres Parrochiani Ecclesie S. Martini iuraverunt precepta D. Bartholomei Abbatis S. Marie de Florentia*.

1204. In terzo luogo la copia di un altro Atto presa dall' Archivio delle Riformagioni, riferita nel suddetto Tomo primo della Istoria de' Gondi tra' documenti a car. LXVI. e LXVII. cioè *Actum Florentie in Ecclesia Sancti Michaelis in Orto anno millesimo ducentesimo quarto, septimo decimo Kalendas Martii indictio- ne septima, presentibus & rogatis testibus Bruno, & Ildebrando Erbalotti Ordinariis Iudicibus*.

1223. In quarto luogo un Atto, che si accenna nel Cod. DDD. della celebre Libreria Strozzi a car. 185. così spogliato dal Senator Carlo Strozzi altrove lodato, da una cartape- cora appresso di se; cioè *Mannus quond. Erbolotti, & Aldobrandinus eius filius vendunt Buono filio Ubaldini della Cuna Vicecomiti Guidonis Guerre, & Roggerii Comitum pupillorum filio- rum quond. Comitum Marcovaldi ementi pro di- ctis Comitibus pupillis omnes colonos, residentes, adscriptitios, inquilinos, & masnaderios, & cuius- cunque alterius conditionis sint, & omnes casas,*  
ter-

(1) Tom. VI. a car. 165.

*terras, vineas, boscos, seu nemora, & prata, & pascua, seu pasturas, & possessiones, & res, & omnia servitia, prestationes, dationes, pensiones, affectus, albergherias, accatius, usurias, & iura, & actiones, & omnia alia, que habent, & sibi pertinent a Greve usque Fortium, a Fortia usque Montem agutum ad Quercetum, a Monte aguto a Querceto usque ad Pilam Montis Giovi, a Pila Montis Giovi usque ad Castrum de Acone pro pretio librarum 650.*

*Abbas Erbolotti frater dicti Manni  
Aldobrandinus Uberti Bernardi (Adimari)* } *fideiuf-  
serunt.*

*Arrigus quond. Ranerii Erbolotti  
D. Ghisla uxor d. Aldobrandini venditoris* } *consen-  
D. Beccaia uxor d. Manni venditoris* } *serunt.*

*Filippus de Quona  
Abbas Aldobrandi Erbolotti  
Bellincione Uberti  
Martinus del Mosca  
Forese Galgani  
Bonaccursus Schicchi* } *testes.*

*Astoldus Nepos Iochi D. Otthonis Romanorum IV.  
Imperatoris Ordinarius Iudex predictis omnibus in-  
terfui, & dictam mulierem legitime interrogavi.*

1236. In quinto luogo lo spoglio d' un' al-  
tra simile Scrittura trovata nell' Archivio della  
Badia Fiorentina dal medesimo Senatore Stroz-  
zi, conservato nel Codice PP. della suddetta  
Libreria a 213. ed è:

*Abbate fil. quond. Aldobrandi Erbolotti Iudex  
de Porta S. Petri vende Beni a Montelatico.*

*D. Mannus filius quond. Erbolotti Iudex  
D. Aldobrandinus fil. q. Uberti Bernardi  
Adimari* } *consen-  
serunt.*

*Arrigus qui dicitur Speditus filius q.  
Renerii Erbolotti* } *D.*

*D. Abbate , &  
Mannus filii q. Erbolotti } consenserunt .*

In sesto luogo un' enunciativa nel Codice stesso pp. a 254. tratta parimente dalle Scritture di Badia , cioè

*Lapus filius quond. Arrighi Spediti*

*D. Sapia eius soror , uxor Donzelli , vocati Zelli filii Giamberti .*

Ferdinando Leopoldo del Migliore nella sua Firenze illustrata a carte 371. fa menzione d' una nobil Matrona chiamata Sapia dello Spedito , Fondatrice l' anno 1322. dell' Oratorio di Santa Maria Maddalena di Via di S. Gallo di Firenze , moglie di Gello , o sia Zello Sacchetti .

1259. In settimo luogo lo spoglio di una cartapecora appresso il Sig. Canonico Marchese Gabbriello Riccardi , nel quale la dottrina , e il sapere gareggiano bellamente coll' amore alle buone Arti , e col genio di conservare le antiche memorie . Questo spoglio fatto di mano del già Francesco Maria Ducci è dell' appresso tenore : 1259. *Pridie Nonas Decembris . Ugolinus Cazzetta , & Gberardus dictus Gberardaccius fratres & filii D. Ildebrandi Manni in solidum &c. vendiderunt Raynerio filio quond. Ghiberti Manni Agbuccii , & eius heredibus quartam partem pro indiviso totius , sive totarum Domus , & Turris cum muris &c. positarum Florentie in pop. S. Michaelis in Palchetto , quibus a duobus lateribus sunt vie , tertio via , & placza dicta S. Michaelis in Palchetto , & a quarto latere est placza & casolare &c. pro pretio librarum 600. floren. parvor. Actum Florentie in Ecclesia S. Michaelis in Palchetto in presentia Bonaffedi Carrii Passavanti , qui dicitur Passa sive Passuccia filii olim Fi-*



*Finiguerre, Albertini dicti Togni filii ol. Marcuccii auriscis, Latini filii olim Victorii, & Albertini, qui dicitur Tuccius filii olim Locterii Albertini Iordani, etiam Iacobi filii olim D. Abatis Aldobrandi Herboloſti testium rogatorum.*

*Ego Forte Martini de Montereſio Imp. aut. Iud. & Not. precipiente Magnifico D. Biliaffino aſſeſſore D. Pini de Vernacciis de Chiermona Po- teſtatis Civit. Florentie, & Iudice pro ipſo in Curia ſextus Porte S. Petri &c. rogatus &c. ſub annis D. 1294. die 24. Maii, instrumentum vidi & legi &c. illud exemplavi, & in publicam for- mam redeſi. Teſtibus &c.*

1260. Similmente nelle Stime de' Danni dati da' Ghibellini a' Guelfi, copia nell' Archivio ſegreto di S. A. R. ſi legge *Spedito d' Arrigo*; appellatoſi così, com' è veriſimile, dal ſopran- nome del padre.

1282. Finalmente lo ſpoglio d' altra Scrit- tura in cartapecora preſſo lo ſteſſo Sig. Cano- nico Riccardi, di mano del medeſimo Ducci, ed è: *1282. die 5. Ianuarii. Lapis ſil. q. D. Abatis Herboloſti de pop. S. Michaelis in Palchetto Florentinus Civis &c. vendidit &c. D. Rayne- rio Ghiberti Canonico Florentino, & Cappellano D. Pape &c. quartam partem pro indiviſo ex latere Platee, in qua eſt puteus cuiuſdam Caſa- menti & Palazeorum cum Turri, quod Caſamen- tum appellatum eſt Palliazza poſitum Florentie in d. pop. S. Mich. in Palchetto, quorum omnium hos dixerunt eſſe confines: primo, & ſecundo vie, terio dicta platea, quarto plateola, & domus d. D. Raynerii &c. pro pretio librarum, 850. flor. parv. &c. Cum fideiuſſione D. Goccie, & D. Bindi frairum & filiorum quondam D. Foligni de Adi-*



*maribus Florentinorum Civium . Acta sunt hec Florentie presentibus testibus D. Carfangnino de Bosticis , Lapo de Tornaquincis q. Ugolini , Ser Latino Latini Notario , & aliis .*

*Item postea dictis anno , & loco , 6. Ianuarii , testibus D. Guerra D. Lapi Alamanni , Galgano Benaldi , Cione Giannis Macigni , Ser Cambio Benvenuti Notario , & aliis &c. D. Gherardaccius q. D. Aldebrandini Manni Herbalocci de pop. S. Michaelis in Palchetto Florentie Civis fideiubet ut supra &c. Item postea die 14. Ianuarii &c. D. Fia uxor prenarrati Lapi venditoris renuntiavit &c.*

*Ego Ughiccio q. Baldovini de Balneo Imperiali aut. Iudex & Not. rog.*

*Ego Forte olim Martini de Monte Reggio Iud. & Not. Instrum. vidi , & legi &c. & exemplavi , & in publicam formam redegi &c. sub annis 1294.*

1292. Nel Libro de' Morti antico di S. Reparata , sotto l' anno 1292. si trova D. Lapia figliuola dello Spedito ; che è forse la stessa , che sopra si trovò chiamata Sapia . Ed altrove in esso Libro , senza anno : *IV. Kal. Febr. lo Spedito.*

II. Ma perchè di questa famiglia fra tanti , che si sono veduti sopra nominati , ha solo lasciato di se alcuna fama negli Storici lo Spedito per le parole de' medesimi , e principalmente per quelle di Ricordano Malespini , da cui hanno tratto le loro Giovanni Villani , e Piero Buoninsegni ; sarà bene , che per toccare noi di esso alcuna cosa , premettiamo brevemente il racconto di ciò , che seguì a' Fiorentini full' Arbia . L' anno 1259. quando più che in altro tempo sembrava , la Città di Firenze godere quiete , e tranquillità , si scoperse una congiura contra lo stato suo , guidata dalla

Fa-

Famiglia degli Uberti, i quali Ghibellini essendo, col favore di Manfredi Re di Napoli, e di Sicilia, tendevano a i danni de' nostri Guelfi; perlochè fu preso espediente col tagliar la testa a due de' congiurati, d' atterrire gli altri: se non che questi fuggendo, si salvarono a Siena. In questo stato di cose fecero istanza i Fiorentini a' Senesi, che non ricettassero i nostri ribelli; ma ciò indarno. Intimarono in fine loro la guerra, per cui poscia effettuare, uscito l' oste di Città ne' 19. d' Aprile 1260. si condusse verso i Senesi, togliendo ad essi tre Castella. Quelli ne' 17. di Maggio, fatta sortire una compagnia di cento Cavalieri inviati loro da Manfredi, si azzuffarono, e furono mandati a fil di spada. Fremendo eglino di sdegno, e per la vergogna volgendosi agl' inganni, nel tempo, che mettevano insieme altri collegati vicini, dando orecchio all' insidie, che tendevano a noi i fuorusciti di Firenze, spediti vennero quà due Frati a significare, e giurare agli Anziani nostri, che se si fosse per noi colà mandato grosso esercito, ci faremmo di Siena al certo impadroniti. Dopo varj consigli, e contrasti in Firenze circa l' abbracciarsi, o no questa impresa, si risolvette di venire pure all' armi; e sul fine d' Agosto fatto grandissimo preparazione, ed usciti di Città i Fiorentini, si posarono sul colle di Montaperti sull' Arbia, ove standosi ad aspettare follemente le promesse de' Frati, per un tradimento di Bocca Abati, che troncò proditoriamente al proprio Alfiere Iacopo del Vacca il braccio, col quale sosteneva la nostra Insegna, si trovarono a veder fatta di lor medesimi sanguinosissima strage. Or gran

parte, dicono gli Storici, che avesse a consigliare, e confortare a questa battaglia lo Spedito, siccome quegli, che era uno degli Anziani; onde nel racconto di tal fatto fanno di lui più, e più volte menzione.

III. Il qual fatto riferendolo con ampiezza di parole Scipione Ammirato (1), ci rappresenta, lo Spedito essere stato persona di basso nascimento, e come egli dice: *uomo di vil condizione, ma molto vivo; e, come di sì fatti uomini quando ad alcun grado son montati suole avvenire, oltremodo profuntuoso*. E poco dopo parlando della risposta data da esso Spedito ad una lunga diceria di Tegghiaio Adimari, dice così: *Appena avea Tegghiaio finito di ragionare, che lo Spedito, il quale con grande impazienza l'aveva ascoltato, facendo con la bruttezza delle parole ritratto del suo vil nascimento, gli disse, ec.* Vera cosa è, che Ricordano Malepini, dal quale ha presa quest' Istoria l' Ammirato, asserisce, che lo Spedito era uomo *profuntuoso*; ma non mai, che egli fosse *di vil nascimento*.

IV. Anzichè da' sopraccitati documenti si vede chiaro, che oltre alla suprema dignità dell' Anzianato da lui sostenuta, che allora solamente alle Famiglie Patrizie si dava, egli ebbe ancora tre zii paterni, ed un cugino, che si leggono onorevolmente appellati col nome di Giudice, grado vale a dire di molta stima, a cui, il titolo di *Dominus* era sempre inseparabilmente dovuto. Oltredichè l' avere l' anno 1233. Manno, e Aldobrandino zii paterni di questo Spedito, venduto ai Conti Guidi *omnes colonos, residentes, adscriptitios, in-*

(1) Stor. Fior. Lib. II. sotto l' an. 1260.



*quilinos , & masnaderios , omnes casus , terras , vineas , silvas , boscos , & prata , & pascua , & possessiones , & res , & omnia servitia , prestationes , dationes &c.* fa vedere , che essi non solo erano persone di copiose sostanze , ma , che aveano altresì giurisdizione nelle loro ampie tenute . E l' avere prima del 1259. avuto Torre in Firenze , che è quella , che essi vendono , dà troppo certo segnale di antica Nobiltà : per non parlare del parentado della figliuola di esso Spedito con Donzello di Giamberto de' Sacchetti .

V. Ma per tornare al Sigillo , qualche acquisto ancora pare , che se ne tragga per metterci esso in veduta l' Arme di questa vetusta Famiglia degli Erbolotti , a ruote , come quelle degli Albizzi , e de' Lanfredini , della quale non si aveva alcuna contezza . E si conchiude essere stato detto Sigillo di Erbolotto di Spedito di Mefs. Arrigo di Rinieri .

VI. E poichè per conto di Mefs. Arrigo Erbolotti detto lo Spedito , abbiamo noi dovuto narrare il fatto dell' Arbia presso gl' Istoricij lungo , e confuso , non sarà , credo io , fuor di proposito l' aggiugnere di ciò un' antica memoria , che se ne trova manoscritta , come quella , che pone delle particolarità da ogni Scrittore taciute . Di essa memoria saper dobbiamo grado al dottissimo , e gentilissimo Sig. Dottore Giovanni Lami , per le sue Opere ben noto , che la conserva . Si fa ivi ricordo , esser essa trovata ,, tra certi scartabelli da Bindaccio di Michele di Consiglio di Michele di Bindaccio ,, di Mefs. Consiglio de' Cerchi ,, ed è l' appresso . E vuolsi notare , che questo Bindaccio scri-

veva



veva altri sì fatti ricordi nel 1480. riportati da Francesco Cionacci nella sua Istoria della B. Umliana de' Cerchi (1) ov' egli va a terminare la sua ascendenza in un Mess. Vieri padre di questo Mess. Consiglio.

„ 1260. L' anno mille dugento sessanta il  
 „ Comune di Firenze andò ad oste a Monte  
 „ Aperti, e la Infegna ebbono, fu una bandie-  
 „ ra di zendado mezza bianca, e mezza ros-  
 „ sa, cioè vermiglia; grande, e magna, posta in  
 „ asta in sur uno carro coperto di panno scar-  
 „ latto, e in sul detto una campana chia-  
 „ mata la Martinella „ Qui lo Scrittore segue  
 a dire prolissamente di molti di Casa Cerchi,  
 che vi andarono, alcuni de' quali morti vi ri-  
 masero, altri prigioni. Fra questi „ Cerchio fu  
 „ preso, e ricomperossi fiorini mille dugento di  
 „ moneta Sanese, che valeva el fiorino s. xxviii.  
 „ a fiorini di moneta Sanese. Gherardino loro fra-  
 „ tello carnale fu preso, e coll' armi, ch' egli  
 „ avea addosso, e per dilegione; e si riscattò in  
 „ questa forma. Lui, e coll' armi fu messo in sur  
 „ una bilancia, e in full' altra tanta moneta Sa-  
 „ nese, e cotanto si ricomperò (2). E come vi  
 „ rimasero morti, e presi questi quattro fratelli,  
 „ così vi rimasero molti altri nobili Cittadini  
 „ di Firenze Guelfi.

„ Tor-

(1) Pag. 227. e 228.

(2) Questo Gherardino di Ulivieri de' Cerchi io lo veggio poi vivente nel 1284. nominato in un istrumento in cartapeccora presso di me, ove il Co: Manfredi figliuolo del Co: Guido novello confessa d'aver rice-

vuto certa somma per parte del medesimo Gherardino, e di Folco Portinari. Dino Compagni Lib. I. narra, che alcuni de' Cerchi da' Conti Guidi comprarono il lor Palagio presso alle Case de' Pazzi, e de' Donati.

„ Tornarono a Firenze le genti del Comune  
 „ di Firenze Guelfi, ch' erano scampati, e 'l cor-  
 „ rotto, e 'l cordoglio fu grande per la Città, e  
 „ per le Case di Firenze, de' morti, e presi, e  
 „ fuvi nella Casa de' Cerchi di quattro fratelli  
 „ carnali dua morti, e dua presi. E' Guelfi di Fi-  
 „ renze facevano drento nella Città grandissima  
 „ guardia; imperocchè gli usciti Ghibellini di Fi-  
 „ renze erano ogni dì presso alla Città alle vici-  
 „ ne Ville, e Borghi ardendo, e dibrucciando, e  
 „ guastando; infestando intorno alle abitazioni  
 „ vicine alla Città: e per questa cagione il  
 „ Comune di Firenze provide allo scampo del-  
 „ la Città. Era co' Ghibellini fuorusciti Capita-  
 „ no, e primo di reputazione M. Farinata degli  
 „ Uberti, e a lui, come capo di tutto l' eser-  
 „ cito de' Ghibellini, feciono Ambasciadori a  
 „ convenirsi, e comporsi per la Città drento,  
 „ poichè furono stati alquanto a molestare; e  
 „ così furono riscattati, e ricomperati molti di  
 „ quelli, ch' erano rimasti prigioni, ec. e col  
 „ detto Messer Farinata, e collo Conte Guido  
 „ Guerra, il quale era nello esercito de' primi  
 „ dopo Messer Farinata, discorso buon pezzo  
 „ co' Ghibellini, que' di drento Guelfi consen-  
 „ tirono, che i fuorusciti tornassino drento, e  
 „ riavessino i loro beni liberamente; e che nel-  
 „ la Città stessero dua Podestà, l' uno Guelfo,  
 „ e l' altro Ghibellino; e durò con questo mo-  
 „ do, e governo anni cinque, ma di mala con-  
 „ cordia per la difficoltà de' dispareri, e volon-  
 „ tà; chi voleva una cosa, e chi un' altra, e  
 „ così era la Città ogni dì sottosopra messa.  
 „ Quando questi dua Ambasciadori Guelfi Citta-  
 „ dini del Comune di Firenze nell' entrare drento

„ cogli

„ cogli usciti Ghibellini partendosi d..... dalla  
 „ Querciola , e venendo verso el Galluzzo ,  
 „ una masnada del Conte Guido Guerra gri-  
 „ dando ad alta voce : *guerra , guerra , guerra* ;  
 „ e volere rubare de' contadini , che s' erano  
 „ assicurati , per la pratica si teneva , Cerchio  
 „ si mosse , e andò a Messer Farinata dicendo-  
 „ gli : Questi non sono de' patti ; trovate modo  
 „ di fare acchetare le vostre genti . Subito Mes-  
 „ ser Farinata s' accozzò collo Conte Guido  
 „ Guerra , e fece fermare el fremito de' sua-  
 „ Soldati , e dell' Esercito . Entrando nella Cit-  
 „ tà , quando furono dalla Chiesa di San Piero  
 „ Gattolini , e da San Felice in Piazza , la mol-  
 „ titudine de' Cittadini traevano a vedere e'  
 „ fuorusciti di Firenze . Di che la masnada del  
 „ Conte Giudo Guerra cominciò a gridare :  
 „ *guerra , guerra , al fuoco , al fuoco* . Subita-  
 „ mente furono accese dalla masnada moltissime  
 „ lumiere per metter fuoco nella Città . Cer-  
 „ chio se n' andò dal Conte Guido , e Messer  
 „ Farinata , e dissegli così : *Capitani , voi man-*  
 „ *cate di fede : se subitamente voi non fermate*  
 „ *la cosa , a uno grido sarete tutti tagliati a*  
 „ *pezzi ; perciocchè 'l Popolo è tutto smosso , ed*  
 „ *emmi suto difficile fermare tanto , che veggino*  
 „ *fermi voi , e l' esercito , e conoscano la risposta*  
 „ *mia* . In uno stante fu fermo il romore de'  
 „ fuorusciti . Giunti che furono sulla piazza di  
 „ San Giovanni il Conte Guido , e Messer Fa-  
 „ rinata nel mezzo di questi due Ambasciadori ,  
 „ come Catanei , andaro a praticare l' accordo  
 „ pe' Gue'f di drento in Santa Maria del Fiore ,  
 „ e 'n sull' Altar maggiore s' offerse i patti , e  
 „ condizioni , e lessonsi tutti a capitolo a capi-  
 „ tolo .

„ tolo . E fu fatto Podestà pe' Ghibellini ri-  
„ tornati drento , e pacificati , non veramente  
„ ma viziosamente , che questi , ch' erano ri-  
„ vocati drento , stavano ben provvisti di gente .  
„ E cinque degli anni stettono insieme con gran-  
„ di sospetti , e tradimenti , ogni dì l' uno  
„ coll' altro assaltandosi , e uccidendosi come  
„ cani .





1. A luz é uma forma de energia que se propaga em ondas transversais. Ela é capaz de produzir efeitos físicos e químicos em diversos materiais. A interação da luz com a matéria é o fundamento da óptica e da fotofísica.

2. A luz pode ser considerada como um fenômeno ondulatório, com comprimento de onda e frequência. A velocidade da luz no vácuo é constante e igual a  $3 \times 10^{10}$  cm/s.

3. A luz pode ser polarizada, o que indica que ela é uma onda transversal. A polarização ocorre quando as vibrações da onda ocorrem em um único plano perpendicular à direção de propagação.

4. A luz sofre reflexão e refração ao incidir sobre superfícies. A reflexão ocorre quando a luz encontra uma superfície lisa e retorna para o meio de origem. A refração ocorre quando a luz muda de meio e sua velocidade é alterada.

5. A luz pode ser absorvida, refletida ou transmitida por um material. A absorção da luz pode gerar calor ou provocar reações químicas, como no caso da fotossíntese.



## SIGILLO IX.



✠ S' GUIDESTI D FLORINI  
D' POTE CARALI

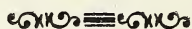
cioè

*Sigillum Guidesti Domini Florini  
de Ponte Carali.*



PRESSO IL SIG. CAVALIERE  
ANDREA DA VERRAZZANO.

## S O M M A R I O .



- I. *Si correggono molti errori di varj Istorici per mezzo del presente Sigillo.*
- II. *Si toglie via , mediante esso , qualche dubbiezza in alcun MS.*
- III. *Si forma un piccolo Alberino degli antichi di questa Casa , venuti più volte in Firenze.*
- IV. *Si dilucida una Novella di Giovanni Boccaccio , in cui si espone il fatto dell' Andreuola , che fu di essa Famiglia .*
- V. *Si ragiona dell' Arme loro antica , e moderna.*

## O S S E R V A Z I O N I

## I S T O R I C H E

## SOPRA IL SIGILLO IX.



ER mezzo del Sigillo presente non si crederebbe mai, che si traessero tanti vantaggi per l'istoria, da chi a prova non gli vedesse, nel modo che di presente faremo noi.

I. Sono questi, l'emendar che si fa francamente con esso alla mano alquanti passi sbagliati di varj Autori, per lo più classici. Tali sbagli io non dubito punto, che non possano essere stati osservati da altri; ma niuno però ha posto mano ad emendarli, per non avere, secondo ch'io reputo, un documento ben certo, come è il nostro, e che faccia indubitabile autorità. Gli sbagli sono degli appresso Scrittori.

Gio: Villani, il quale nel Libro XI. a. car. 775. delle sue Istorie dell'edizione buona di Filippo, e Iacopo Giunti fatta nel 1587. in 4. appella Messer Maffeo *da Ponte Caradi*, quando dir dee *da Ponte Carali*, o all'uso del Paese *da Poncarale*, ovvero *Poncarale*. DE. PONTE. CARALI legge il Sigillo.

Il medesimo due pagine appresso, cioè a 777. ove dice *da Ponte Carradi*.

L'Autore delle Storie Pistolesi della prima edizione de' Giunti di Firenze del 1578. che a



car. 155. domandò Messer Maffeo *da Poncarai* da Brescia, e a car. 156. *de' Poncarari*.

L'istesso, ove nell'impressione seconda de' Tartini, e Franchi del 1733. a carte 227. e 228. si legge *de' Poncarari*.

L'Autore incerto, che scrisse una delle Cronichette diverse pubblicate da me nel 1733. comechè in essa si legga a car. 178. Messer Maffeo *da Carrari*.

Piero Buoninsegni, che nel Libro secondo della sua Istoria a car. 321. e a car. 327. replicatamente scrive *Matteo da Ponti Carradi*.

Michelagnolo Salvi, il quale nelle Storie di Pistoia Parte seconda Lib. VIII. a 52. scrive Maffeo *Poncarari*.

Angelo Portenari, il quale nella sua Opera della Felicità di Padova, Lib. IV. a car. 137. scrive Fiorino *de' Pontecanale*.

Cherubino Ghirardacci, che nella sua Storia di Bologna lasciò scritto a car. 222. del Lib. VII. *Guidetto da Ponte Carraro*, e a car. 223. *Guidetto*, dovendo dir *Guidesto*. GUIDESTI. DE. PONTE. CARALI, il Sigillo.

Il medesimo, che un altro errore commette nel Lib. XXII. a 160. dicendo Maffeo *da Pontesaralli*.

Leandro Alberti, il quale nel Lib. III. Deca II. a carte 29. delle Storie di Bologna dice: Messer *Guidetto da Ponte Carali*.

Antonio Masini, che nella Parte III. car. 116. della Bologna perlustrata scrive *Guidetto da Pontecarrale*, e nell'Indice gli stessi errori più volte.

Ottavio Rossi negli Elogj Istoricj de' Bresciani, ove alla pag. 134. va scrivendo *Guidetto Poncarale*.

Scipione Ammirato, che nell' Istorie sue sotto l' anno 1341. appella Maffeo *da Ponte Curradi*, e nell' Indice *da Ponte Carradi*.

Il medesimo, che sotto l' anno 1258. a. car. 109. nomina *Guidetto da Ponte Carali*, e peggiormente nell' Indice *Guidotto*.

Agostino Giustiniano, che negli Annali di Genova Lib. IV. sotto l' anno 1315. scrive *Giacobo di Pontecarari*.

Giovanni Boccaccio, che nella Novella VI. della IV. Giornata nel T. del Mannelli, ed in molte impressioni nomina *Messer Negro da Ponte Carraro*,

II. Nè poco stimabile è altresì il correggerli sbagli, e lo assicurarli varie dubbiezze ne' Manoscritti, lo che si fa per via del nostro Sigillo.

In un Libro a penna molto antico della Zecca nostra si legge: *Anno Domini 1309. Ind. VIII. tempore regiminis nobilium, & potentum Virorum Dominorum Fiorini de Pontecarari de Brixia Potestatis, & Iacobini Domini Fiorini dicti loci Cap. & Defens. Civitatis, Populi, & Communis Flor. &c.* avvegachè sotto correttamente si scriva: *Anno Domini 1319. Ind. II. tempore quo Magnif. Dominus Iacobinus Domini Fiorini de Ponte Carali de Brixia erat &c.*

Tanto dir si vuole della memoria, che manoscritta esiste nella Raccolta de' Podestà di Firenze, e de' Capitani del Popolo, messi insieme dal Senator Carlo Strozzi, padre dell' antichità per antonomasia appellato, ove si pone in dubbio la denominazione di cotal luogo così: *D. Maffeus D. Fiorini de Ponte Carali, sive de Ponte Caruli de Brixia*. Per non parlare di quella, che nel Cod. TH della Libreria Stroziana,

di pugno del soprallodato Senator Carlo si legge, la cui ambiguità dà qualche lume, cioè *D. Guidestus, sive D. Guido Esti de Ponte Carali de Brixia Capitaneus Populi &c.*

Che poi non possa rimanere alcun dubbio sulla vera denominazione, in qualunque si voglia tempo, di questa Famiglia, e lo deduciamo dal Sigillo, e nullameno da Leonardo Cozzando nella prima Parte della sua Storia Bresciana, e dagli Elogj del Rossi, e dall' Istorie del Cavriolo; oltredichè esiste pur oggi nella Città di Brescia la nobile Profapia de' Pontecarali.

III. Passandosi ora ad altro, dispiacer non dee, per mio avviso, al leggitore, che per le notizie, che in ricercando abbiamo trovate, si dia un picciolo alberino di questa Casa, per quanto si trova, che ella ha dimorato in Firenze.

GUIDESTO

Capit. del Pop. Fior. 1258.

Potestà di Bol. 1273.

FIORINO

Cap. del Pop. di Bol. 1293.

Potestà di Bol. 1295. Cav.

Dif. inf. e Capit. Gen. del

Pop. Fior. 1296. Pot. di Pad.

1302. Pot. di Fir. 1309.

BERNARDINO	IACOPINO	MAFFEO	GUIDESTO
Pot. di Bol. 1304.	Cap. e Difens. del Pop. Fior. 1309. Pot. di Gen. 1315. Vic. in Fir. del Re Rub. 1319. Pot. di Bol. 1314. 0 1320.	Potestà di Fir. 1340. Cap. 1341.	1315. lodato dal Rossi, ed a questo appartiene il nostro Sigillo.



Di Guidesto il primo, che forse si disse anche dapprima *Guido Esti*, danno notizia, come si è accennato, l' Ammirato, Leandro Alberti, il Ghirardacci, il Masini, il Vizzani, ed il Cozzando, che sbaglia dall' anno 1263. al 1273. E tra' mss. nel Cod. ss. della celebre Stroziana si ha a car. 131. che l' anno 1258. ne' 4. di Dicembre Guidesto nostro Capitano del Popolo, insieme con gli Anziani scrivono: *Uberto Ruvinosi*, che è della Famiglia Sacchetti, *Capitaneus hominum Burgi Podii Bonizi*. E nel Cod. HT. leggiamo, che *erat in Officio die 16. Ianuarii 1257. & die 15. Maii 1258. & secunda vice die 26. Martii 1259. & de mense Octobris 1259.*

Di Fiorino, il quale dovette per suo primo nome essere appellato *Florino*, e poscia diminutivamente come i suoi figliuoli, a cagione forse della picciolezza della statura; di esso, dico, abbiamo menzione nell' Ammirato, laddove sotto l' anno 1296. afferma, che „ Florino era „ arrivato in Firenze per nuovo Capitano del „ Popolo „ Se ne favella da Leonardo Cozzando, dal Masini, e da Sertorio Orfato; e si ancora da Angelo Portenari. Oltredichè Ottavio Rossi negli Elogj mentovati a carte 113. così ne discorre „ La Famiglia grande de' Pon- „ carali, i quali altre volte solevano avere „ assoluta giurisdizione di Calvisano, e d' altre „ Terre, produsse molti uomini valorosi, nel „ numero de' quali Fiorino, detto anco Fiorio, „ non fu degl' inferiori. Ben lo seppero i Bo- „ lognesi, che due volte si servirono di lui; „ l' una per Capitano del Popolo l' anno 1293. „ l' altra per Podestà nel 1295. cc. Era Fiori- „ no Capo de' Guelfi in Brescia, e fu uno di „ quel-



„ quelli , che si ritrovarono in tutte le fazioni  
 „ importanti contra ai Maggi . Quando fu Ca-  
 „ pitano in Bologna fece il reggimento con-  
 „ singolar quietezza , ma nella Podestaria scorse  
 „ un grandissimo pericolo della vita essendosegli,  
 „ per colpa d' Ugolino Fogaccio suo ufficiale ,  
 „ levato in contra a furore tutta l' Arte de'  
 „ calzolari di Bologna , che pretendevano di  
 „ essere stati danneggiati dal Fogaccio . „ E  
 nel Codice suddetto nr. viene appellato sotto lo  
 stesso anno 1296. *Miles , Capitaneus , Defensor ,*  
*& Conservator Pacis Civitatis Florentiae per lo*  
*spazio di sei mesi cominciati in Kalen di Maggio*  
*anno detto , e finiti in Calen di Novembre .*

Di Maffeo parlano quasi tutti gli Scrittori di  
 sopra annoverati , oltre a' quali Gio: Villani scrive  
 Lib. xi. che „ il valentre Messer Maffeo da Ponte  
 „ Caradi allora nostro Podestà francamente con  
 „ sua compagnia armato a cavallo , passò il Ponte  
 „ Rubaconte , con pericolo grande , e rischio  
 „ di sua persona , e parlò a' congiurati ; con  
 „ savie parole , e cortesi minacce li condusse la  
 „ notte sotto sua sicurtà , e guardia a partirsi  
 „ fuori della Città ; fuori della Porta di San  
 „ Giorgio senza quasi romore d' uomini , o spar-  
 „ gimento di sangue , o incendio , o ruberie ;  
 „ onde molto fu commendato , ch' ogni altro  
 „ modo era con gran pericolo della Cittade .  
 „ E come furono partiti , il popolo s' acquetò ,  
 „ e l' altro di appresso fatta di loro condan-  
 „ nazione si disarmaro i popolani , e ciascuno  
 „ fece i suoi fatti come prima „ Ed altrove , cioè  
 a car. 777. dice de' Fiorentini , che „ laddove  
 „ prima avieno un Bargello per loro Esecutore ,  
 „ ne eleffono due ec. Ciò fu Messer Currado  
 „ del-

„ della Bruta Capitano della guardia in Città  
 „ per arricchire la povertà de' Marchigiani ;  
 „ l' altro a guardia in Contado sopra gli sban-  
 „ diti, Messer Maffeo da Ponte Carradi da Bre-  
 „ scia stato nostro Podestà : questi n' era più  
 „ degno per le sue virtù , e operazioni „ Leo-  
 „ nardo Cozzando di Brescia nella prima Parte  
 „ dell' Istoria Bresciana così scrive „ Maffeo Pon-  
 „ carale s' acquistò in maniera la grazia del  
 „ Popolo Fiorentino , mentre fu Podestà , che  
 „ fu eletto per suo Capitano Generale in con-  
 „ correnza de' Nipoti di Roberto Re di Na-  
 „ poli . „ Di qui Scipione Ammirato , sotto  
 „ l' anno 1341. afferma lo stesso . E nella Raccol-  
 „ ta de' Podestà di Firenze , di pugno del sopram-  
 „ mentovato Strozzi , si dice , che entrò questo  
 „ Maffeo *per dieci mesi cominciati il dì primo di*  
 „ *Marzo 1339.* ( che vuol dire comunemente 1340. )

Di Iacopino , e delle sue onorevoli Cari-  
 che abbiamo il testimonio di Ottavio Rossi ne-  
 gli Elogj Bresciani , il quale sotto l' anno 1315.  
 a car. 131. così favella . „ Di quanti Brescia-  
 „ ni uscirono fuori della Patria per li governi  
 „ di quei Popoli , che gli ricercavano , pare ,  
 „ che mai alcuno fosse stimato di più rigorosa  
 „ natura , di quella , ch' era Giacomo Ponca-  
 „ rale , che perciò s' acquistò il nome di Giu-  
 „ sto , come si legge in alcune lettere scritte-  
 „ gli e dalla Città di Bologna , dove fu Po-  
 „ destà l' anno 1320. ( ove forse è errore , e  
 „ dee dire 1314. ) „ e dalla Città di Genova , del-  
 „ la qual pure ebbe la Podestaria del 1315.  
 „ allora che infuriavano le fazioni tra gli Spi-  
 „ noli , i Dorii , e i Grimaldi ; ne i quali an-  
 „ fratti si sforzò il Poncarale di porgere tutti

„ quei rimedj , che si potevano adoperare con  
 „ autorità limitata in una Città corrotta „ Di  
 lui scrisse Agostino Giustiniano negli Annali di  
 Genova Lib. iv. sotto l' anno 1315. „ Fu Podestà  
 „ Giacomo di Pontecarari Bresciano , il qual fece  
 „ buona giustizia , e cercò di pacificare la Cit-  
 „ tà quanto fu in lui „ In oltre abbiamo il  
 testimonio di Leonardo Cozzando , e quello del  
 divisato Libro della Zecca , e del Cod. HT.  
 della Stroziana , ove si trova Capitano e Di-  
 fensore del Popolo per sei mesi continuati *comin-*  
*ciati il dì primo di Novembre 1309. e finiti il*  
*dì primo Maggio 1310.*

Di Bernardino Potestà di Bologna abbiamo  
 la testimonianza degli Scrittori Bolognesi , cioè  
 del Ghirardacci Par. I. pag. 458. e del Masini  
 Par. III. a 129. Ma senza qualche documento,  
 che lo leghi con gli altri , de' quali lo giu-  
 diciamo fratello , non abbiamo avuto ardimen-  
 to di unirlo alla linea loro liberamente.

Per ultimo , di Guidetto il giovane non ab-  
 biamo altro , che un piccolo encomio di Ottavio  
 Roffi , che negli Elogj Istoricj de' Bresciani il-  
 lustri pag. 134. sotto l' anno 1315. trattando  
 di Negro Brusati , e Giorgio Foro , dice , che  
 fu Podestà di Bologna Giorgio Foro „ e nel  
 „ governo di lui conobbero i Bolognesi per uo-  
 „ mini di gran merito Guidetto Poncarale , Cor-  
 „ radino Confaloniero , e Girardo Brusati „

IV. Famosa rimase presso di noi Fiorentini  
 questa Famiglia per la memoria , che ne con-  
 serva il nostro Giovanni Villani . A questa si  
 vuol dare per compagna la ricordanza di Gio-  
 vanni Boccaccio , il quale , sebbene colà nella  
 Nov. vi. della Giornata iv. col raccontare il  
 fatto



fatto di Andreuola , piccolo sbaglio commette nel nominarne la famiglia ; pur tuttavolta , dacchè io mi posi in cuore di voler di molte sue Novelle indagare la vera istoria , riconobbi chiaramente non solo essere stata questa Andreuola figliuola di Negro da Poncarale Gentiluomo Bresciano , ma l' essere seguito il fatto , per lo confronto degli Storici veritieri , nella Città di Brescia l' anno 1318. in tempo , che il Boccaccio era piccol fanciullo , e circa un anno prima che Iacopino di quella Famiglia tornasse nuovamente in Firenze . Il caso adunque fu , che costei , giovane essendo , ed assai bella , e senza marito , s' innamorò d' un suo vicino per nome Gabriotto , e vicendevolmente di lei egli , ed insieme stettero lungo tratto come marito , e moglie . Ed essendo accaduta funestamente la morte di Gabriotto una notte , mentre era a lei in braccio in un giardino ; quando ella dirrottamente piangendo si stava col cadavere a' suoi piedi , od in grembo , fu veduta dalla Famiglia del Podestà , e a lui menata , col sospetto , che fosse rea di quell' omicidio . Fu adunque condotta davanti al Giudice , che era il Capitano Giovanni Acquabianca , tenutovi in quell' anno per suo Vicario dal Re Ruberto di Sicilia ; ed avendo egli lei a se nella sua camera ( fatto prima da' medici riconoscere il corpo morto , e trovato , che alcuna poita vicino al cuore gli s' era rotta , ed affogato l' avea ) s' ardi il Giudice a richiederla d' amoroso piacere in guiderdone del doverla egli immediatamente liberare . Quindi non valendo , dice il Boccaccio , le parole , oltre ad ogni convenevolezza volle usar verso di essa la forza . Ma l' Andreuola



da sdegno accesa , e divenuta fortissima , virilmente si difese , lui con villane parole , ed altiere ributtando indietro . L' esito fu , che la giovane , secondo il Boccaccio , si volle far Monaca , e Negro suo padre con altri parenti fecero sì , che l' Acquabianca fosse mandato via della Città , dandosi luogo in vece di lui a Simone Tempesta nuovo Vicario .

V. L' Arme gentilizia di questa illustre Famiglia , è , come qui si è veduto , un' Aquila d' oro d' una sola testa in Campo azzurro , il quale è seminato di piccole rose quante ve n' entra ; che inoggi si veggiono limitate , alla maniera dell' altre Arme composte di molti corpi d' una sorta medesima , come appresso .



L' uso antico era di empierne il Campo , il quale se era grande , ne riceveva più , se piccolo , meno . Oggi adunque son tre rose bianche di sopra , e tre di sotto . Tanto mi scrive il dottissimo Sig. Conte Gio: Maria Mazzucchelli di Brescia , soggetto benemerito delle lettere , per le dotte produzioni , che ci ha fatto godere , e ci promette in appresso la sua bellamente .

Ma perciocchè in una Raccolta di Armi di Sigilli , tratte da lettere diverse per proprio  
 stu-

studio dal sopraddetto Senatore Strozzi, si ritrova un Sigillo di Messer Maffeo da Pontecarali ( veduto da lui in due lettere di esso Mess. Maffeo scritte ne' 25. Giugno, e negli 11. d' Agosto 1341. ) avente l' Arme, che quì appresso, c' l' nome attorno di Maffeo,



si dà luogo di dubitare, se ei sia il Sigillo della sua Carica, e per conseguente quello, ch' egli stesso in essa adoperava; o piuttosto se quella Arme per benemerenza dalla Repubblica gli venne donata, nel tempo, ch' egli era Podestà di Firenze l' anno 1340. L' istessa appunto si vede in pietra quì nel Palazzo del Potestà, oggi detto il Bargello, in un pilastro della loggia grande, divisa ora in varie carceri; il qual Pilastro torna a mezza la scala, che sale al ballatoio del secondo piano. A proposito di ciò anche Atto degli Atti da Sassoferrato, passato nel 1429. ad esser Potestà di Firenze, alzò la sua Arme gentilizia in un campo interiormente orlato, e tagliato a merli, come lo ha il nostro quì sopra; cosa, che nell' Arme primiera la Famiglia degli Atti non faceva, per quanto ho io potuto osservare.

La prima di queste signorie era quella di ...  
che era stata acquistata da ...  
e che era stata posseduta per ...



La seconda di queste signorie era quella di ...  
che era stata acquistata da ...  
e che era stata posseduta per ...  
La terza di queste signorie era quella di ...  
che era stata acquistata da ...  
e che era stata posseduta per ...

SIGILLO X.



✠ SIGILLVM . RECTORIS .  
MAGNI . HOSPITALIS .  
CIVITATIS . PISANE .



APPRESSO A' SIGNORI CONTI  
DELLA GHERARDESCA .



## S O M M A R I O .



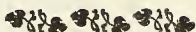
- I. *Si scuopre il ricco edificio di questo Spedale in antico .*
- II. *Si dimostra l' origine , e l' anno di sua Fondazione , co' suoi progressi .*
- III. *Si ritrova , ne' primi tempi essere stato governato dagli Agostiniani ; i quali si distinsero ben presto dagli altri dell' Ordine .*
- IV. *Finalmente si notano alcune memorie più moderne ad esso Spedale appartenenti .*


INTRODUZIONE  
DELLA DEDICAZIONE  
DELLA BIBLIOTECA  
DELLA CANTINA  
DELLA CUCINA  
DELLA BOTTEGA  
DELLA STAMPA  
DELLA STABILITÀ

## O S S E R V A Z I O N I

## I S T O R I C H E

## S O P R A I L S I G I L L O X.



I.  L piacere , che provano le persone studiose nell' indagare come stavano in antico quelle cose , che o per colpa del tempo , o per le innovazioni , che fanno gli uomini , si sono mutate , è solamente palese a lor medesime. Quanto poi sia dannoso l' ignorarle , lo fa chiaro vedere il Romano Oratore , dicendo : *Nescire quid antea quam natus sis acciderit , id est semper puerum esse* . Di molte fabbriche , ed opere di pittura , e di scultura antiche , di cui indarno si cerca di restare informati quando ne occorre il bisogno , ce ne conservano fedelmente notizia i sigilli ; siccome col proseguir dell' Opera faremo patentemente vedere. Una di queste opere di architettura , cui mantengono in vita i sigilli , si è un certo prospetto già nel vecchio Spedale dello Spirito Santo di Pisa , del quale Spedale ora favelleremo. L' Aquila , che in piè del Sigillo presente si scorge , è quella del Popolo Pisano , di cui abbiamo favellato a lungo , in trattando del Sigillo IV.

II. Fu questo Spedale dapprima appellato di Papa Alessandro , per motivo che Papa Alessandro IV. in pena dell' aver tenute i Pisani

le

le parti dell' Imperador Federigo , onde vennero scomunicati, obbligolli a fondarlo . Il tempo di questa Fondazione si fu poco dopo all' anno 1257. avvegnachè si deduca ciò da una Bolla del Pontefice Alessandro , riferita dall' Ughelli, e dal Tronci , diretta a Fra Mansueto da Castiglione Aretino , dell' Ordine de' Minori , il quale fu mezzano alla riconciliazione de' Pisani con Santa Chiesa . Tal Religioso ( venerato dipoi col titolo di Beato ) si fu confidente , e consigliere di S. Luigi Re di Francia , Confessore di Papa Innocenzio IV. e Confessore , e Cappellano di Urbano IV. Penitenziere finalmente , ed Oratore Pontificio . A lui adunque scrivendo la suddetta Bolla data in Laterano l' anno terzo del suo Pontificato Papa Alessandro IV. con indirizzo *Dilecto filio Penitentiario nostro Fratris Mansueto de Ordine Minorum salutem & Apostolicam benedictionem* ; fra le altre cose gli dice : *Ad hec predictum Pisar. Commune in Civitate ipsa , vel circa eam , in loco apto , quem ad hoc duxerit designandum , quoddam Hospitale construere facient , in quo iam pro edificiis , quam pro dotatione ipsius usque ad quinquennium decem millia librarum Pisar. parvarum , videlicet duo millia quolibet anno expendet . Huiusmodi autem Hospitale cure , gubernationi , dispositioni , & defensione nullo medio subiacebit , ab omni iure , & iurisdictione Diocesani Episcopi , & cuiuscunque alterius prorsus exemptum .*

In sequela di che il Pontefice medesimo non cessò mai di largire grazie , e favori per fabbricare un tale Spedale . E conciossiachè Federigo Visconti Arcivescovo di Pisa , col consenso del suo Capitolo avesse ad esso pio Luogo uni-  
ti

ti tutti gli altri Spedali della Città, e Diocesi, salvo quelli al detto Capitolo appartenenti, il Papa confermò la detta unione con sua Bolla data in Viterbo ne' 28. di Luglio 1258. e con altra poi ne' 25. d' Agosto concedè per servizio della fabbrica allo Spedalingo, scelto, ed eletto dal B. Mansueto, di poter far tagliate di legnami in Garfagnana nelle terre attenenti alla Sede Apostolica; dopo di che con altre sue lettere concedè al medesimo Spedalingo, ed a' Frati dello Spedale, che per sovvenimento, e sussidio del medesimo potessero ricevere da' penitenti, di ciò, ch' egli tenessero di usure, di rapine, o di altro malacquisto, e sì per le commutazioni de' Voti (eccetto quello di andar peregrinando in Gerusalemme) fino alla somma di mille marche d' argento, in caso che del primo non si sapesse a chi dover fare la restituzione.

III. Erano questi Frati dell' Ordine Agostiniano: e può ben essere, che ne uscisse alcuno dal Convento di S. Iacopo di Orticaia, vicino a Pisa. Me ne nasce qualche sospetto dal trovarsi una certa memoria nell' Archivio del Convento di S. Francesco di Castiglion Fiorentino, ove apparisce, che l' anno 1260. a petizione del Priore, e del Convento di S. Iacopo di Orticaia, commette Alessandro IV. con suo Breve dato in Anagni *XIV. Kal. Martii* al B. Mansueto, che procuri la terminazione dello Spedale. Nella qui appresso altra Bolla dà molti privilegi a questi Agostiniani, come quegli, che amava molto la Religione Agostiniana, onde confermò l' Ordine Eremitano, e ad esso unì certe Congregazioni sparse,



se, e disciolte, che si chiamavano di Giovanni di Brutinesaga della Penitenza; la quale unione seguì l'anno 1258. Or ecco la Bolla.

*Alexander Episcopus dilectis filiis Magistro Hospitalis Spiritus Sancti Pisarum, quod Pape Alexandri nuncupatur, eiusque fratribus tam presentibus, quam futuris regularem vitam professis in perpetuum. Etsi universe Orbis Ecclesie Apostolice Sedi, que disponente Domino super illas ordinarie potestatis obtinet principatum, subesse noscantur, aliquas tamen interdum de sue auctoritatis plenitudine specialius sibi subdit, sic eas a cuiuslibet iurisdictione prorsus eripiens, ut nullum nisi Romanum Pontificem superiorem, & Dominum recognoscant constituendo ipsas quodam singulari privilegio liberas penitus, & exemptas. Eapropter dilecti in Domino filii, vestris postulationibus grato occurrentes assensu, Hospitale Spiritus Sancti situm in Civitate Pisana, quod Hospitale Pape Alexandri nuncupatur, & in quo estis divino obsequio mancipati, cum Capella, & omnibus membris suis, in ius, & proprietatem Beati Petri, & predictae Sedis assumimus, tam Hospitale ipsum, quam membra eadem cum personis in eis Domino sub regulari habitu servitutis ab omni iurisdictione, potestate, ac dominio tam Archiepiscopi Pisani, qui pro tempore fuerit, & sui Capituli, quam cuiuslibet alterius Prelati, seu Ecclesiasticae, secularisve persone totaliter & perpetuo eximentes, ita quod eidem Archiepiscopus, nec quoevis alia persona Ecclesiastica ea utpote prorsus exempta, vel vos, aut personas ipsas Deo futuris temporibus inibi servituras, interdiceret, suspendere, vel excommunicare valeat, seu quocumque modo alias in prefatum Hospitale,*  
ac

ac membra, & personas ipsas potestatem, vel iurisdictionem aliquam exercere; & si contra forsan presumptum fuerit, sit vacuum & inane. In primis itaque statuimus, ut Ordo canonicus, qui secundum Deum, & Beati Augustini Regulam in eodem Hospitali institutus esse dignoscitur, perpetuis ibidem temporibus inviolabiliter observetur. Preterea quascumque possessiones, quecumque bona idem Hospitale in presentiarum iuste, & canonicè possidet, aut in futurum concessione Pontificum, largitione Regum vel Principum, oblatione fidelium, seu aliis iustis modis prestante Domino poterit adipisci, firma vobis, vestrisque successoribus, & illibata permaneant. In quibus hec duximus exprimenda vocabulis: locum ipsum, in quo prefatum Hospitale situm est, cum omnibus pertinentiis suis, omnia Hospitalia Civitatis, & Diocesis Pisanæ ad Ecclesiam Pisanam olim spectantia cum omnibus pertinentiis eorundem Hospitali vestro concessa a venerabili fratre nostro Friderico Archiepiscopo Pisano, Capituli sui accedente consensu, cum terris, pratis, vineis, nemoribus, usuagiis, & pascuis in bosco, & plano, in aquis, & molendinis, in viis, & semitis, & omnibus aliis libertatibus, & immunitatibus suis, sane laborum vestrorum de vestris possessionibus, ac etiam novallium, que propriis manibus, aut sumptibus colitis, de quibus novalibus aliquis hactenus non percepit, sive de vestrorum animalium nutrimenti nullus a vobis decimas exigere, vel extorquere presumat. Liceat quoque vobis clericos, vel laicos liberos, & absolutos e seculo fugientes ad conversionem recipere, & eos absque contradictione aliqua retinere. Prohibemus insuper ut nullum fratrum vestrorum post factam in Hospitali vestro professionem

*fas sit, sine Magistri sui licentia, nisi arctioris Religionis, obtentu de eodem loco discedere, discedentem vero absque communium litterarum vestrarum cautione nullus audeat retinere. Cum autem generale interdictum Terre fuerit, liceat vobis clausis ianuis, exclusis excommunicatis, & interdictis, non pulsatis campanis, dummodo causam non dederitis interdicto, suppressa voce divina officia celebrare, chrisma vero, oleum sanctum, consecrationes altarium, seu Basilicarum, ordinationes clericorum, qui ad ordines fuerint promovendi a supradicto suscipietis Archiepiscopo, siquidem Catholicus fuerit, & gratiam, & communionem sacrosanctæ Romane Sedis habuerit, & ea vobis voluerit sine pravitate qualibet exhibere; alioquin liceat vobis quemcumque malueritis Catholicum adire Antislitem, communionem, & gratiam Apostolicæ Sedis habentem, qui nimirum nostra fulius auctoritate, vobis, quod postulatur, impendat. Ad hec novas, & indebitas exactiones ab Archiepiscopis, & Episcopis, Archidiaconis, seu Decanis, aliisque omnibus Ecclesiasticis, secularibusve personis a vobis omnino fieri prohibemus. Sepulturam quoque ipsam liberam esse decernimus, ut eorum devotioni, & extreme voluntati, qui se illic sepeliri deliberaverunt, nisi forte excommunicati, vel interdicti sint, aut etiam publici usurarii, nullus obsistat, salva tamen iustitia illarum Ecclesiarum, a quibus mortuorum corpora assumuntur. Decimas preterea, & possessiones ad ius Ecclesiarum vestrarum spectantes, que a laicis detinentur, retinendi, & legitime liberandi de manibus eorum, & ad Ecclesias, ad quas pertinent, revocandi libera sit vobis de nostra auctoritate facultas. Obeunte vero te eiusdem loci Magistro, vel suorum quolibet successorum,*





forum, nullus ibi qualibet subreptionis astutia, seu violentia preponatur, nisi que fratres communi consensu, vel fratrum maior pars consilii sanioris secundum Deum, & B. Augustini Regulam provide- rint eligendum. Paci quoque, & tranquillitati vestre paterna in posterum sollicitudine providere volentes, auctoritate Apostolica prohibemus, ut infra clausuras locorum, seu granciarum vestrarum nullus rapinam, seu furtum facere, ignem apponere, sanguinem fundere, hominem temere capere, vel interficere, seu violentiam audeat exercere. Preterea omnes libertates, & immunitates a pre- fato Archiepiscopo Pisano sui Capituli consensu Ho- spitali vestro concessas, necnon libertates, & exem- ptiones secularium exactionum a communi Pisano, vel aliis Christianis fidelibus rationabiliter vobis indul- tus auctoritate Apostolica confirmamus, & presentis scripti privilegio communimus. Ad iudicium autem huius percepte a predicta Sede libertatis memoratum Hospitaliale unam libram cere in festo resurrectionis Dominice nobis, nostrisque successoribus annuatim persolvat. Decernimus ergo, ut nulli omnino homi- num liceat &c. Cunctis autem &c.

Ego Alexander &c. Datum Anagnie per manum Magistri Iordani Sancte Romane Ecclesie Notarii, & Vicecancellarii sept. Kal. Febr. Indictione secun- da, incarnationis Dom. anno 1259. Pontif. vero Domini Alexandri Pape IV. anno quinto.

Tra i privilegij conceduti da questo Pontefice a' Frati dello Spedale, vi era la conferma dell' unione fatta dall' Arcivescovo mentovato, di tutti gli altri Spedali della Città, e Dioce- si, e fra questi si annoverava quello di S. Bar- tolommeo di Monte Pisano, di Padronato del-



le Monache di S. Benedetto della Diocesi di Lucca ; perlochè la Badessa di detto fece ricorso al Pontefice dolendosi di simile unione ; donde seguì , che il Papa , quantunque l' avesse confermata , riscrisse all' Arcivescovo , che non intendeva d' aver pregiudicato alle ragioni del terzo , e che però revocasse l' unione in quella parte .

Concedè in oltre a' Frati di esso Spedale di edificar nel medesimo Altari , Cappelle , e simiglianti senza esserne impediti , e sopra tutto di portare a distinzione degli altri Agostiniani l' appresso segno di panno rosso , che serve fino a' nostri tempi per Sigillo , come appare dall' appresso Lettera riferita dall' Ughelli ,  che omette il segno , traendola da un Tavolario dello Spedale 

*Alexander Episcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis Magistro , & Fratibus Hospitalis Pisarum , quod Pape Alexandri dicitur , ad Romanam Ecclesiam nullo medio pertinentis , salutem , & Apostolicam benedictionem . Ut Fratres Hospitalis vestri , a Religiosis aliis discernantur , vestris supplicationibus inclinati signum huiusmodi . . . . de panno rubeo Hospitali vestro concedimus a vobis , & successoribus vestris in cappis floccis , & mantellis perpetuo deferendam . Nulli ergo &c. Datum Anagnæ Kal. Iunii Pontificatus nostri anno sexto .*

Simil segno pertanto si vede anch' oggi non solo nel Sigillo di esso Spedale di Pisa ( coll' aggiunta di due mitre Pontificie ne' due lati , le quali pongono le lettere in mezzo ) ma si mira dipinto di color rosso in campo bianco nell' Arcispedale di S. Maria Nuova di Firenze , a cui vien oggi sottoposto tale Spedale . Se poi questa cifra valesse *Alexandri Edes* nel modo , che si scriveva  
già

già per l' antica corrotta ortografia , ne lascio il giudizio ad altri .

IV. Ma passando dagli antichi a' moderni tempi di questo Spedale , quanto al materiale riferiremo ciò , che nota l' Orlandi (1) dicendo *Maiori Templo proximum est Xenodochium magnum curandis infirmis destinatum, ac publicis Reip. Pisane expensis olim erectum, dein auctius instauratum*; e quanto al formale trascriveremo qui un Breve di Clemente VII. che esiste nella celebre Stroziana , ed è :

*Clemens PP. VII.*

*Dilecte fili, salutem, & Apostolicam benedictionem. Cum Hospitali Maiori pauperum Pisan. quod de lurepatronatus nostri ratione Domus & Familiæ nostræ de Medicis, descendentium ex quodam Petro Cosmi de Medicis, cuius Rector dilectus filius Ioannes Baptista de Salviatis existit, & ad præsens infirmatur, si illud ex huiusmodi infirmitate decedere contigerit, providere intendamus; eapropter si eundem Ioannem Baptistam ex ipsa infirmitate decedere contigeret, seu forsan iam decesserit, ne donec illi de idoneo Rectore provideamus, illius possessio a quoquam de facto occupetur, illiusque pauperes interim aliquod detrimentum patiantur, providere volentes, ac de persona sua specialem in Domino fiduciam obtinentes, tibi per præsens committimus, & mandamus, ut si Hospitale prædictum iam, seu cum vacaverit, illius curam, regimen, & administrationem suscipias, seu ad illu aliquem Religiosum tuæ Congregationis S. Marci, de quo tibi videbitur, autoritate nostra deputes, illique regimen, & administrationem dicti Hospitalis ex bonorum eius-*

(1) Orb. Sac. & Prof. Lib. III. Cap. 27.

*eiusdem committas , donec ille , cui ipsum Hospitale commiserimus , ad illud se personaliter contulerit , & eiusdem Hospitalis possessionem assequutus fuerit , & quam illi ad litteras commissionis dicti Hospitalis sub plumbo expeditas exhibuerit , relaxari facias . Non obstant. constitutionibus &c. Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris , die X. Martii MDXXVIII. Pont. nostri anno sexto .*

*A tergo : Dilecto filio Zenobio de Pieris Ord. Fratrum Præd. Professore , ac Congr. S. Marci Thuscæ dicti Ordinis Regularis Observantiæ Vicario .*

I L F I N E .





# T A V O L A <sup>137</sup>

## DELLE COSE PIU' NOTABILI

*E degli Autori citati in quest' Opera .*

- A** Bati Bocca , tradisce i Fiorentini . 103.  
 Abati Baldo Angelo . xxiv.  
 Abati Olivieri Annibale . ivi.  
 Acciaiuoli Lapa . 51. Niccola , gran Sini (calco di Napoli . ivi.  
 Acquabianca Giovanni . 121.  
 Adimari Aldobrandino . 99. 101. Tegghiaio . 104.  
 Agnello figura di Gesù Cristo . 26.  
 Agnusdei , chi ne tratta . 26.  
 Agostiniani favoriti da Papa Alessandro IV . 129.  
 Albero degli Erbalotti . 44. de' Pontecarali 116.  
 Alberti Antonio , fondatore del Monastero del Paradiso . 51.  
 Alberti Leandro , sue storie . 114. 117.  
 Alessandro III. quando creato Pontefice 8.  
 Alidosi , famiglia d' Imola . 79. e seg.  
 Alighieri , Dante , di Guelfo divenuto Ghibellino . 35. sua Commedia . 68.  
 D' Amelia , Carlo , porta via il Sigillo de' Fiorentini . xix.  
 Ammirato Scipione , sue Storie . 23. 43. 117. ripreso , ed emendato . 44. 54. 104. 115. illustrato . 68.  
 Dell' Ancisa Pierantonio . 97.  
 Anzianato , dignità in Firenze . 104.  
 Aquila , è l' Insegna del Popolo Pisano . 35. levata dalle pitture , e dalle sculture in Firenze . 42.  
 Archivio , segreto di S. A. R. di Toscana . a 25. 101. de' Buondelmonti . 50. dell' Arte della Lana . 56. delle Riformazioni . 98. della Badia Fiorentina . 99. di S. Francesco di Castiglione . 129.  
 Aretino Lionardo , sue Storie . 43. 70.  
 Arezzo , sua Impresa . 36.  
 D' Arezzo Guittone , scambiato dal Migliore con un altro Poeta . 35.  
 Aristotile . xxx.  
 Arme de' Paganelli da Montemagno di Pisa quale xiv . 17. delle Famiglie Fiorentine . 35. di Piero da Farnese . 43. de' Canigiani . 78. de' Soderini . 78 degli Alidosi . 79. degli Erbalotti . 105. composta di molti corpi della stessa qualità : non soleva averne numero limitato . 122. de' Poncarali di Brescia . 122. nel palazzo del Bargello . 123. degli Atti da Sassoferrato . 129.

R

Ar-



Arte della Lana di Firenze ,  
dove peravventura trasse  
sua Insegna . 26. d' altre  
Città segue la medesima Im-  
presa 26. Casa, ove la no-  
stra Arte fa sua residenza.  
27.

**B**Afio Bartolommeo , sua  
Orazione . 70.

Baldinucci Filippo , sue Noti-  
zie . 39.

Baldovinetti Giovanni di Pog-  
gio . xi. 4.

Bandinelli di Pisa . 4. 5.

Battifolle fatto da' Fiorentini  
ad Arezzo . 40.

Beffa di Buonamico Buffalmac-  
co . 45.

Benedetto XIII. Antipapa . 78.

Bentivogli Giovanni II. Signo-  
re di Bologna . xxxi.

S. Bernardo di Chiaravalle ,  
sue Lettere . 6.

Berzio Pietro , sua Opera , 64.

Boccaccio Giovanni , suo De-  
camerone emendato . 115.  
120.

Borghini Vincenzio . 24. 35.  
38.

Bolio Antonio sua Opera . 28.

Bottari Giovanni , sua Opera .  
28.

Bracciolini Poggio , sua Istoria .  
68. 69. 70.

S. Brigida Signora di Svezia .  
47.

Buffalmacco Buonamico . 39.  
42. sua beffa fatta al Vesco-  
vo d' Arezzo . 40.

Bugati Gaspero , sua Storia .  
68. 71.

Buonamici Francesco . 19.

Buonarroti Michelagnolo . xxxi.  
Filippo . 26.

Buondelmonti Manente . 51.

Buoninsegni Domenico , sue  
Storie . 54. 56 Piero , sue  
Storie . 102. 114.

Da Buti Francesco , suo Co-  
mento di Dante . 80.

**C**Ampi Pier Maria , sua  
Storia di Piacenza . xii. 19.

Cancellieri del Comune di Fi-  
renze . 53. 54.

Canigiani , Consorti de' Paga-  
nelli , 18. perchè aggiungo-  
no il Triregno , e le Chiavi  
nell' Arme . 77. 78.

Capitani di Parte Guelfa suc-  
cedono nella fondazione del  
Paradiso . 52. Capitani del  
Popolo di Firenze . 116. di  
Bologna . 116.

Capitello di Colonna nelle  
monete di Pisa antiche . 36.

Capponi Neri , suoi Commen-  
tarj . 73.

Carcere di Daniele sigillata .  
xxx.

Cardosi Pietro , scrive le Me-  
morie sacre di Pisa . 3.

Carroccio . 106.

Da Carrara Francesco . 72.

Cartari Carlo , sua Opera de-  
gli Avvocati Concistoriali si  
arricchisce . 59.

Casa de' Fiorentini hanno quasi  
tutte per antico il Leone  
per ornamento . 37.

Casotti Gio: Battista , sua edi-  
zione delle Rime , e Profe-  
de' Montemagni . 20. sua  
Isto.

- Ifforia di Maria Verg. del-  
l' Impruneta . 48. 50. 51.  
Cattedrale d' Imola . 84.  
Cavallo sfrenato , Infegna-  
d' Arezzo . 36.  
Ceccarelli Alfonso, sua Istoria  
della Casa Monaldesca . 23.  
Ciacconio Alfonso . x. 18.  
Ciampini, sua Opera . 16.  
Cicerone . xvii. xxx. xxxii.  
Chiave, con Sigillo . xviii.  
divisa della Chiesa . 77.  
Chiesa Fiorentina , beneficata  
dall' Arte della Lana . 2.  
Chifflezio Gio. Iacopo . xx.  
Coleti Niccolò , sua amplia-  
zione dell' Italia Sacra . 31.  
Colori , variamente praticati  
nella cera de' Sigilli . xxxii.  
Compagni Dino , sua Istoria .  
48.  
Concilio di Costanza . xxxii.  
Condannazione data da' Fio-  
rentini a uno , che una mas-  
ferizia servita pe' Lioni avea  
tolta . 42.  
Constantino Abate , scrive  
alcune Vite . 5.  
Conti della Gherardesca . x. 125.  
Conti di Cunio sono gli Ali-  
dosi . 88 89.  
Conti Guidi . 98. 104. 106. 108.  
Contraffacimento de' Sigilli  
come punito . xix.  
Convento del Paradiso . 47.  
di S. Maria del Popolo in  
Firenze ove fosse . 55 56.  
di S. Francesco di Castiglio-  
ne . 129. di S. Iacopo d' Or-  
ticaia . 129.  
Coppi Gio: Vincenzio , suoi  
Annali . 10. 13.
- Corbinelli Iacopo, sua Storia .  
x. 98.  
Da Corvaia Codibò , 10.  
Cozzando Leonardo , sua Sto-  
ria di Brescia . 116. 120.  
Creta adoprata a sigillare .  
xxxii.  
Crescenzi Gio: Pietro , sua  
Opera . 84.  
Cronica scritta a mano da  
Francesco Buonamici . 19.  
Croniche diverse . 114.  
Cuiacio . xviii.
- D** Anni dati a' Guelfi da'  
Ghibellini . 101.  
Dati Goro, sua Storia . 67. 71.  
Decamerone emendato in un  
luogo . 115.  
Dei Gio: Batista . xv. 50.  
Dempstero Tommaso , sua  
Opera . 70.  
Diario MS. pubblicato ora di  
corto . 56.  
Dione . xxx.  
Dispregio fatto a' Fiorentini . 39.  
creduto fatto a' Pisani . 43.  
Divisa, dell' Arte della Lana .  
27. della Religione degli  
Umiliati . xiv. 27. de' Ghi-  
bellini . 35. del Popolo Pi-  
sano, ivi, della Chiesa . 77.  
de' Fiorentini . 37. d' Arez-  
zo . 36.  
*Dominus* , titolo dato a' Ca-  
valieri, e a' Dottori . 19. 104.  
Ducci Francesco Maria . 100.  
101.
- E** nriquez Grifostomo , sue  
Istorie . 9.  
Epistola d' Innocenzio III. xx.  
di

di S. Bernardo. 14.  
 Equicola Mario, sua Istoria. 70. 71.  
 Erbalotti, Famiglia Fiorentina antica. xiv. 97.  
 Ercole, che sbarra la bocca al Leone. 38. da' Fiorentini venerato in antico. 38. effigiato nel Sigillo della Repubblica nostra. 38.  
 Erodoto. xxiv. xxv.  
 Eugenio III. suoi genitori. 4. come creato Pontefice. 8. consacra alcune Chiese. 8. 10. sua morte. 9. sua Arme gentilizia indarno cercata. fin ora. xiv. 16. e seg.  
**F**amiglie Fiorentine, che nell' Arme aggiungono le Chiavi. 8.  
 Fantoni Gio: Vincenzio. xi.  
 Da Farnese Piero. 43. muore. 44. suo Sepolcro. 44.  
 Fatinelli Mugnone, sue poesie. 36.  
 Ferdinando il Cattolico, quando acquista Granata. 57.  
 S. Fermano Monaco Benedettino. xxviii.  
 Flaminio Gio: Antonio. 89.  
 Fiorentini nudriscono da gran tempo leoni. 36. ne ricevono uno in dono dal Marchese di Mantova. 37. altri piccoli leoni dal Re di Francia. 37. splendidi e danarosi. 70. si segnalano in ogni cosa. 72. dipendenti dalla Chiesa. 77.  
 Fiorini battuti in Firenze col segno dell' Agnusdei. 28.

Firenze, sua Insegna. 36.  
 Da Firenze Domenico, Maestro d' ingegni. 72.  
 Fondazione del Monastero de' SS. Vincenzio, e Anastasio fuor di Roma. 7. di S. Gio: Evangelista di Faenza in Firenze. 24. del Paradiso fuor di Firenze. 51. di S. Maria del Popolo in Firenze. 55. di S. Maria Maddalena in Via di S. Gallo. 94. del grande Spedale di Pisa. 128.

**G** Aetani di Pisa. 4.  
 Gamurrini Eugenio. 79. 80. 98  
 Garfagnana. 119.  
 Gattula Erasmo. x.  
 Genovesi in discordia co' Pisani. 6.  
 Ghirardacci Cherubino, sue Storie. 117 si emendano. 114.  
 Giustiniano Agostino, suoi Annali si correggono. 115 120.  
 Giustinopoli, Santi Protettori di essa Città. 32.  
 Godefrido Gotvicense. x.  
 Gori Anton Francesco. xi. xii. xxiv. xxx. 38.  
 Gorleo Abramo. x. xviii.  
 Graca fides donde nato. xxxi.

**H** Eineccio Gio: Michele, sua Opera. x. xv. xviii. xxxi.  
**I** mperatori di Costantinopoli sigillavano in piombo. xxxii.  
 Innocenzio II. riedifica il Monastero de' SS. Vincenzio, e Anastasio. 7.



Inferzioni varie. xiv. 27. 39.  
 Istituzione dell' Ordine di  
 S. Brigida . 30.  
 Isidoro . xxx.  
 Istorie di Gio: Villani . 102.  
 113. 118. di Matteo Villani.  
 43. dell' Ammirato . 23. 43.  
 104. 117. del Poggio . 68.  
 69. 70. del Salvi . 114. Pi-  
 stolesi . 113. 114. della Fa-  
 miglia Monaldeschi . 23. di  
 Piacenza del Campi . 19.  
 di Lionardo Aretino . 43.  
 70. del Manzoni . 81. 83. 85.  
 del Bugati . 68. 71. de' due  
 Buoninsegni . 56. 114. di  
 Dino Compagni . 106. del  
 Sansovino . 84.

**L** Ami Giovanni . 105.  
 Landini Cristofano, suo Co-  
 mento sopra Dante . 79. 80.  
 Lapo, nome accorciato da la-  
 copo . 95.  
 Latini Latino . 102.  
 Legge promulgata in Bologna .  
 xxxi.  
 Leone, abbattuto, che signifi-  
 casse in un Sigillo . 36. In-  
 segna de' Fiorentini . 37. ne'  
 luoghi pubblici, e privati  
 di Firenze . 37. apprezzato  
 grandemente da loro . 42.  
 Lettera della Repubblica Fio-  
 rentina . 37. altra a 30. al-  
 tra a 57.  
 Lettera di S. Brigida . 48. di  
 Filippo Maria Duca di Mi-  
 lano . 69.  
 Libreria Estense . 36.  
 Libreria Gaddi . 19.  
 Libreria Magliabechi . 4.

Libreria Stroziana . 19. 20.  
 47. 98.  
 Libro antico della Zecca . 28.  
 115. 120.  
 Licofione . xxx.  
 Liffio Giusto . xviii.  
 Longo Giorgio . x. xviii.  
 Lucio II. muore . 7.  
 Lupi Anton Maria . xxviii.  
 sua Opera . 64.

**M** Abillon Giovanni . x.  
 Magroni Pietro Fortu-  
 nato . 4.  
 Malatesta Carlo Condottiere de'  
 Fiorentini . 72.  
 Malepini Ricordano . 102. e  
 104.  
 Mansueto da Castiglione . 128.  
 Manzoni Anton Maria, sua  
 Istoria . 81. 83.  
 Martinella, Campana così det-  
 ta . 106.  
 Marsilj Lodovico Ferdinando .  
 65.  
 Marziale . xxx.  
 Marzimedici Luigi . 63.  
 Marzocco, che cosa sia . 38.  
 Masini Antonio, sua Opera .  
 117. si emenda 114.  
 Mazzucchelli Gio: Maria . 122.  
 Medaglie, talvolta falsificate,  
 xii.  
 Medici Piero di Cosimo 137.  
 Migliore Ferdinando Leopoldo,  
 sua Opera . 24. 27. 35. 42.  
 100  
 Miles, che cosa valesse in an-  
 tico . 19.  
 Mitra Vescovile antica, come  
 fatta . 25. di S. Bernardo degli  
 Uberti ove si conservi . 25.



- Molin Lorenzo . xviii.  
 Monaci di Settimo custoditori  
 del nostro Sigillo xix.  
 Monaci antichi . 16.  
 Monaldeschi Francesco , 23. e  
 seg. sua morte . 24.  
 Monastero di S. Gio: Evange-  
 lista di Faenza . xxxi. 24.  
 Monastero de' SS. Vincenzio,  
 e Anastasio . 7. del Paradi-  
 so 47. di S. Maria del Po-  
 polo . 55.  
 Moneta, Pisana . 35. battuta  
 in dispregio de' Pisani. 43.  
 Pontificia . 78.  
 Monastero di S. Marta a Mon-  
 tughì . xiv. di S. Salvi . 27.  
 degli Angeli . 35. di Cunio .  
 89.  
 Montaperti , colle . 103. 106.  
 Montecatini, rotta data ivi . 42.  
 Montemagno , Castello . 4.  
 Da Montevarchi Ser Piero . 53.  
 Da Montona Simone . 31.  
 Morelli Francesco . xi. 33. Gio-  
 vanni sua Istoria . 70.  
 Morigia Paolo, sua Istoria . 47.  
 Mozzi Andrea, suo Sigillo . 26.  
 Muratori , Lodovico Antonio .  
 56 73.  
 Musei Fiorentini, donde si trag-  
 gono i presenti Sigilli . x.  
**O** Norio I. edifica il Mona-  
 stero de' SS. Vincenzio,  
 e Anastasio . 7.  
 Oratorio di S. Maria Maddale-  
 na in Via di S. Gallo . 100.  
 Orazio . xviii. xxx.  
 Ordine di S. Brigida , sua in-  
 stituzione . 48. sua confer-  
 ma . 50.  
 Orlandi Francesco , sua  
 Opera . 4. 11.  
 Orsato Sertorio . 117.  
 Ortografia d' alcune voci . 47.  
 66. 80.  
**P** Anciatichi Niccolò . 47.  
 Panvinio Onofrio , sua  
 Opera . 26.  
 S. Paolo a Ripa d' Arno . 8.  
 Paradiso, Monastero, onde così  
 detto . 47.  
 Patrasso, suo Arcivescovado .  
 32. 33.  
 Pauli Sebastiano . x.  
 Paufania . xxv.  
 Pazzi Gio: Girolamo . xi.  
 Pecci Gio: Antonio . xxv.  
 Pecora, impresa di moltissime  
 Chiese . 26.  
 Peruzzi Bindo Simone . xi.  
 Pisani scomunicati . 128.  
 Plauto . xxix. xxx.  
 Plinio . xxiii.  
 Plutarco . xxiv.  
 Da Pontecarali . xv. 111. e seg.  
 Pitti Buonaccorso , sua Cro-  
 nica . 73. 74.  
 Ponte in Firenze da S. Maria  
 Novella al Duomo . 72.  
 Ponte sul Pd . xi. 72. sul Min-  
 cio . 71.  
 Ponti, come da noi nominati .  
 66.  
 Portenari Angelo . 114. 117.  
 Portinari . 106.  
 Potestà di Firenze . 116. di  
 Bologna ivi .  
 Processioni, ad esse non inter-  
 venivano i Frati del Para-  
 diso . 49.  
 Properzio . xxx.

Della Pugliola Bartolommeo, sua Istoria. 85. 86.

**R** Accolta de' Podestà di Firenze MS. 115.

Recanati Gio: Batista, sue note al Poggio. 68.

Della Rena Cosimo. 97.

Riccardi Gabbriello. 100. 101.

Roffia Pietro Paolo. 89.

Roncioni Raffaello, sue Storie MSS. 5. 13.

Roffi Ottavio, suoi Elogj. 116. 117 si emendano.

**S** Acchetti Franco, sue Novelle. 39. Donzello. 94. 95.

Sacra della Chiesa di S. Gio: Evangelista di Faenza di Firenze. 24.

Salterelli Lapo. 79.

Salvi Michelagnolo, sue Storie si emendano. 114.

Salvini Salvino. 17.

Sanfovino Francesco, Storia delle Famiglie illustri. xxiii. 23. 84. 85.

Scritture nella Badia Fiorentina. 98. 99.

Seneca. xxiv.

Senofonte. xxiv.

Sepolcro del Signore figillato. xxx.

Sepulture, nella Chiesa del Paradiso. 59 in S. Niccola di Pisa. 73. nella Cattedrale d' Imola. 84.

Servio. xxxii.

Settunzi Romolo. 85.

Sigilli, fimatissimi presso agli antichi. xvii. molte nazioni gli ebbero. xxii.

Soderini, perchè aggiungono le Chiavi, e il Triregno nell' Arme. 78.

Spedale, di S. Maria Nuova di Firenze. 24. grande di Pisa. 127.

Spreti Desiderio, Istoria sua. 88.

Storia di Dino Compagni. 106.

Storie Pistolesi d' Incerto, si emendano. 113. 114.

De Stofch Filippo. xi.

Strabone. xxii.

Strozzi Carlo Tommaso. x. xxii. 38. 45. 47. 49.

Strozzi Sen. Carlo. xxii. 51. 99. 123.

Surio Lorenzo. xx.

**T** Acito Cornelio. xx.

Talenti Manno. xv.

Tarlatti Guido. 39. 42.

Tempesta Simone. 122.

Testa di S. Colimo M. 85.

Tiratoio del Cavallo in Firenze ove fosse. 56.

Tito Livio, sue Storie. xxii.

Tornaquinci. 101.

Della Tofa, Cianghella. 79. Simone, e suoi Annali. xix.

Triregno, perchè aggiunto nell' Arme di alcune Famiglie. 78.

Tronci Paolo, suoi Annali. 13. 41. 128.

**D** El Vacca Iacopo. 103.

Uberti S. Bernardo, sua Mitra. 25.

Verino Ugolino, sua Opera. 67.

Del Verme Iacopo. 71.

Da

- Da Verrazzano Andrea . xi.  
 iii.
- Ughelli Ferdinando , sue  
 addizioni al Ciacconio . 13.  
 18. 19. 24. 25. sua Italia  
 sacra x. 31. 32. 82. 83. 128.
- Vicedominato , che cosa fosse .  
 6. 16.
- Villani Matteo , sue Istorie .  
 43. Giovanni , sue Storie .  
 xix xx. 118. 152. si emen-  
 dano . 113.
- Visconti Gio: Galcazzo , aspi-  
 ra a soggiogare la Toscana ,  
 69. fa edificare un Ponte sul  
 Mincio . 71.
- Visconti Federigo . 118.
- Visdomini Davizzo . 79.
- Vizzani Pompeo . 117.
- Umiliati , Frati , loro Insegna .  
 27. portano in Firenze il  
 lavorio dell' Arte della La-  
 na . 27.
- Unione d' alcune Congrega-  
 zioni d' Agostiniani . 129.
- Volpe sotto i piedi del S. Gio-  
 vanni in alcune monete , e  
 perchè . 43.







